



**MONTE  
DEI PASCHI  
DI SIENA**  
BANCA DAL 1472

www.mps.it

**È ora di ridurre il deficit facendo pagare ai più fortunati la loro giusta parte. I repubblicani dicono che questa è guerra di classe. Io dico: chi ha di più deve dare di più. Barack Obama**

## Il premier frena i partiti Camusso: allarme lavoro

**Liberalizzazioni** Il governo sconsiglia modifiche alle misure  
Intervista alla leader Cgil: troppo entusiasmo sul decreto  
Taxi e Tir, via allo sciopero → CARUSO, DI GIOVANNI, MATTEUCCI, PIVETTA **PAGINE 2-9**



**Bersani: «Sostegno a Monti ma senza tacere le nostre idee»**

**Dal Pd** «precisi emendamenti» al decreto. «Il Porcellum? Va abolito» → COLLINI E ZEGARELLI **PAGINE 10-11**

### L'EDITORIALE

## NON PIÙ SUBALTERNI

Claudio Sardo

Viviamo un passaggio d'epoca: la crisi finanziaria mette in pericolo la stabilità del Paese, il destino dell'euro e, al fondo, il nostro modello sociale. Faticiamo però a misurare la profondità dei mutamenti. Lo spirito di conservazione e la subalternità verso il liberismo egemone spingono le nostre classi dirigenti ad usare gli strumenti analitici delle crisi cicliche.

→ **SEGUE A PAGINA 24**

### IL COMMENTO

## LUCI E OMBRE DEL DECRETO

Massimo D'Antoni

Il governo ha varato l'atteso decreto sulle liberalizzazioni, fonte di speranze e qualche timore. Anche senza prestar fede a certe stime e previsioni, francamente poco realistiche nel loro eccesso di ottimismo, c'è largo consenso sul fatto che una maggiore concorrenza nel settore dei servizi possa giovare alla nostra economia.

→ **SEGUE A PAGINA 20**



**Manovre Pdl sul voto oggi a Lecce**  
Pressioni e telefonate ai militanti di destra per portarli nei gazebo del centrosinistra  
Il segretario regionale Pd: atto gravissimo

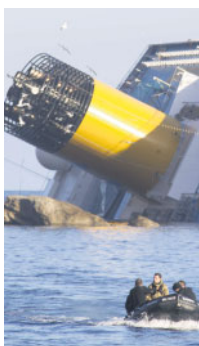
# LADRI DI PRIMARIE

→ **FANTOZZI ALLE PAGINE 16-17**

## Allarme Giglio: il mare è stato già contaminato da olii e solventi

**Trovato** il corpo di una donna: le vittime sono 12

→ **ALLE PAGINE 28-29**



### IL CASO

## Nella Lega è scontro su cassa e affari

→ CARUGATI E FUSANI **PAGINE 14-15**

### L'INTERVISTA

## Berta: il capitalismo ha bisogno di Stato

→ GIANOLA **ALLE PAGINE 18-19**

### IL RICORDO

## ADDIO CONSOLO CUORE DI SICILIA

Giulio Ferroni

È morto lontano dalla sua Sicilia a cui è rimasto sempre legato. Vincenzo Consolo, scrittore e collaboratore de l'Unità, è morto ieri a Milano. → **ALLE PAGINE 36-37**



→ **Ancora** limature al decreto. Praticantato negli studi professionali: «salta» l'equo compenso

# Liberalizzazioni, è polemica

**Sulle liberalizzazioni molte delusioni. Niente farmaci di fascia C, restano le polizze sui mutui, disposizioni vaghe per le banche. Ma non mancano effetti positivi, soprattutto per il mercato del gas.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

Il giorno dopo il varo del decreto liberalizzazioni, monta un'onda di rabbia anche nelle stanze del Palazzo. Il Pdl protesta, eppure le sue lobby di riferimento sono state tutte accontentate: tassisti «salvi», farmacisti pure, a scapito dei parafarmacisti. Chi non ha ottenuto ascolto è il Pd, mai convocato a Palazzo Chigi nelle ultime ore prima del consiglio, a differenza di Gasparri, Corsaro, Lanzillotta e Gianni Letta, tutti chiamati a colloquio da Antonio Catricalà. Monti da Tripoli mette le mani avanti: sconsigliamo i partiti di fare variazioni che dovessero far venir meno la logica d'insieme.

Antonio Lirosi - responsabile delle politiche per i consumatori del Pd - non nasconde la sua delusione: per lui il testo va contro gli interessi dei consumatori. «Sulle polizze legate ai mutui c'è una vera presa in giro - continua - si dispone che si offrano due preventivi. Ma non dovevano essere eliminate?». La ferita più forte è quella sui farmaci di fascia C, scomparsi dal testo. «Ricordo che a dicembre sia Monti in Tv che Catricalà sulla stampa avevano promesso di riproporre l'emendamento che fu bocciato in manovra - dichiara - Invece i farmaci non ci sono. Mi chiedo: hanno cambiato idea?». Incongruenze evidenti anche sull'Authority dei trasporti: l'hanno istituita e oggi ne affidano le competenze a quella dell'energia.

## PASSO INDIETRO

Addirittura sul praticantato dei giovani negli studi professionali si fa un passo indietro anche rispetto alle ultime norme del governo Berlusconi, che almeno aveva previsto un equo compenso: voce cancellata dal governo Monti. Elio Lannutti (Idv) bolla il testo come «cresci-banche»: nessun tetto alle commissioni per il pagamento con il bancomat (stessa denuncia dei commercian-

ti) e soprattutto nessun accenno a politiche che spingano gli istituti di credito a iniettare liquidità nel sistema produttivo. Altri punti sono propagandati come novità, mentre invece sono già in vigore. Per esempio i self service dei carburanti aperti 24 ore o lo sconto sull'assicurazione in caso di scatola nera installata in auto. Molto preoccupati anche i sindaci. Una norma prevede uno sconto Imu dello 0,38% per l'invenduto dei costruttori: in molti si chiedono come mai lo Stato concede sconti con le tasse degli altri, cioè dei Comuni. Ancora poco chiaro, poi, il disegno sui servizi pubblici locali, che verrebbero scollegati a un singolo territorio, e potranno offrire servizi in più centri. Ma come farà il Comune a gestire diversi fornitori, tra camion dell'immondizia e autobus di diverse ditte? Non si sa. Un altro dubbio riguarda la possibilità dei Comuni di partecipare al previsto aumento di farmacie (5.000).

Molti si aspettano nuove sorprese per domani, visto che il testo sta ancora subendo limature, con possibili dettagli ancora più negativi. Come è accaduto per i notai, che dovevano aumentare di 1.500 unità, poi sono scese a 500 e oggi si chiede solo di chiudere i concorsi già previsti.

Eppure il governo assicura che con il decreto il Pil aumenterà dell'11%, il consumo e l'occupazione dell'8%, gli investimenti del 18% e i salari reali quasi del 12%. Resta poco chiaro come si arrivi a tali cifre. Innegabile che il corposo intervento contiene anche disposizioni positive. A partire da quella secondo cui si sarebbe definanziato il ponte sullo stretto di Messina, con il recupero di 1,6 miliardi. Ma la notizia per ora non trova conferma nell'ultima versione né nel comunicato di Palazzo Chigi. «C'è una giusta filosofia di fondo - dichiara Rosario Trefiletti di Federconsumatori - per l'apertura di nuove imprese dei giovani o per l'abbassamento del prezzo del gas e di altre forme di energia». Solo questi fattori potrebbero far risparmiare 946 euro a famiglia, l'1,5% in termini di percentuale sul Pil. Sul gas, oltre alla separazione tra Eni e Snam rete gas da effettuare entro 6 mesi (l'aveva previsto anche Prodi), si amplia la possibilità di stoccaggio e di acquisto da diversi competitor. Inoltre sul prezzo si farà riferimento alla cosiddetta rendita metanifera. ♦

## Staino



## Intervista a Susanna Camusso

# «Vogliono fare i liberisti colpendo il costo del lavoro»

**Il segretario Cgil:** «Troppo entusiasmo, vedo rischi di smobilitazione dei servizi pubblici. Si torni a parlare sul serio di occupazione»

**ORESTE PIVETTA**  
MILANO

Che cosa chiederete al governo? Susanna Camusso, segretario della Cgil, «accantona» un attimo il tema liberalizzazioni e riprende la questione del lavoro che non c'è: «Chiederemo al governo di

operare perché venga ripristinata una condizione in cui i giovani e i cinquantenni lasciati a casa dalle loro aziende in crisi non siano costretti a imboccare la via crucis della precarietà. L'abbiamo detto tante volte: rimettere al centro il lavoro».

**Le liberalizzazioni non creeranno appunto lavoro?**

«Intanto bisognerebbe conoscere il te-





## Pagamenti in ritardo e fallimenti

■ Nel 2011 quasi un fallimento su tre è stato causato dai ritardi nei pagamenti. A fronte di 11.615 imprenditori italiani che hanno portato i libri in Tribunale, circa 3.600 (pari al 31%) lo hanno fatto a causa dell'impossibilità di incassare in tempi ragionevoli le proprie spettanze. A sostenerlo la Cgia di Mestre, secondo cui questa situazione non ha uguali in Europa.

Il governo stima una crescita de Pil dell'11% e dei salari del 12%. Comuni: no sconti con le nostre tasse

# Monti: sconsiglio modifiche

Foto Ansa



Il segretario della Cgil Susanna Camusso

sto. Intanto andrebbero ridimensionati certi entusiasmi. L'enfasi mi sembra eccessiva. Non credo che liberalizzando si dia via libera a quell'aumento pronosticato dei salari del dodici per cento. Magari diminuirà qualche prezzo. Non credo neppure a certi automatismi, che prometterebbero aumento dell'occupazione, anche se ovviamente c'è del buono nel decreto

legge. Un esempio? La separazione tra il soggetto che fornisce il gas e quello che gestisce la rete distributiva».

**Il cattivo sta forse nell'ennesimo attacco al contratto nazionale, questa volta quello dei ferrovieri, con l'idea di favorire la concorrenza?**

«Quando si parla di Ferrovie o di Poste bisognerebbe sempre pensare che

si tratta di servizi pubblici, che devono quindi rispondere alle necessità della collettività, necessità che nel caso dei treni si chiamano mobilità, economicità, sicurezza. Da qualsiasi luogo, per qualsiasi luogo. Smobilitare il contratto nazionale ha un senso allora? Non c'è il rischio di peggiorare tutto? Vogliamo costruire una concorrenza che concorre solo agendo sulla voce costo del lavoro? Non mi sembrerebbe un gran segnale. Proviamo a prendere consiglio da chi con le liberalizzazioni e con le privatizzazioni s'è sperimentato prima di noi. E non certo con risultati brillanti».

**Ma i privati come li mobilitiamo?**

«Il governo dovrebbe chiamare i venti più importanti attori dell'economia italiana, chiedere loro che strategie si danno, chiedere loro progetti concreti, proporsi con autorevolezza per discuterli e, se sono validi, per agevolarli, secondarli, contribuire. Non si tratta di dare quattrini. Si tratta di garantire condizioni favorevoli, di coordinare. E in primo luogo chiamare alla responsabilità davanti a un Paese in crisi: chi può, faccia. Ovviamente se è capace...».

**Le agenzie di stampa hanno riferito una sua affermazione: «Le intemperanze liberalizzatrici ci porteranno dei guai». Conferma?**

«Come può capitare, s'è colta una battuta sottraendola al suo contesto. Torneo all'osservazione di prima: eccesso di entusiasmo. Le liberalizzazioni non sono tutto e qualche volta sono sbagliate».

**Si riferiva agli orari dei negozi, ai taxi?**

«In un caso bisognerebbe pensare alla qualità della vita in Italia, piuttosto che sognare l'America, consentire la vita a una rete commerciale che significa anche socialità e non consegnare tutto alla grande distribuzione, valutando i costi sociali non solo economici di aperture lunghe, che costringerebbero probabilmente molti a rivalearsi sui prezzi oppure a chiudere. A danno dei cittadini, comunque, di una cultura, di una tradizione che non sono sempre da buttare. Per quanto riguarda i taxi, riflettiamo sulle origini: in partenza ci sono le licenze, non possiamo pensare di cancellare di colpo quell'investimento. Magari le resistenze appaiono eccessive. Bisogna discutere per raggiungere un punto di equilibrio. In primo piano dovrebbero stare i bisogni reali. Altrimenti si fa solo vecchia ideologia».

**Liberista: come nel caso delle municipalizzate?**

«Certo, perché alla fine si trascura quello che dovrebbe essere l'obiettivo fondamentale: l'efficienza e quindi la bontà del servizio. Aggiungo che in alcuni casi, come quello delle farmacie, siamo solo ad un ampliamento della base. Ci saremmo attesi altre novità».

**Dunque altro che "albero scosso", bell'Italia dell'immagine dell'Italia che cambia. Domani il tavolo sulle questioni del lavoro. Lei raccomanda di non aver fretta...**

«Di non aver la fretta con la quale si è chiuso il capitolo delle pensioni, capitolo che non riteniamo assolutamente chiuso, perché troppe ingiustizie sono rimaste e in particolare è rimasta quella ingiustizia che colpisce appunto quella generazione di ultracinquantenni che ha risposto ad una crisi aziendale progettando un altro futuro con le carte in regola per la pensione entro pochi mesi o anni e che si è vista cancellare un diritto acquisito. Più in generale la garanzia di una vecchiaia decente riguarda l'intera società. Quindi credo che la discussione sulle pensioni vada ripresa con grande serietà. Qui parlerei anche di flessibilità».

**Che cosa vi aspettate che vi dica il professor Monti?**

«Il governo finora non ci ha detto nulla. In compenso ha letto di sicuro il documento di Cgil Cisl e Uil, in cui si chiedono investimenti per creare l'occupazione, che non cresce smobilitando le regole. Abbiamo apprezzato che siano stati sbloccati investimenti, abbiamo apprezzato l'attenzione sul Mezzogiorno. Abbiamo apprezzato molto quanto è stato realizzato nella lotta all'evasione. Ma vorremmo che questa volontà s'applicasse anche nei confronti del lavoro sommerso».

**Altra "voce", di cui molto si è discusso, anche nel Partito democratico: gli ammortizzatori sociali. Si andrà a un cambiamento?**

«Siamo in un Paese in recessione e dobbiamo rispondere all'emergenza. Non ci sono soldi per grandi riforme, per modelli danesi o altro. La cassa integrazione è peraltro un istituto di grande valore, anche ideale: è nata per mantenere un legame tra lavoratore e posto di lavoro. Il dovere è di garantirla a chi ne è privo. Prima di parlare d'altro».

→ **Farmacisti** ma anche avvocati e notai sono stati appena sfiorati dal decreto del governo

# Il decreto apre strade nuove

Cosa non va/1

## Parafarmacie al palo Deregulation ferrovie

LAURA MATTEUCCI  
MILANO

C'è il danno, continuare a non poter vendere i farmaci di fascia C, quelli per cui è necessaria la ricetta ma che sono a carico del cittadino. E c'è anche la beffa: la prospettata apertura di 5mila nuove farmacie (il cui numero sale così da 18mila a 23mila) che, complice il fatto di poter praticare sconti (ma è solo una possibilità), sarebbero da subito in diretta concorrenza. Per le 3.823 parafarmacie italiane è *débaclé* su tutta la linea. A rischio, con la loro sopravvivenza, sono circa 8mila posti di lavoro. E svaniscono anche 600 milioni di investimenti già preventivati. La possibilità di vendere negli ipermercati e nelle parafarmacie medicinali classificati di «fascia C» (che rappresenta circa il 17% del fatturato, e non sarebbe stata liberalizzata comunque per intero) avrebbe invece potuto creare circa 5mila nuovi posti di lavoro, determinando, grazie alla concorrenza che si sarebbe aperta, un abbattimento dei prezzi per un risparmio calcolato tra i 250 e i 500 milioni di euro l'anno. Previsto già nel decreto di dicembre, dal quale era svanito dopo le pressioni di alcuni parlamentari Pdl che si erano fatti portavoce della lobby dei farmacisti, era tra gli interventi più attesi, come le stesse parole di Monti avevano fatto intendere (per i farmaci «porremo rimedio a gennaio», aveva detto).

Il decreto prevede solo un unico grande concorso straordinario per l'apertura di oltre 5mila farmacie (una ogni 3mila abitanti), la possibilità di sconti anche per i farmaci di fascia A direttamente pagati dal cittadino, e orari e turni allargati. Il concorso sarà per i farmacisti non titolari e potranno parteciparvi, ve-

dendo riconosciuto il punteggio di servizio maturato, anche farmacisti che lavorano in ambito diverso da quello delle farmacie. Inserita una norma volta a generalizzare la cultura e la pratica del farmaco generico: il medico sarà obbligato ad indicarlo nella sua ricetta. Menomale.

Un punto tutto da verificare è poi la *deregulation* sui contratti di lavoro ferroviari (decade l'obbligo per le aziende di applicare i contratti collettivi), un modo per agevolare l'ingresso di nuovi operatori e che finisce per colpire anche i lavoratori di Trenitalia. Lo scorporo tra Fs e rete ferroviaria Rfi, inizialmente previsto, non viene contemplato nel decreto. Se ne occuperà, eventualmente, la costituenda Autorità dei trasporti. ♦

Cosa non va/2

## Banche indenni L'inganno polizze

LA. MA.  
MILANO

Le banche escono sostanzialmente indenni dal decreto. Verranno definite le caratteristiche dei conti correnti e conti base, e Banca d'Italia dovrà indicare anche l'ammontare degli importi delle commissioni da applicare sui prelievi effettuati con carta di credito. Ma le banche, come rilevano le associazioni dei consumatori, continuano ad applicare tassi di interesse più elevati dello 0,67% sui mutui, in Italia al 4,6% contro il 3,93% della media Ue. Anche la norma sulle polizze



assicurative per poter accedere ad un mutuo, con l'obbligo di fornire due preventivi al cliente, appare beffarda (perché non vietare *tout-court* la vendita delle polizze?). Altra questione toccata solo di sfuggita è poi quella delle Rc auto: quello degli sconti per chi installa in auto la scatola nera è un esperimento già fatto cinque anni fa su 14mila vetture, senza risultati di rilievo. Viceversa, non è stato toccato il meccanismo del bonus-malus, quello su cui si regola davvero il mercato tariffario.

Quanto ai notai, il loro aumento, già risicato (500 unità) è solo sulla carta: si tratta di un invito a completare entro il 31 dicembre 2012 le

procedure per i concorsi già banditi negli ultimi tre anni. Non si parla peraltro di sanzioni in caso contrario. L'abolizione delle tariffe professionali era in realtà già prevista sia dalle «lenzuolate» di Bersani, sia dalla manovra del luglio scorso: si tratta quindi di un'estensione di norme già fissate. La stessa manovra prevedeva già anche l'obbligo per i professionisti di presentare un preventivo scritto al cliente, procedura atta a favorire la trasparenza ma che potrebbe rivelarsi complicata nella sua reale attuazione.

Nell'immediato, e nonostante le infuocate proteste, per i taxisti non accade proprio nulla. Ogni eventuale modifica nel numero e nelle modalità di rilascio delle licenze (l'incremento verrebbe comunque accompagnato da adeguate compensazioni) è infatti affidata all'Autorità per l'energia, in attesa dell'istituzione di una specifica Autorità di regolazione dei trasporti, entro 3 mesi dalla conversione del dl. ♦





Impresa facile a rischio infiltrazioni della criminalità. Sull'energia vantaggi per i consumatori

# Ma ci sono omissioni e rinvii



## Cosa va/1

### L'acqua non si tocca Edicole, più sconti

LA. MA.  
MILANO

L'istituzione di un'Autorità indipendente per i trasporti, che toglie competenze dirette alla politica, è un provvedimento che può avere un vero impatto positivo sulla regolamentazione dei mercati. Peccato solo venga rinviata ad un ulteriore ddl, da presentare entro tre mesi dall'entrata in vigore del decreto sulle liberalizzazioni. Più immediati potrebbero essere gli effetti positivi della semplificazione per la creazione di imprese (per quelle edili soprattutto è prevista una minore tassazione e meno vincoli burocratici). Un capi-

tolo cui è iscritta anche la nuova figura di società «a responsabilità limitata», quella per i giovani under 35, con il versamento di un capitale minimo di 1 euro e senza l'obbligo di intervento del notaio. Una grande apertura per chi non ha mezzi, soggetta comunque a parecchie critiche: la più pesante, il rischio che una società di questo tipo, fondata senza particolari controlli, possa fare da facciata per la malavita organizzata, considerando anche che chiunque avrebbe la possibilità di ricoprire il ruolo di amministratore. In più, società di questo tipo, di fatto non capitalizzate, avrebbero certamente qualche problema di accesso al credito, a meno di fidejussioni da parte di

terzi (ma in tal caso la capitalizzazione zero sarebbe fittizia). Il Tribunale per le imprese, canale preferenziale che dovrebbe accorciare i tempi dei contenziosi, sembra però il semplice cambio di denominazione di sezioni giudiziarie già esistenti, quelle specializzate nei brevetti.

I consumatori potrebbero trarre qualche beneficio dalle nuove norme per gli edicolanti, che potranno praticare sconti sulla merce venduta. L'articolo che li riguarda tende a migliorare il rapporto contrattuale con i distributori, cui possono rifiutare le forniture di prodotti complementari.

Quanto ai servizi pubblici locali, per i quali sono favoriti gli accorpamenti e le aggregazioni di aziende, è sparito nell'ultima versione il divieto di gestione pubblica del servizio idrico. Una vittoria per tutti i referendari, i cui comitati avevano già prospettato, in caso contrario, il ricorso alla Corte costituzionale. ♦

## Cosa va/2

### Giù il petrolio Risparmio di 116 euro

LA. MA.  
MILANO

La società Snam, (società nazionale metanodotti), è la holding che controlla Snam Rete Gas spa, ovvero la principale società italiana di trasporto del gas naturale. È attiva anche nello stoccaggio del gas naturale, con Stogit, e nella vendita del gas, attraverso il controllo di Italgas. Il principale azionista di Snam è l'Eni con il 52,53%, il cui principale azionista è, a sua volta, lo Stato. La separazione della rete del gas da Eni sarà realizzata mediante lo scorporo proprietario dell'intera Snam. È il metodo ottimale per attuare un effettivo

mercato concorrenziale del gas naturale, garantendo un migliore sviluppo della rete infrastrutturale e l'accesso «libero» degli operatori. Il che dovrebbe consentire anche di abbassare i prezzi finali al consumatore. Ma lo scorporo è demandato ad un dpcm (decreto del presidente del Consiglio) da varare entro sei mesi, che dovrà anche chiarire le modalità con cui Eni dovrà scendere sotto il 50%.

Nella nuova costituenda maxi Authority, quella delle reti, confluiranno le competenze dell'Autorità per l'energia e dell'attesa Autorità per i trasporti. Aggiornando le tariffe per famiglie e pmi, l'Autorità dovrebbe ridurre gradualmente il riferimento ai prezzi del petrolio per considerare

anche quelli sui mercati europei del gas, con effetti di contenimento delle bollette. Il dl istituisce un nuovo tipo di servizio di stoccaggio per consentire alle imprese di approvvigionarsi direttamente all'estero a prezzi più competitivi. E, quanto al mercato elettrico, viene aggiornata la disciplina per tener conto della crescita dell'energia prodotta da fonti rinnovabili e maggiore integrazione con i

### Benzina Solo 500 gestori su 25mila saranno liberalizzati

mercati elettrici europei, sempre per contenere le bollette. Nel complesso, secondo le associazioni dei consumatori, sulle bollette energetiche si potrà risparmiare fino a 109 euro a famiglia.

La partita si completa con le nuove norme relative agli impianti di distri-

buzione dei carburanti: è prevista una pluralità di contratti possibili tra gestori e compagnie petrolifere, da regolamentare in sede sindacale. Ma lo stop alle forniture esclusive riguarderà solo il 50% dell'approvvigionamento e solo i titolari dell'autorizzazione, insomma i proprietari: in sostanza il provvedimento sarà valido dal 30 giugno per 500 impianti su 25mila (motivo per cui parte della categoria ha proclamato la serrata). Per il resto, l'intera filiera - dall'estrazione alla pompa - resta in mano alle compagnie petrolifere, che continueranno a decidere anche i prezzi finali agli automobilisti. I consumatori calcolano comunque che ne deriverà un risparmio di circa 116 euro l'anno. È confermata la possibilità di vendere nei mega distributori (minimo 1500 metri quadrati di superficie) anche prodotti non oil. E la rimozione dei vincoli non giustificati all'apertura di impianti presso i centri commerciali. ♦

→ **Sciopero** in tutto il Paese dei tassisti. Lo stesso faranno i camionisti sempre a partire da domani

# Taxi, lunedì paralisi totale

**Nuovi scioperi in arrivo. Lunedì tocca ai tassisti, con un blocco nazionale. I farmacisti invece chiuderanno il 1 febbraio: non vogliono l'apertura di più di 2.000 nuove farmacie. Si fermano anche i benzinai.**

**GIU. CA.**

MILANO

Si fermano anche i tir. Da domani al 27 gennaio, i bisonti delle autostrade non circoleranno su tutto il territorio, come ha annunciato Trasporto unito, la più grande associazione di categoria. Il motivo della protesta è da ricercare nella mancanza di «provvedimenti certi del governo» sulla disciplina del settore (applicabilità dei costi minimi, tempi di pagamento e certezza del credito) e sugli aumenti dei costi (gasolio, autostrade, assicurazioni).

Dal 26 al 27 gennaio è stato indetto uno sciopero anche nelle ferrovie. A proclamarlo sono stati l'Orsa, il Coordinamento nazionale del Cub Trasporti e l'Usb. A fermarsi sarà il personale addetto alla circolazione, perché il decreto del governo - dicono - cancella «il diritto ad avere un contratto nazionale di riferimento».

Domani si fermeranno i tassisti, con uno stop nazionale, pur nel rispetto delle fasce protette. Lorenzo Bittarelli, il leader di Uritaxi e presidente della più grande cooperativa di taxi della capitale, ieri ha spiegato che «non avendo ancora un testo definitivo, non possiamo esprimere giudizi definitivi. Una volta analizzati i contenuti del decreto, il parlamentino si riunirà a Roma per decidere il da farsi».

Molto più duro invece il segretario nazionale di Ugl Taxi, Pietro Marinelli, secondo il quale «il governo si è comportato da irresponsabile e bugiardo. Durante lo sciopero generale di lunedì, a Roma, parlerò anche e soprattutto da tassista e non da sindacalista poiché non ci sono più trattative da fare. Lunedì scenderà in piazza anche la rabbia». Per domani è prevista una concentrazione al Circo Massimo a partire dalle 8 e fino alle 20.

A Bologna andrà in scena una delle manifestazioni più massicce, visto che oltre ai tassisti del capo-

luogo emiliano sfileranno anche quelli di Toscana, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino. Ieri i taxi a Roma hanno circolato regolarmente (eccezion fatta per alcuni irriducibili) come nelle altre città italiane.

Anche i farmacisti incroceranno le braccia, il primo febbraio. Ad indire lo sciopero è stata l'assemblea nazionale straordinaria di Federfarma, che ha anche ipotizzato «altre giornate in data da definirsi, in assenza di esiti positivi del confronto». Il problema adesso, una volta riconfermato il monopolio della vendita dei farmaci di fascia C, riguarda il numero delle nuove farmacie. Annarosa Racca, presidente di Federfarma, spiega che «l'apertura prevista nel decreto fino a 7.000 nuove farmacie è insopportabile. Noi non siamo contro un allargamento, ma nell'ordine del 10% al massimo. Con 2.000 farmacie in più arriviamo a 20 mila, una ogni tremila italiani. È sufficiente. Al contrario, con 7.000 si impoverisce il sistema».

Sciopero confermato anche per i benzinai. I distributori rimarranno chiusi per dieci giorni in totale, ma mai per più di tre consecutivi. Per l'inizio della settimana è attesa la calendarizzazione delle giornate di stop.

## I professionisti: non solo soldi, ci sono diritti da tutelare

**Ieri a Milano manifestazione di protesta dei professionisti del Nord Italia. Avvocati, notai, commercialisti e architetti: «Le ragioni dell'economia e del profitto non prevalgono su quelle del diritto e della professionalità».**

**LUIGINA VENTURELLI**  
MILANO

Non fosse per gli scioperi già annunciati, e pure con grande risonanza, da avvocati e farmacisti, si potrebbe

### I provvedimenti



**Autorità dei trasporti.** Prende forma l'Autorità dei trasporti: avrà il compito di definire le regole per le nuove concessioni autostradali e valuterà il possibile scorporo di Rfi da Fs, con la separazione della società che offre il servizio



**Farmacie.** Le farmacie saranno 5 mila in più con un unico concorso straordinario: una ogni 3 mila abitanti. Liberalizzati orari e turni di apertura. Il farmacista dovrà indicare al cliente i farmaci di più basso prezzo. I medicinali di fascia C potranno essere venduti solo nelle farmacie



**Taxi.** Esclusa la possibilità di concentrare licenze in mano a un singolo. Sarà l'Autorità dei trasporti a valutare, ascoltati i sindaci, se è necessario aumentare il numero delle licenze. In tal caso, ci saranno «compensazioni tangibili» per i tassisti che hanno già la licenza



**Eni e Snam separate.** Entro sei mesi la separazione tra il soggetto che fornisce gas (Eni) e quello che gestisce tra l'altro la rete distributiva



**Beauty contest.** Sospensione per 90 giorni della gara per l'assegnazione gratuita delle frequenze tv per valutare una diversa procedura redditizia per le finanze pubbliche



**Carburanti.** Stop ai contratti in esclusiva tra gestori anche proprietari di impianti e compagnie, possibilità per i distributori di vendere anche altri prodotti, self service senza limiti fuori dai centri abitati

che è «il legislatore», non il tal governo. Oggetto della discussione è «il decreto» precisamente numerato, non le cosiddette liberalizzazioni. Timore diffuso è veder prevalere «il primato del profitto sul quello del diritto», non subire provvedimenti pro concorrenza. Avvocati, notai, architetti, commercialisti, consulenti, geologi ed appartenenti ai circa 700 Ordini e Collegi aderenti al forum non deludono le aspettative: eloquio forbito, presenza elegante, dialettica composta. Economicamente parlando, rappresentano il 15,1% del Pil nazionale. Ed anche le ragioni della protesta - tale comunque resta, a prescindere dalle definizioni - appaiono sotto luce ben più favorevole di quelle avanzate, tanto per fare un esempio, dai tassisti.

#### I RISCHI DELLE SOCIETÀ PER GIOVANI

Così i notai non si soffermano sull'arrivo di 500 colleghi in più, su cui pure nutrono qualche riserva, ma sui rischi derivanti dalla nuova società





Il primo febbraio chiudono i farmacisti. Il pacchetto di proteste dei distributori sempre di 10 giorni

# Quattro giorni di stop dei Tir

## Resta il rischio «trivella selvaggia» in aree protette

Sarebbero diciassette le aree marine protette a rischio di trivellazioni. Angelo Bonelli dei Verdi attacca le smentite del ministro per l'Ambiente, Corrado Clini, e segnala gli articoli incriminati del decreto.

**GIUSEPPE CARUSO**  
MILANO

«Una vergogna senza precedenti». Non usa giri di parole Angelo Bonelli, presidente nazionale dei Verdi, per definire l'affaire trivellazioni che da ieri è diventato un grosso problema per il governo.

Un passo indietro. Nella bozza sulle liberalizzazioni era inizialmente contenuta una norma per incentivare le trivellazioni a cinque miglia dalle coste delle aree marine protette. Verdi e Greenpeace insorgono, il ministro dell'Ambiente Corrado Clini smentisce categoricamente: «Non esiste nessuna norma di questo genere». Versione ribadite anche venerdì, il giorno in cui il decreto sulle liberalizzazioni ha visto la luce dopo un lunghissimo consiglio dei ministri.

### I DUE ARTICOLI

Ieri però i Verdi sono tornati alla carica, portando come prova il decreto appena licenziato dall'esecutivo. Angelo Bonelli spiega come «vi siano due articoli, il 16 ed il 17, che non tolgono le autorizzazioni concesse tempo fa a trivellare a poca distanza da coste che fanno parte di aree marine protette in fase di realizzazione, come per esempio quella dell'isola di Pantelleria. L'iter per creare un'area protetta è lungo e la legge prevede il divieto alle trivellazioni soltanto dopo che l'oasi marina è stata effettivamente varata. Ma qui abbiamo autoriz-

zazioni concesse prima».

«Quanto messo in pratica dal governo» continua Bonelli «rappresenta la svendita del territorio italiano alle lobby del petrolio che potranno trivellare liberamente in aree sensibili dal punto di vista ambientale: basti pensare che società come la Np, Northern Petroleum, Audax, Eni, Edison, Shell, hanno presentato negli anni scorsi, e questo solo nel mare prospiciente la Sicilia, richieste per oltre mille chilometri quadrati».

Gli ambientalisti promettono battaglia, adesso si attende una nuova risposta del ministro Clini e del governo. Le aree marine protette interessate dalle trivellazioni sarebbero diciassette, dalla Costa del Piceno all'Arcipelago To-

### Angelo Bonelli

«Il territorio italiano viene svenduto alle lobby del petrolio»

scano, dalle Isole Eolie all'isola di Pantelleria. E ancora la Penisola Salentina, la Pantani di Vindicari e l'Arcipelago della Maddalena.

Ieri intanto alcune migliaia di persone hanno partecipato a Monopoli a una manifestazione contro le trivellazioni per le ricerche di petrolio in Adriatico, indetta da diverse associazioni ambientaliste e partiti di ogni schieramento politico.

Tra i manifestanti c'erano decine di sindaci di tutta la regione e il governatore, Nichi Vendola, il quale ha sottolineato che «la Puglia migliore è tutta qua, senza distinzioni politiche, e sta aiutando l'Italia a emanciparsi da un vecchio modello distruttivo».



### Professionisti.

Abolizione delle tariffe minime e massime e preventivo obbligatorio. Sei dei diciotto mesi di tirocinio (professioni sanitarie a parte) potranno essere svolti in Università



### Notai.

Aumenta di 500 posti il numeri dei notai. Verifiche della pianta organica ogni 3 anni



### Assicurazioni auto e banche.

Gli agenti monomandatari dovranno offrire prodotti di più compagnie. Possibilità di sconti per chi accetterà di utilizzare una scatola nera e sanzioni per i periti in caso di riconoscimento di false micro invalidità. Tetto alle commissioni bancarie sui prelievi fatti col bancomat. Le banche dovranno offrire un menù di assicurazioni a chi intende stipulare un mutuo



### Imprese.

Sarà istituito un Tribunale delle imprese per velocizzare i processi. Prevista una società semplificata a responsabilità limitata per i giovani: basterà un euro di capitale e non sarà necessario l'intervento del notaio

semplificata per i giovani sotto i 35 anni, che non avrà bisogno di intervento notarile né di capitali sociali oltre un simbolico euro. «Così com'è, questa nuova figura di società sarà utile a mafiosi e riciclatori di denaro sporco, a cui può fornire una comoda interfaccia opaca» spiega Gabriele Noto, del Consiglio Nazionale del Notariato. «Appare dal nulla e senza alcun controllo, e difficilmente potrà operare ed accedere al credito senza una fidejussione, magari di papà. Una tipologia che, non a caso, non ha corrispondenti in Europa».

### LA GIUNGLA DELLE TARIFFE

Ed avvocati e commercialisti hanno gioco facile, contestando l'abolizione delle tariffe di categoria (che già erano derogabili), nel ricordare che il ministero dovrà comunque redigere di proprio pugno un tariffario da consultare nei casi in cui spetterà a un giudice liquidare un professionista: «Si tolgono le tariffe di oggi per

introdurre quelle di domani. In assenza di un parametro di riferimento, resteranno l'arbitrio assoluto e l'incapacità di giudizio del cittadino» sottolinea Alessandro Solidoro, presidente di Ordine dei Commercialisti di Milano. «Da un lato, solo i clienti più forti, come le grandi società, non i semplici cittadini, saranno davvero in grado di contrattare il prezzo di un servizio. Dall'altro lato, le prestazioni professionali possono valutarsi nel tempo, anche in diversi anni. Non sono un prodotto che si compra in pasticceria e si gusta in giornata».

Per gli architetti, viceversa, quello delle tariffe è un falso problema: «Sono libere dal 2006, esistono solo come riferimento, ma già i professionisti possono decidere sconti anche dell'80%. Il che si traduce in una competizione esasperata e spesso controproducente, come avviene nei lavori pubblici» precisa Giuseppe Cappochin, presidente del Cup del Veneto. ♦

→ **L'annuncio** di uno dei capi della protesta. «Sospendiamo la protesta»

→ **File** ai distributori. Bersani: se non tolgono il blocco si chiamino i prefetti

# Sicilia allo stremo i Forconi si fermano «Andremo a Roma»

**Il blocco della Sicilia starebbe per finire. Uno dei capi dei «Forconi» ha annunciato la sospensione della protesta. «Ora ci spostiamo a Roma, ci resteremo venti giorni se non avremo risposte serie».**

**MANUELA MODICA**

MESSINA

La protesta si sposta a Roma. Lo ha annunciato ieri Mariano Ferro leader del movimento dei Forconi, al sesto giorno di protesta. Una settimana di passione che ha portato i siciliani all'esasperazione, per questo la decisione di Ferro: «Ho detto ai partecipanti ai presidi, che probabilmente non vogliono andare via, che la protesta non si ferma, ma rallenta e si sposta a Roma. Ma dobbiamo tornare a una vita più normale. Non dobbiamo farci detestare dalla gente: tanto è stato il consenso iniziale alla nostra protesta, tanto rischia di diventare l'odio finale. Sarebbe una situazione inaccettabile: non possiamo allo stesso tempo allungare l'agonia dei siciliani. Per questo si deve tornare alla normalità. Manterremo lo stato di agitazione e si parte per Roma: le manifestazioni si terranno nella Capitale».

## SICILIANI ALLO STREMO

E Ferro non sembra aver torto sulla percezione degli abitanti dell'isola rispetto alla protesta. Ieri mattina all'alba i siciliani erano già da diverse ore in fila ai rifornimenti ancora chiusi, perché il fermo della protesta era previsto per venerdì a mezzanotte, ma i manifestanti sono andati avanti lo stesso. Solo pochissimi distributori hanno aperto e solo grazie alla supervisione della polizia, costretta a sedare perfino tafferugli tra gli automobilisti ormai al massimo dell'es-

spersione. Nella zona sud di Messina addirittura è stato necessario l'impiego di più forze dell'ordine e di almeno una ventina di uomini, per un solo distributore.

## IL PD PER LA FERMEZZA

Anche Pierluigi Bersani è intervenuto con decisione, invocando fermezza contro una protesta selvaggia: «Capiamo il disagio. C'è stata una prima adesione anche della popolazione a una protesta che è parsa spontanea, ma adesso in molte zone della Sicilia un anziano che scende a fare la spesa non trova niente, ci sono blocchi e intimidazioni». Una situazione di tale gravità che, ha detto Bersani «in vista dell'incontro di mercoledì del presidente Raffaele Lombardo con il premier Mario Monti, o fermano il blocco o se non sbloccano si chiamano i prefetti».

La tensione nel presidio di Tremestieri all'imbocco della Messina-Catania era altissima, perfino pericoloso è stato provare ad approcciarli per un'intervista. Sono stanchi anche loro dopo una settimana fermi nei presidi, ma è stata esemplare la gestione della tensione da parte del vice questore Assunta Breglia che ha convinto i manifestanti ad allentare il blocco, spiegando che avrebbero altrimenti agito con la forza. Così già a metà pomeriggio più della metà dei Tir, perlopiù stranieri costretti al fermo in Sicilia, hanno potuto riprendere il viaggio. Qualche reticenza tra gli italiani: «Se non mi assicurano che poi non veniamo fermati a Catania, non mi muovo di qua, almeno qui c'è ospitalità. Ma se mi fann opassare anche a Catania me ne vado immediatamente», hanno spiegato alcuni autotrasportatori in viaggio da Latina.

I Forconi e Forza d'urto restano delusi: «Come andiamo a casa, con quale faccia ci presentiamo davanti alle nostre famiglie: non abbiamo ot-

tenuto niente, e non c'abbiamo niente da mangiare». Ora però si parte per Roma, annuncia Ferro, ma la leadership del movimento dei Forconi è al momento molto dubbia. Lo scontro tra Ferro e Mariano Morsello, altro leader del movimento degli agricoltori ha raggiunto ottave molto alte, insulti persino. Morsello è accusato da Ferro di gestire la protesta in modo strumentale e a totale beneficio di Forza Nuova, partito nel quale milita la figlia Antonella. Così non è chiaro chi effettivamente seguirà Ferro nella «marcia su Roma».

Già gli autotrasportatori hanno sconfessato la sigla Aias che aveva cessato lo sciopero come previsto, venerdì notte. Segno di una protesta che va avanti nel caos, senza una gestione credibile. Intanto Ferro sembra crederci: «Già da domani-dopodomani saremo a Roma»: Per una protesta, ha detto, che potrebbe durare fino a 20 giorni. ♦



**DIARIO SICILIANO**

Mila Spicola

## SENZA CIBO E BENZINA UN GIORNO DA CANI

Sabato, 21 gennaio 2012, ore 13.45, Palermo, parrucchiere Gaetano, 5 euro la piega con balsamo 7, prendo il numeretto rassegnata, toh guarda, ne ho solo 8 prima di me, in genere si viaggia su 20/30 prima di me a quest'ora del sabato. Luisa, la ragazza che fa le pieghe, posa il cellulare dopo una discussione col marito. Vi avverto, l'hashtag di oggi da Gaetano non è la solita crisi, non è la Concordia, no le dimissioni di Cammarata,

nemmeno i forconi, giuro. L'hashtag è benzina, o anche la sua variante benzinaio aperto. Per una volta l'argomento "politica" è assolutamente out of the conversation. «Certo che voi palermitani fate un po' schifo», capirai Luisa, sta a Pioppo, a 15 km. «Maurizio (il marito) dice che si sono presi a bidonate», «Ma dove??», «In quello di viale Piemonte», «Sta in fila ormai dalle 11 di stamattina», «Ma perché? La benzina c'è?». Sì, hanno fatto rifornimento stanotte,





Foto Ansa

**Intervista a Sergio D'Antoni**

# «Messi in ginocchio da Berlusconi, ma ora superati i limiti»

**«Una protesta non deve colpire le fasce deboli della popolazione come anziani e bambini. Chi ha delle responsabilità deve intervenire»**

**FEDERICA FANTOZZI**

ffantozzi@unita.it

**B**locchi intollerabili, si sono superati i limiti». Sergio D'Antoni, ex leader della Cisl, condanna la protesta selvaggia dei tir siciliani.

**In Sicilia la gente fatica ad arrivare alla faticosa quarta settimana, è arrabbiata e scoraggiata, le prospettive sono cupe. Questo giustifica blocchi stradali, centro città deserti, forconi e bisonti a motore in libertà?**

«Le forme di lotta si devono sempre conciliare con le esigenze della cittadinanza e la libertà altrui. Lo dico dopo trent'anni di esperienza sindacale. Qui si sono superati i limiti. Non si possono lasciare le fasce deboli della popolazione, anziani e bambini, senza latte e frutta, materie prime e generi di prima necessità».

**Intanto altrove le zucchine costano il 150% in più, i pomodori diventano d'oro, le uova più rare dei tartufi...**

«Non c'è forma di lotta che possa essere giustificata così. Non a caso i blocchi stradali durano al massimo 72 ore. Lo richiede la civiltà della normale convivenza. Quello che sta accadendo è intollerabile».

**Eppure accade. Senza eccessivo scandalo.**

«Chi ha delle responsabilità, il governo siciliano e quello nazionale, deve intervenire. Con le modalità che ritiene più opportune: un incontro urgente con le categorie oppure la precezione. Non si può dire che Monti incontrerà Lombardo mercoledì: è troppo tardi».

**Nel merito: cosa sta succedendo sull'Isola?**

«La Sicilia ha problemi pesanti, una crisi seria, categorie in difficoltà. Sono cose note, sorprende invece che tutti se ne accorgano dopo tre anni e

mezzo di governo Berlusconi. Tir e forconi dove erano? I manifestanti dove erano? Hanno subito in silenzio. Il centrodestra li cavalca, ma è il pianto del cocodrillo. Prima carnefici, ora difensori: non si possono cambiare così le carte in tavola. Vedo troppo romanticismo su questa protesta».

**Tutta colpa di Berlusconi. Non è un po' consolatorio?**

«Paghiamo le sue politiche anti-meridionali e anti-siciliane. Abbiamo dimenticato i blocchi al Nord degli allevatori che non volevano pagare le multe per le quote latte? Coperti dal governo per l'impuntatura della Lega?».

**Guardando avanti?**

«Ora bisogna affrontare il tema politico e sociale che è stato posto. Monti e Lombardo lo facciano in modo fermo, senza scaricabarile né strumentalizzazioni».

**Anche lei vede il rischio di infiltrazioni mafiose o comunque poco limpide dietro queste agitazioni?**

«Non lo so. Ho visto la denuncia di Lo Bello, avrà le sue ragioni. Ma io non sparo giudizi su cose così delicate. Lo accerteranno polizia e magistratura».

**Non solo camion. In "continente" i taxi paralizzano le città.**

«C'è una differenza. Lasciare famiglie senza medicine o persone a piedi sono cose diverse».

**Ma è possibile cambiare le cose se ogni categoria, dai camionisti ai tassisti, dai notai ai farmacisti, minaccia la rivolta?**

«Infatti, ci sono regole da rispettare. Il governo discute, tratta, ascolta tutti cercando soluzioni eque. E non accetti prevaricazioni, scioperi o serrate. Mi sembra la strada migliore. Il Pd è pronto ad affrontare i problemi delle fasce deboli ma con l'impegno e la responsabilità di tutti».

Presidi e blocchi ieri in Sicilia

adesso qualche benzinaio aperto c'è, aperto fino a quando finisce. Poi, da lunedì, oltre il blocco dei Tir, arriva lo sciopero dei benzinai. Certo, Palermo vuota di macchine è surreale... bella. «Bella ieri... oggi c'è un po' più di movimento, co sto fatto che qualche benzinaio si trova», «Sembra il 14 agosto...», «Sì, Mila, però ad agosto il bello è che la città è vuota. Qua stiamo tutti a casa, compressi, incazzati. Senza metro, coi mezzi che non passano mai...» «Dai, magari possiamo prendere la bici». «Con questo freddo????» Ho bestemmiato. La bici? A Palermo? Fatto. Esco e penso: vado a mettermi in fila purio? Prima il latte. Ma allora dillo: sei scema? Il latte non ci sta da ieri. E nemmeno

la carne. E nemmeno... no! Lo zucchero di canna non può essere finito, non ci credo. Secondo supermercato, terzo supermercato... Sfreccio con lo scuterino sovrappensiero. Poi mi fermo di botto. Devo risparmiare la benzina. Metti che la fila se la beve tutta? Però... capisco la frutta, la pasta, il latte, lo zucchero normale... Ma quello di canna. Dai. Un carabiniere regola la doppia fila di circa un chilometro al benzinaio di via Sciuti. Mi accodo. Telefono. «Mamma, per caso hai latte in casa, dai passo?», «Risparmia la benzina, te lo portiamo noi domani, ci facciamo una passeggiata io e papà, risparmia anche il cibo. Ti porto il polpettone...».

→ **Il leader Pd** al premier: «Non sempre chi ti loda di più è un vero amico»

→ **Sulle liberalizzazioni** verranno presentati «precisi emendamenti»

# Bersani: «Sostegno a Monti senza tacere le nostre idee»

**Bersani chiude l'Assemblea nazionale del Pd ribadendo il sostegno a Monti «senza se, senza ma e senza tacere le nostre idee». Appello al gruppo dirigente: «Basta umore fragile, trasmettiamo serenità e tenuta».**

**SIMONE COLLINI**

ROMA

Con Monti, senza tacere le nostre idee. Pier Luigi Bersani chiude la prima Assemblea nazionale Pd del post-Berlusconi ribadendo la linea. Se torna sul rapporto tra il suo partito e il governo è perché la lettura che alcuni quotidiani hanno dato della prima giornata di lavori non è piaciuta affatto al segretario dei Democratici. «Io avrei preso le distanze da Monti?», domanda retoricamente dal palco della nuova Fiera di Roma. La richiesta di «fare di più» e di «stringere» i tempi sulle liberalizzazioni resta, perché il timore è che alcune misure entreranno effettivamente a regime solo dopo l'approvazione di decreti presidenziali o nuovi contratti che chissà se e quando arriveranno. E per questo il Pd presenterà «precisi emendamenti» in Parlamento. Ma ciò non vuol dire freddezza: «Siamo a sostegno del governo Monti senza se e senza ma e senza tacere le nostre idee».

**A FIN DI BENE**

Al premier, racconta Bersani, ha promesso «sincerità e trasparenza», oltre a dargli il consiglio di non pensare che chi lo loda di più sia «un amico vero» («spesso l'encomo smisurato che ti fanno è la condizione dell'oltraggio che vogliono fare alla politica»). «Noi diremo la nostra a fin di bene». Perché a creare problemi al governo semmai, sostiene il leader del Pd, è chi fa pressioni per limitare l'im-

patto reale delle liberalizzazioni o per tener fuori dall'operazione lobby ben precise. Per questo critica la «processione a Palazzo Chigi» che c'è stata la sera prima del Consiglio dei ministri, guidata da Gianni Letta, Massimo Corsaro, Maurizio Gasparri. I prossimi mesi saranno duri anche dal punto di vista della tenuta sociale, è il suo ragionamento, e non si può far pagare tutto il peso della crisi ai soliti noti.

Il Pd è «entusiasta» di quanto deciso dal governo ma vuole «incalzare» perché se non si fa chiarezza e se non si stringono i tempi il rischio è alto. E Bersani lo ribadisce anche dopo che Monti sconsiglia «variazioni». Dice il leader del Pd: «Guai se si scoprisse che i 500 notai in più sono

**Al gruppo dirigente**  
«Basta fragilità d'umore dobbiamo trasmettere serenità e tenuta»

**La foto al pub**  
«L'importante è dire che la birra l'ho pagata con lo scontrino»

ancora quelli del 2009, se si scoprisse che non c'è più l'equo compenso per i praticanti, che si separa la rete e il gas solo dopo un decreto che dovrebbe arrivare, che quando si mettono a concorso le nuove farmacie un farmacista che ha lavorato in una parafarmacia prende il 70% dei punti di chi ha lavorato nelle farmacie. Cos'è, abbiamo i farmacisti negri?». Bersani rivendica il diritto di intervenire su questo punto (ed è un po' anche una risposta a certi commentatori che lo hanno criticato per aver chiesto «di più» sulle liberalizzazioni) ricordando che quanto fatto in Italia su questo fronte è tutta

opera del centrosinistra. Un centrosinistra che, per dirla con Matteo Colaninno, domani dovrà governare «non più per interposta persona».

**SOLIDARIETÀ E BASTA UMORE FRAGILE**

Per Bersani l'«orizzonte» rimangono le prossime elezioni e un «patto di legislatura» tra forze progressiste e moderate «per la ricostruzione». E passata l'emergenza, la responsabilità maggiore spetterà a quello che oggi è il primo partito, che deve essere orgoglioso di quanto «seminato» e di quanto «può raccogliere». «Togliamoci un difettuccio che è la fragilità d'umore - è l'esortazione che lancia al gruppo dirigente - dobbiamo trasmettere un minimo di serenità, di tenuta, perché noi siamo non solo un partito ma un'idea di democrazia, noi siamo la politica possibile di domani, e nonostante i nostri difetti dobbiamo trasmettere solidità e fiducia, anche mettendo a frutto un'accresciuta solidarietà fra noi».

**IL DIRITTO ALLA BIRRA**

Chiusi i lavori, il commento di Bersani è positivo, anche se c'è chi parla di assemblea poco partecipata (c'è anche chi nota che anche questa volta Matteo Renzi non si sia fatto vedere) e di scarso entusiasmo. «È stata una bella discussione.

Quando non ci sono di mezzo posizionamenti riusciamo ad essere un gruppo dirigente. È stata un'assemblea senza lazzi, frizzi, ricchi premi e cotillon. Qui non facciamo comizi né cabaret, si discute per dare la strada giusta a un grande partito». L'unica battuta che si concede è sull'ormai famosa «foto con birra»: «In nome della comune umanità degli uomini e delle donne, anche di quelli che fan politica, non mi rassegnò all'idea che si possa bere una birra in pace. L'importante è dire che la birra l'ho pagata, con lo scontrino».♦



**Prodi: «Il governo tecnico, unico modo per evitare la catastrofe»**

Il governo guidato da Mario Monti «era l'unico modo per evitare la catastrofe e ridarci dignità di fronte ai Paesi esteri»: ne è convinto Romano Prodi, intervenuto ieri a Terni a un convegno in ricordo di Enrico Micheli, il sottosegretario scomparso un anno fa.

L'ex premier non fa previsioni su cosa accadrà: «Forse una nuova legge elettorale, ma non sono sicuro che veramente si voglia riformarla per ripristinare un gioco politico normale», ha detto con scetticismo. Per lui, che è «sempre stato bipolarista», sono indispensabili «il





Foto di Mauro Scrobogna /LaPresse



di tutto  
struzione



Pier Luigi Bersani all'assemblea del Pd

# Cambiare il Porcellum è la priorità, poi si parlerà di primarie

Alla Fiera di Roma il confronto su riforma e candidature Finocchiaro: no a competizione interna a ridosso del voto Franceschini: cambiare sistema elettorale, più proporzionale

## Il dibattito

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

L'Europa, certo, e poi l'appoggio al governo Monti, «senza se e senza ma» come dice il segretario Pd, eppure è soprattutto un altro il tema che tiene banco in questa seconda e conclusiva giornata di Assemblea nazionale dei democratici: la legge elettorale, con relativo strascico polemico sulle battute finali. Tutti d'accordo su un punto: la riforma per mandare in soffitta il Porcellum è prioritaria, irrinunciabile, vitale per il futuro assetto politico.

La polemica nasce su altro: se discutere ora delle primarie per scegliere i candidati nel caso in cui naufragasse nel mare dei veti incrociati il tentativo di cambiare la legge elettorale. Sarebbe come dare per persa la battaglia prima ancora di iniziarla.

**Ma c'è un'altra** preoccupazione che aleggia. La palesa Anna Finocchiaro durante il suo intervento: quanto rischioso potrebbe essere per il Pd andare ad una competizione interna in tutta Italia proprio a ridosso delle elezioni politiche. Rischio altissimo, proprio ora che il partito rivendica una insolita unità e un prezioso pluralismo, entrambi riconosciuti anche da Giorgio Tonini, veltroniano doc, spesso critico con i vertici del Nazareno. «Sarei molto preoccupata di dover effettuare le primarie in tutta Italia prima della campagna elettorale, avrebbero un costo troppo alto e non solo economico», dice raccogliendo un applauso la capogruppo Pd al Senato. Per questo l'obiettivo deve essere quello di portare a casa la riforma, possibilmente «un sistema più proporzionale», come dice il presidente dei deputati Dario Franceschini, «senza per questo rinnegare il passato».

La polemica nasce quando Salvatore Vassallo e Pippo Civati presentano un odg per decidere il regolamento

delle primarie e la presidente Rosy Bindi, in sintonia con Bersani, decide di non metterlo ai voti. Nel mezzo della decisione, Nico Stumpo, statuto Pd alla mano, sostiene che comunque non si potrebbe votare, come dimostra l'articolo 19.

Spetta a Bindi spiegare. Il voto, dice, non serve perché l'Assemblea ha «assunto» l'impegno di modificare la legge elettorale. «Pro-tempore faccio il segretario e se ho detto che do per assunta la cosa, è così», scandisce Bersani, ribadendo che «nella malaugurata ipotesi che si arrivasse a votare con la legge attuale noi faremo le primarie per i parlamentari». E Civati, fischiato per aver detto che in sala non erano presenti più di 200 persone, commenta che in questo partito «non si vuole mai arrivare al voto, ma se il segretario dice "fidatevi di me", noi cosa dobbiamo fare?».

«Non parliamo di primarie - dice Franco Marini - altrimenti diamo per scontato che falliremo nel cambiare la legge. Noi dobbiamo farlo per gli italiani. Il Porcellum è una legge contro la Costituzione». Priorità assoluta, insiste Franceschini, «noi pensiamo che una conferenza dei capigruppo congiunta di Camera e Senato possa servire a registrare se c'è un'intesa politica per cui il Senato fa le riforme istituzionali e la Camera quella elettorale».

Un sistema «più proporzionale», propone, e se è vero che il «Pd sopravvive con qualunque legge elettorale», bene sarebbe che si presentasse «con il proprio simbolo, in un sistema con i collegi uninominali e non con le preferenze che portano sprechi e corruzione». Dunque, il mandato è questo: riforma subito. Anche perché se così non fosse sotto elezioni, avverte Bersani, tornerebbe «l'indignazione per una legge elettorale devastante». Apre l'Idv purché non ci siano «giochi al ribasso o agli egoismi di bottega di questo o quel partito, ma ecco Fabrizio Cicchitto dal Pdl che stoppa i propositi del Pd: «Prima le riforme istituzionali», poi il resto. ♦

cambiamento e l'alternanza».

Riguardo al governo Monti e al rapporto con i partiti, Romano Prodi invita a fare «attenzione a giudicare imperfette certe azioni. Abbiamo chiesto tanto al governo, gli abbiamo chiesto di riportarci nel gioco». E proprio Enrico Micheli, non solo avrebbe potuto far parte dell'esecutivo Monti (in risposta all'editorialista del Corriere della Sera, Massimo Franco), ma «sarebbe stato forse Monti a far parte del governo Micheli», ha scherzato il Professore bolognese.

Secondo Rosy Bindi, che ha partecipato alla cerimonia, «il Pd valuterà nel merito i provvedimenti del governo ma, di certo, sul versante liberalizzazioni accelererà». Quando saranno indisponibili i testi i gruppi parlamentari esamineranno i testi, ma secondo la vicepresidente della Camera, «ci saranno delle forze che freneranno, tenderanno a tutelare questa o quella categoria, il Pd invece

accelererà e vorrà appunto valutare se si tratta di vere liberalizzazioni».

Al convegno di Terni è intervenuto anche Walter Veltroni, che ha sollecitato i partiti: «Ora la politica deve fare altro che contare i minuti al governo Monti e segnare i suoi errori con la matita rossa e blu. Deve fare la sua parte, cioè la riforma elettorale». Secondo l'ex segretario del Pd gli esecutivi tecnici «nascono dal fallimento della politica». Ha quindi invitato a pensare alla riforma elettorale «in modo che tra un anno e mezzo, quando si andrà al voto, ci siano condizioni di maggiore sicurezza e stabilità», con un «bipolarismo virtuoso», si augura.

Anche Gianni Letta, ex sottosegretario dei governi Berlusconi, nel ricordare Micheli, che ha «scoperto la sobrietà» anni prima dei «professori», afferma che «è ingiusto demonizzare la politica di fronte ai tecnici. È qualunquismo puro. Certo la politica bisogna farla bene».

→ **Il premier** a Tripoli vuole lasciarsi alle spalle la «politica del baciamento» del Cavaliere

→ **L'accordo** firmato ieri con i vertici libici sulla base dei cambiamenti avvenuti nel Paese

# Mario Monti arriva in Libia per far dimenticare Berlusconi

Ricostruzione, industria, immigrazione e non solo. La «Tripoli declaration» segna l'apertura di una nuova stagione di rapporti e relazioni tra Roma e la nuova dirigenza libica. A seguire, le missioni dei ministri Passera e Cancellieri.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiwannangeli@unita.it

Il Professore alla conquista di Tripoli. Per dimenticare e far dimenticare il baciamento imbarazzante del Cavaliere al Colonnello. L'Italia vuole «essere in Libia» e vuole continuare «a farlo sempre di più». Così Mario Monti, dopo l'incontro con il presidente del governo transitorio, Abdel Rahim Al-Kib, ha parlato dei rapporti con la Nuova Libia. «Lo spirito che animava le precedenti iniziative continuerà», ha detto «tenendo conto dei cambiamenti». L'Italia «è per noi un partner molto importante, ha avuto un ruolo primario» ed è «importante che i rapporti restino stretti: saranno forti», rimarca a sua volta il premier del governo transitorio libico, Adbel Rahim Al-Kib, spiegando che nuovo il nuovo governo Monti ha una «visione progredita nel capire i rapporti internazionali». Quanto al passato la nuova Libia, così come fece quella sotto il regime di Gheddafi, «ha perdonato» il colonialismo italiano. A sottolinearlo è sempre Al-Kib, rimarcando «l'importanza dei rapporti tra i due Paesi. Rapporti profondi che così continueranno ad essere».

## SVILUPPO ECONOMICO

L'assonanza è totale: «L'Italia - sottolinea Monti in conferenza stampa - ha contribuito al successo, che è in verità dovuto al popolo libico, della rivoluzione». «L'Italia - dice ancora il presidente del Consiglio - intende continuare a essere sempre di più un fattore di promozione dello sviluppo economico oltre a dare sostegno alla stabilizzazione democratica e alla ricostruzio-

ne della Libia che sta affrontando con grande speranza una fase di molte sfide».

Italia e Libia firmano la «Tripoli Declaration», nuovo patto che punta a «rafforzare amicizia e collaborazione nel quadro di una nuova cornice di rapporti bilaterali e multilaterali» sulla base dei cambiamenti avvenuti nel Paese. È quanto si legge nel nuovo accordo che disegna una nuova road map delle relazioni tra i due Paesi. La dichiarazione di Tripoli, concordata tra il premier italiano

e il capo del governo di transizione libico, di fatto segna l'apertura di una nuova stagione di rapporti e relazioni tra Roma e Tripoli, dove dall'Italia si ribadisce il sostegno politico alla fase di transizione del Paese nel dopo Gheddafi. La dichiarazione congiunta non menziona il trattato firmato a Bengasi nell'agosto 2008 da Berlusconi e Gheddafi ma si limita a sottolineare che «le due parti hanno concordato di valutare e costruire» i loro rapporti, a partire dagli «accordi già sottoscritti fra loro,

andando avanti con la realizzazione delle varie attività attraverso commissioni tecniche specializzate nei vari settori» di interesse reciproco.

Dopo la visita di ieri del presidente del Consiglio, a stretto giro vi saranno altre missioni del governo italiano in Libia: quella, a febbraio, del ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, accompagnato da una delegazione di imprenditori per rilanciare la partnership economica ed un'altra del ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri per af-



Il premier ad interim libico Abdel-Rahim al-Kib insieme a Mario Monti durante la conferenza stampa congiunta

Foto Ansa





frontare la questione dei flussi migratori: ad annunciarlo è lo stesso Monti che nella sua missione a Tripoli era accompagnato dai ministri degli Esteri e della Difesa, Giulio Terzi e Giampaolo Di Paola. A Tripoli, Monti e il titolare della Farnesina hanno inaugurato la nuova sede del Consolato italiano al termine dell'incontro con Al-Kib. Il ministro Di Paola, a sua volta, ha firmato una lettera d'intenti con il collega libico Osama al-Juwali. La lettera d'intenti prevede una forte cooperazione italo-libica nella stabilizzazione del Paese sul fronte della sicurezza e, in particolare nel settore difesa.

L'Italia s'impegna a promuovere la cooperazione nell'assistenza alle autorità della Nuova Libia, che riguarda la ricostruzione del Paese, compreso il monitoraggio, l'addestramento e la formazione. E ancora una cooperazione industriale, anche a più lungo termine, in base a quelle che saranno le esigenze che i libici rappresenteranno nel prossimo futuro.

**SMINAMENTO E BONIFICA**

Un'intesa che prevede anche l'addestramento di 250-300 libici in Italia, l'attività di sminamento delle aree a rischio nel Paese, la bonifica dei porti (tra cui Tripoli e Misurata), dei materiali e relitti legati alla guerra nonché il controllo elettronico dei

**Ieri & oggi**

**Il premier Al-Kib:  
«Abbiamo perdonato  
il colonialismo italiano»**

confini. Dalla Difesa agli Esteri. Il titolare della Farnesina, Giulio Terzi, ha invitato il collega libico Ban Kaial a partecipare alla prossima riunione del "5+5" dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo il 20 febbraio a Napoli, copresieduta dall'Italia. Nel quadro del sostegno di Roma alla Nuova Libia, anche in ambito Ue - ha spiegato il capo della diplomazia italiana - «incoraggiamo i processi di integrazione nella regione che favoriscono lo sviluppo e che sono nell'interesse dell'Italia e dell'Europa».

«Bisogna tenere conto dei cambiamenti avvenuti» e «assecondare» il nuovo corso del Paese. Mario Monti risponde così a chi gli chiedeva il futuro del Trattato di Amicizia sottoscritto dal precedente governo Berlusconi con il regime di Gheddafi. «Non si può non tenere conto dei cambiamenti avvenuti», ha ribadito il premier sottolineando che con la nuova "Tripoli Declaration", si ridisegna un percorso di nuovi rapporti. Insomma, si volta pagina. ♦

# Salvataggio della Grecia sul filo del rasoio

**Il negoziatore delle banche internazionali, Charles Dallara, se ne va da Atene ma il braccio di ferro continua: in ballo il taglio del 50% del debito  
Un accordo sarebbe ormai vicino, ma ai greci si chiedono ancora sacrifici**

**Il caso**

**TEODORO ANDREADIS**

**S**i sperava che si potesse giungere a un accordo entro ieri, ma la firma definitiva è slittata ancora una volta. Il rappresentante dell'International Institute of Finance Charles Dallara, tuttavia, dopo una serie di incontri con il primo ministro greco Loukàs Papademos, ha deciso di partire alla volta di Parigi. La notizia ha sorpreso non poco tanto i rappresentanti del mondo politico greco, quanto i commentatori. I colloqui, dunque, continuano, ma a distanza. Secondo le ultime indiscrezioni ed anche in base a quanto riportato, ieri mattina, in un comunicato dell'Iif - che rappresenta le banche creditrici della Grecia - il più sembrava fatto e parevano mancare solo alcuni dettagli. La trattativa per definire la percentuale del taglio del valore dei titoli pubblici greci, però, è così delicata, da far saltare qualunque previsione.

In base a quanto è filtrato da fonti bene informate, il ministro dell'economia Evangelos Venizelos non dovrebbe riuscire, dunque, a presentarsi al vertice dell'Ecofin di domani con l'accordo già siglato. C'è la possibilità che possa illustrare ai suoi colleghi europei alcuni dei punti cardine della trattativa su cui le parti sono già giunte a un compromesso. Il taglio del debito greco dovrebbe essere completamente definito prima del vertice europeo del 30 gennaio. Secondo le previsioni dagli esperti del Fmi il debito ellenico, dopo l'accordo in questione scenderà al 150% del Pil entro il 2020, mentre sino a due mesi fa la previsione era più ottimistica e si faceva riferimento al 120% del prodotto interno lordo. È questo il motivo, sostengono gli analisti, per cui il Fmi sta facendo pressione per arrivare a una riduzione del valore dei titoli pubblici di Atene, che vada oltre il 50% di quello odier-



**Il premier greco Lucas Papademos con il ministro delle Finanze Evangelos Venizelos**

no (non può, in ogni caso, andare oltre il 70%) o per l'adozione di un tasso molto basso, che non superi il 3%. I creditori privati sembrano opporre resistenza, ma l'unica alternativa sarebbe aumentare l'ammontare del secondo pacchetto di aiuti internazionali concessi alla Grecia, di 130 miliardi di euro.

**Il primo ministro** Papademos ha avuto contatti telefonici con la cancelliera tedesca Angela Merkel e Venizelos ha parlato con il ministro degli esteri di Berlino Guido Westerwelle. Il quale ha ripetuto che si potrà continuare a sostenere Atene unicamente se il Paese continuerà a fare sacrifici, visto che «solo con l'aumento della competitività può arrivare la ripresa, e solo con la crescita si potrà uscire dalla crisi». I greci, tuttavia, non sanno più in chi e cosa credere, dal momento che è facile comprendere che tutti i piani che sono stati applicati hanno ridotto l'economia del Paese allo stremo. In un corto circuito dal quale appare sempre più difficile uscire, i tagli agli stipendi, la disoccupazione e la perdita di potere d'acquisto (30% in due anni) hanno rafforzato la recessione.

Intanto, in un contesto dove i vari protagonisti sembrano procedere in ordine sparso, i rappresentanti della

Troika (Fmi, Unione europea e Bce) giunti ad Atene, continuano a chiedere che si taglino gli stipendi dei lavoratori del settore privato, che si abolisca la tredicesima e che vengano decurtate le pensioni integrative. Negli ultimi due anni, hanno abbassato definitivamente le saracinesche 150 mila negozi, la disoccupazione, nel 2012, potrebbe arrivare al 20% e i prezzi dei generi alimentari, malgrado la crisi, registrano un aumento del 3%. Il governo di Atene è ormai convinto che in questo quadro, la riduzione dei redditi dei dipendenti privati, darebbe un corpo mortale al mercato e avanzano, come controproposta, un possibile congelamento degli stipendi per i prossimi tre anni. Tutti avevano compreso che la gestione della crisi ellenica da parte dei maggiori organismi internazionali sarebbe stata un esperimento senza alcun precedente a cui poter fare realmente riferimento. Sono sempre più, ora, coloro che temono che il tutto si possa concludere senza che i sacrifici portino a risultati durevoli. A quanto pare se ne stanno accorgendo anche alcuni tra i responsabili dell'Fmi, che hanno ormai capito che il taglio del valore dei titoli ellenici, da solo, non può portare i greci fuori dall'incubo. ♦

FOTO ANSA



Il ledaer della Lega, Umberto Bossi, con l'ex ministro dell'Interno Roberto Maroni a Varese il 18 gennaio

- **Maroni gongola** per la rimozione di Reguzzoni da capogruppo. Rebus sugli oratori dal palco  
 → **Treni e pullman** carichi di militanti armati di fischietti (in teoria, per il presidente del Consiglio)

# Lega, vigilia di tensione

## La tregua tra i leader alla prova della piazza

Oggi la manifestazione della Lega in piazza Duomo a Milano. Slogan contro Monti, ma la tregua armata tra le fazioni vacilla. Maroni soddisfatto per la rimozione di Reguzzoni, ma è alto il rischio di contestazioni.

**ANDREA CARUGATI**  
MILANO

Le indiscrezioni della vigilia raccontano di treni e pullman carichi di fischietti in arrivo stamattina presto a Milano, per il gran raduno delle ca-

micie verdi. In teoria i fischi sarebbero per Monti, o al limite per il Capo dello Stato. Roba vecchia.

Il vero problema è che basta una scintilla, qualche inciampo nella scaletta del palco leghista, per scatenare una rissa da stadio tra i due partiti che convivono odiandosi sotto la bandiera padana. Per questo, a ieri sera, la lista degli oratori era ancora avvolta nella nebbia. Un po' come a Pontida nel giugno scorso, quando si decise che doveva parlare solo Bossi, e invece a gran voce toccò pure a Maroni, e la Rosi Mauro, furiosa, si prese il mi-

crofono per una delle sue performance da «urlatrice» (la chiamano così i maroniani, con la variante «amazzone di Gheddafi»), lo stesso pezzo di repertorio che utilizza da anni: «Prima la nostra genteeeee».

Dunque il «Bobo», vincitore dell'ultima battaglia interna per aver ottenuto la testa del capogruppo alla Camera Reguzzoni (sostituito dal veneto Giampaolo Dozzo, a Bobo assai più gradito), parlerà? C'è chi dice no, che toccherà solo al Senaturo, ai segretari delle tre regioni chiave, ai due governatori Cota e Zaia e un paio di sinda-

ci. Altri dicono che parleranno anche Maroni e Calderoli. Di certo, se qualcuno del Cerchio dovesse avvicinarsi al microfono rischia di essere sommerso dai fischietti. Tra le voci c'è pure quella di buttafuori arruolati dal Cerchio magico e pronti a menare le mani contro eventuali contestatori. Centri sociali? No, sempre leghisti. Solo che ormai anche la patente di leghista viene misconosciuta alla fazione avversaria. «Chi mi ha contestato mercoledì sera a Varese», non era un vero leghista, ha tuonato la Rosi Mauro. Un po' come quando, lo scorso ottobre, Bossi definì «infiltrati di An» i contestatori al congresso di Varese.

### PADANIA BREZNEVIANA

A poco è servito il numero iper brezneviano della Padania, con fotona dei fratelli coltelli riuniti a via Bellerio accanto al vecchio patriarca con un bicchiere di Franciacorta in mano. E la favolosa intervista «polifonica» della direttrice Stefania Piazza in cui prima parla Bossi (che annuncia la decapitazione di Reguzzoni e poi spiega che «lui e Bobo hanno fatto entrambi un passo indietro»), poi a Maroni, poi al-





la Mauro, a Calderoli, Bricolo e Cota. Tutti a darsi ragione l'un l'altro. A Maroni, che a Varese aveva strapazzato il Sindacato padano guidato dalla Mauro, viene chiesto: «Ha stima per il Sin.pa?». E lui: «Svolge un lavoro sul territorio molto difficile». E la Rosi: «Roberto, quando fai la tessera?». «Quando c'è la stima reciproca, la soluzione si trova sempre», chiosa Calderoli. Un teatro dell'assurdo. Tanto che ieri la Mauro in un comizio a Monza si è sfogata: «Dicono che sono un'approfittratrice, ma conosco Umberto da quando era uno ragazzina...». Intanto sulla Velina verde, di simpatie cerchiste, escono articoli al vetriolo sulla bella portavoce del Bobo, Isabella Votino, stipendiata dal gruppo leghista e anche dal Milan dell'odiato Berlusconi.

Le proteste contro il governo Monti, che dovrebbero essere il succo della kermesse di oggi, restano sullo sfondo. Il vero piatto forte della giornata sarà il Consiglio federale, massimo organo del Carroccio, che si riunirà nel pomeriggio in via Bellerio. È qui che le due anime si scanneranno sui fondi in Tanzania, sulle alleanze per le amministrative di primavera e sui congressi regionali che, ha detto il Capo, «si terranno entro l'estate». Maroni vuole andare da solo, a partire dalla Verona del suo fedelissimo Tosi. Bossi e i cerchisti puntano a mantenere saldo il rapporto con i berluscones. Due strategie, due linee. E il Senaturo, stretto tra le due fazioni, appare sempre più a disagio. «Mi hanno tradito anche i bergamaschi», ha sibillato l'altra sera. E non sono i soli. ❖

## ADRO

### Nominato Cavaliere l'imprenditore che pagò la mensa ai bimbi esclusi

Silvano Lancini ha ricevuto l'onorificenza a Cavaliere della Repubblica: è l'imprenditore di Adro che nell'aprile 2010 pagò di tasca propria i 10 mila euro di rette arretrate della mensa scolastica per i bambini di famiglie inadempienti ai quali il sindaco aveva negato la mensa.

Adro è salito agli onori della cronaca anche per il simbolo leghista del «Sole delle Alpi» moltiplicato nel nuovo polo scolastico. Il gesto di Silvano Lancini, che tentò di restare nell'anonimato, arrivò dopo settimane di polemiche causate dalla decisione del sindaco, Oscar Lancini (stesso cognome, nessuna parentela), di sospendere il servizio della mensa della scuola materna ed elementare per i bambini dei genitori inadempienti, soprattutto stranieri. Silvano Lancini ha ricevuto l'onorificenza alla fine del 2011, ma l'avrebbe confidato solo ai figli.

# Tanzania, case e cascine La contesa cassa padana

Dietro lo scontro tra Bobo e il Senaturo c'è anche il controllo del «tesoro» del Carroccio. Una cifra milionaria usata di recente per investimenti in fondi esteri e per comprare un appartamento al centro di Milano usato dal Trota

## La polemica

CLAUDIA FUSANI  
ROMA

Si discute molto di manette sì manette no, di alleanza col Pdl e quale capogruppo, di secessione e federalismo. Di cose serie, insomma. Ma il problema in casa leghista è soprattutto la cassa, i danè per dirla in padano. Lo dimostrano i fatti e i rumours che da settimane, per non dire mesi, hanno a che vedere con i conti e le spese della Lega Nord Padana. Oltre la ben nota vicenda dei 7 milioni - provenienza rimborsi elettorali - investiti in corone norvegesi e fondi a Cipro e in Tanzania, la base leghista si sta interrogando, tra rabbia e terrore, sulla gestione delle due finanziarie che detengono le chiavi del tesoro padano e sull'acquisto, recente, di alcuni immobili. Ad esempio un appartamento in centro a Milano (piazza Cinque Giornate), tra il Tribunale e Porta Vittoria dal valore di oltre un milione che potrebbe persino essere destinato, almeno per un utilizzo passeggero, a Renzo «Trota» Bossi, consigliere regionale del Pirellone. Di recente è stata acquistata anche una cascina, zona varesotto, e stavolta il beneficiario sarebbe il più piccolo dei figli dell'Umberto e della Manuela (Marrone, la moglie). Tra i dirigenti leghisti si discute sottovoce e con imbarazzo. Ci si interroga anche sul volume delle spese sostenute da uno studio legale che serviva il Sinpa, il sindacato padano di cui è segretaria Rosi Mauro, una delle fedelissime di Bossi.

Il dualismo Bossi-Maroni, insomma, non è soltanto una resa dei conti sulla leadership ma è anche un duello per mettere in sicurezza e blindare il tesoro della Lega. Non è casuale che l'ex ministro dell'Interno abbia chiesto e ottenuto che oggi pomeriggio, dopo la manifestazione, si riunisca il Consiglio federale con all'ordine del giorno la gestione del patrimonio padano. «Vuoi fare il capogruppo



Foto Lapresse

La sede della Lega Nord a Varese

**Ultimi acquisti/1**  
La casa milanese in piazza Cinque Giornate. Valore, 1mln

**Ultimi acquisti/2**  
Una cascina, con annesso terreno agricolo, nel varesotto

alla Camera per controllare la cassa del partito a Montecitorio, ma io il capogruppo non te lo faccio fare» avrebbe detto Bossi a Maroni ai primi di gennaio durante uno dei loro numerosi scontri. Così almeno racconta un deputato leghista di area maroniana.

I veleni abbondano, come sempre nei partiti quando si annusa la fine di un'era. Sarà sempre e solo un caso, quindi, se l'avvicendamento a Montecitorio (il maroniano light Dozzo al posto di Reguzzoni) è avvenuto dopo l'ultima battaglia sul caso Cosentino. E dopo il furibondo *cancan* sulla scelta del tesoriere Francesco Belsito di investire all'estero 7 milioni di rimborsi elettorali, proprietà del partito: corone norvegesi, il Fondo Krispa Enterprise a Cipro e un altro fondo in Tanzania.

L'ultimo bilancio del Carroccio por-

ta solo due firme, Francesco Belsito e Umberto Bossi. Il quarantenne ligure Belsito, il vero custode della cassa del partito su mandato di Bossi, è nel mirino dei maroniani. Non piace, ad esempio, che il conto corrente della Lega non sia più a Milano ma in un'agenzia del Banco Popolare a Genova.

Il tesoro della Lega è un affare parecchio serio. In «Partiti spa» (edizione Ponte alle Grazie) Paolo Bracalini mette un punto fisso per la voce rimborsi elettorali e certifica che il Carroccio dal 1992 ha incassato 170 milioni di euro. Da questa cifra vanno escluse le rimesse dei parlamentari, dei consiglieri regionali e dei nominati nelle aziende pubbliche, il tesseramento e le altre voci che formano il bilancio di un partito. Il patrimonio è stato nel tempo diversificato. Prima è nata la *Pontida fin* (tra i soci ci sono Bossi e la moglie), proprietaria di almeno 11 immobili, tra cui la sede di via Bellerio, e 7 terreni tra cui il pratone di Pontida. Poi è nata la *Fin Group spa*, capitale sociale 510 mila euro, holding proprietaria di società di viaggi, di sondaggi. Possiede anche la Bici Padana srl che produce bici rigorosamente verdi come il prato di Pontida. E tutto questo è di Bossi, della Manuela e del Cerchio magico. ❖

→ **La stampa locale** denuncia un intervento del centrodestra ai seggi per falsare il risultato

→ **Le registrazioni** «Manda i nostri». Poli Bortone: «Votanti di destra? Non è una novità»

# Primarie a Lecce Scontro sugli «infiltrati»

Oggi le primarie del centrosinistra. Gara aperta. Il Pdl manderebbe i suoi a votare per Salvemini (Sel-FdS) a svantaggio di Capone (Pd). Sergio Blasi: «Gravissimo se vero, i tre candidati prendano le distanze».

**FEDERICA FANTOZZI**

ffantozzi@unita.it

Vigilia di primarie con sospetti a Lecce. Oggi la sfida per eleggere il candidato sindaco del centrosin-

stra nel comune pugliese, ma la stampa locale denuncia infiltrazioni del centrodestra per influire sull'esito del voto. Il sindaco in carica Paolo Perrone (Pdl) smentisce, ma è caccia alle presunte "talpe" nascoste nel campo avversario.

Il Nuovo Quotidiano della Puglia racconta del reclutamento, da parte di uomini vicini al primo cittadino uscente, di "pattuglie" di elettori, simpatizzanti e militanti di centrodestra per andare in gruppo ai seggi: «Mandate i nostri a votare. Mi racco-

mando, devono portare un documento di identità e un euro». Poi l'invito a fare propaganda, diffondere la simpatica iniziativa, mandare alle urne amici e familiari. Obiettivo - scrive Maria Rita Invidia - spostare oltre mille voti. Che risulterebbero decisivi in una gara apertissima. Il giornale è in possesso di tre telefonate registrate da presunti destinatari della "proposta indecente" ma avrebbe ottenuto decine di conferme dirette. Di una prassi, tra l'altro, che non sarebbe al suo esordio. Nessuna denuncia

alla magistratura, finora, ma il Pd starebbe valutando come muoversi.

Nuova grana per Perrone, già provato dalle dimissioni del suo assessore e collega di partito Giuseppe Ripa per gli insulti omofobi a Nichi Vendola. Su Facebook aveva definito il governatore pugliese una «signorina» con «turbe psichiche», e il passo indietro è stato inevitabile. Adesso il sindaco si ritrova al centro dei "soliti sospetti" su primarie annacquate. La novità è che ci sarebbero delle registrazioni a provarlo.

Tre i candidati alle primarie della coalizione di centrosinistra. Tutti 40enni. Loredana Capone, vicepresidente della Regione, ex assessore e consigliere provinciale, avvocato di professione, provenienza Margherita, vicina al mondo cattolico, sostenuta dal Pd. Carlo Salvemini, il più giovane e primo a entrare in corsa, capace di mobilitare studenti e intellettuali locali così da guadagnarsi il soprannome di «piccolo Nichi», ap-

Foto Lapresse



Elezioni primarie del PD a Torino

## LA POLEMICA

### Savona, il Pdl iscrive militanti ignari. E del Pd

Quasi cento persone si sono ritrovate, a loro insaputa (dev'essere una moda...) iscritte con una tessera al Pdl, magari avendo idee totalmente opposte. È successo nella provincia di Savona, come ha rivelato il *Secolo XIX*, e il caso più clamoroso è quello di Reginaldo Vignale, consigliere comunale del Pd, e di suo figlio Alessio. Vignale padre, in un video mostra le tessere democratiche e non ha apprezzato quello che il presidente della Provincia, Angelo Vaccarezza, derubrica a «scherzo» di qualche burlone che «avrà preso il nome da facebook».

Ma quello di Vignola non è un caso isolato, perché tra le 2700 nuove tessere del Partito della Libertà nel savonese, sono stati inseriti anche pregiudicati, un carcerato e una persona agli arresti domiciliari, alcuni nomadi. E, tra le 91 tessere «anomale» realizzate on line da un perito informatico di fede pidiellina, anche un ex consigliere del Pdl passato all'Udc, o chi è in rotta con il partito di Berlusconi. Non solo Savona, anche ad Albenga in molte famiglie «popolari», scrive il quotidiano ligure, «si sono tesserati tutti - figli, genitori, nonni, zii, mancano solo gli animali domestici». Tutti ignari del tesseramento. E di una quota da pagare, che qualcuno ha pagato con una carta prepagata. Le tessere fasulle sarebbero state annullate dal Pdl.





poggiato da Sel e FdS. E Sabrina Sansonetti, candidata dipietrista. Se quest'ultima non ha chance, i primi due se la battono. Un sondaggio ha visto Salvemini in testa di un paio di punti: ecco perché poche centinaia di voti risulterebbero fatali. Ma, secondo la rilevazione, Salvemini perderebbe con Perrone laddove Capone prevarrebbe. Forse anche grazie all'aiuto dell'Udc che ha rotto con il centrodestra e medita sull'alleanza con il Pd. Uno schema non nuovo, dove la popolarità del singolo può rovesciare pronostici e assetti. Una possibile riedizione di Milano e Napoli. In cui si inseriscono le ipotetiche infiltrazioni del Pdl. Con l'ordine di votare per Salvemini.

**LE REAZIONI**

Naturalmente Perrone nega: non è stato lui a dare indicazione ai suoi che sarebbero invece stati avvicinati da esponenti del centrosinistra. Si tratterebbe, insomma, di una faida tutta interna all'altro schieramento. Di altro avviso il segretario regionale Pd Sergio Blasi: «Apprendo con preoccupazione del tentativo di inquinamento da parte del centrodestra. Se le indiscrezioni fossero confermate sarebbe gravissimo. Ora mi aspetto un appello di tutti e tre i candidati, ma anche una presa di distanza immediata e pubblica di Vendola. Sì alla legittimazione popolare della nostra candidata, no a piegare la qualità delle proposte ai tatticismi di un

**Pole position**

**Un sondaggio vede Salvemini in testa rispetto a Capone**

centrodestra che vuole minare il corretto svolgimento delle primarie».

E in campo per Palazzo Carafa potrebbe esserci anche Adriana Poli Bortone in quota Terzo Polo: «Me lo hanno chiesto, devo decidere. Dipende anche dall'esito delle primarie». Per la senatrice, ex colonna portante del Pdl, sarebbe un gran ritorno: «L'inquinamento delle primarie? Non so sul caso particolare, ma non è un fatto nuovo né appartiene a questa tornata. C'è un difetto di regolamentazione, in Italia siamo un po' approssimativi. Successe anche con Vendola nel 2005». Lo sa per certo o lo pensa? «Se ne parlava molto negli ambienti di centrodestra che io allora frequentavo. Anche chi non appartiene a quell'area politica può influire sul risultato. Ora a Lecce si parla anche di esponenti del Terzo Polo che potrebbero votare alle primarie Capone per riequilibrare le cose...». Il suo pronostico? «Salvemini potrebbe farcela». ♦

# Why Not, il gup rinvia a giudizio de Magistris «Abusi sui tabulati»

**L'accusa: abuso d'ufficio per l'uso dei tabulati di parlamentari, senza l'autorizzazione delle Camere. Il sindaco di Napoli: «Sono amareggiato, ma ora tutti capiranno da quale storia incredibile devo ancora difendermi».**

**MASSIMILIANO AMATO**

Non finisce mai, Why Not: un'onda lunga che a distanza di anni porta a riva ogni sorta di relitto. L'inchiesta calabrese aperta nel 2006 dall'attuale sindaco di Napoli Luigi de Magistris, poi arenatasi per gran parte in sede di udienza preliminare, continua per partenogenesi a produrre altri processi. L'ennesimo capitolo di questa infinita saga politico-giudiziaria è il rinvio a giudizio dello stesso de Magistris e del superconsulente informatico Gioacchino Genchi, per concorso in abuso d'ufficio, disposto ieri dal gup del Tribunale di Roma Barbara Callari, che ha accolto la richiesta del procuratore aggiunto Alberto Caperna.

Il dibattito comincerà il 17 aprile davanti alla seconda sezione penale: de Magistris e Genchi dovranno difendersi dall'accusa di aver aggirato le norme sull'acquisizione e l'uso dei tabulati riguardanti il traffico telefonico di esponenti del Parlamento. Nel corso dell'inchiesta Poseidone, poi confluita in Why Not, il pm all'epoca in servizio presso la Procura di Catanzaro e il consulente tecnico avrebbero ficcato il naso nelle conversazioni di Romano Prodi, Clemente Mastella, Francesco Rutelli, Giancarlo Pittelli, Pino Galati e altri parlamentari senza richiedere le necessarie autorizzazioni alle Camere di appartenenza.

De Magistris, che ha sempre difeso la correttezza del proprio operato, non l'ha presa bene. In una nota si dice «amareggiato», contestando la competenza territoriale dei giudici della Capitale e la fondatezza dell'impianto accusatorio: «Non mi aspettavo questo rinvio a giudizio, perché l'accusa rivoltami è quella di aver acquisito tabulati di parlamentari senza necessaria autorizzazione del Parlamento stesso: mai un pm potrebbe essere così ingenuo. Ritenevo e ritengo un dovere costituzionale indaga-



Il sindaco di Napoli Luigi de Magistris

Foto Ansa

**L'INCARICO**

**E il sindaco arruola il fratello nello staff Ma «a titolo gratuito»**

Il decreto è stato firmato lo scorso 15 novembre dal vicesindaco Sodano, ma è stato protocollato solo giovedì scorso, dopo un lungo vertice con gli assessori. L'oggetto? «Collaborazione a titolo gratuito da prestarsi dal signor Claudio de Magistris all'interno dell'ufficio di diretta collaborazione dell'organo politico». Non è un caso di omonimia: Claudio de Magistris è il fratello del sindaco «scassatutto», che in realtà lo ha aggregato alla propria squadra di collaboratori fin dai primi giorni di vita della nuova amministrazione. Staffista a costo zero, a quanto sembra: Claudio de Magistris si occupa di comunicazione. A chi gli ha chiesto di cosa vive, ha risposto di essere un co.co.pro alle dipendenze della direzione nazionale di Idv: è uno dei «comunicatori» del partito di Di Pietro. Il consigliere regionale del Pd Corrado Gabriele, però, ha denunciato che sarebbe creditore del Comune per alcuni eventi organizzati nell'ambito del Forum delle Culture dalla società per la quale ha lavorato negli ultimi anni. Ora, l'ufficializzazione dell'incarico, a stretto contatto con il primo cittadino, «per contribuire - recita il decreto - alla promozione dell'immagine di Napoli nel panorama nazionale e internazionale». **M.A.**

re nei confronti di tutti, anche dei parlamentari e dei potenti. Mi auguro che la magistratura giudicante, nella sua autonomia e indipendenza, riconosca la correttezza del mio comportamento e l'infondatezza degli addebiti formulati dalla Procura di Roma. L'unica nota positiva di questa giornata amara è che in un pubblico dibattito tutti si potranno rendere conto della incredibile storia da cui ancora oggi sono costretto a difendermi».

Nessuna reazione da parte di Genchi. Pure lui, come de Magistris, oggi fa un altro mestiere: si è congedato dalla polizia e si è messo a fare l'avvocato. Entrambi, pm e consulente tecnico, «vittime» dell'inchiesta Why Not e dell'alluvionale strascico di polemiche (e controinchieste) che ne è seguito. De Magistris era stato trascinato in tribunale, a Salerno, dall'ex Guardasigilli Mastella, ma è stato poi prosciolto da ogni accusa.

**PARTE LESA**

Sopravvive, sempre a Salerno, un altro processo, nell'ambito del quale però il sindaco di Napoli figura come parte lesa. Tra gli imputati nel dibattimento in corso davanti ai giudici della prima sezione penale del tribunale campano c'è anche l'ex procuratore aggiunto di Catanzaro, Salvatore Murone, il quale, è questa la tesi dell'accusa, insieme al procuratore dell'epoca, Mariano Lombardi, che nel frattempo è deceduto, avrebbe «scippato» a de Magistris le inchieste Poseidone e Why Not quando queste cominciarono a interessare l'establishment politico-istituzionale calabrese e nazionale.

Nel corso di una delle ultime udienze, il sindaco di Napoli ha parlato del ruolo di Genchi: «Avevo bisogno - ha spiegato ai giudici l'ex pm - di un esperto in grado di ricostruirmi attraverso i tabulati i rapporti tra gli indagati. Stava emergendo una vicenda associativa e bisognava annotare le relazioni, i contatti, ma anche localizzare i luoghi, visto che emergevano movimenti finanziari in banche del nord Italia. Non conoscevo Genchi, non l'avevo mai visto prima», ha affermato il sindaco, sottolineando come le sue indagini necessitassero della massima riservatezza, mentre c'erano continue fughe di notizie. «Avevo quindi bisogno di un tecnico esterno. Raccolsi informazioni su Genchi, e siccome erano buone, gli conferii l'incarico. Comunicavamo via email le procedure di lavoro e di acquisizione dei tabulati. Insieme al consulente Savona, ebbe un ruolo molto importante nel rafforzare le indagini». ♦

RINALDO GIANOLA

MILANO

**L**e stagioni migliori del capitalismo italiano, del nostro sviluppo, hanno sempre visto l'intervento e la presenza strategica dello Stato accanto alla mobilitazione delle imprese private. Questo modello ha accompagnato la crescita del Paese, non senza problemi e contraddizioni, ed è stato abbandonato vent'anni fa assieme alla distruzione del sistema politico della Prima Repubblica. Bisognerebbe fare una valutazione storica profonda su questa esperienza, sulle cause della crisi, sul ridimensionamento della grande industria e sulla possibilità di recuperare, aggiornato, quel modello».

Giuseppe Berta, storico dell'industria, già responsabile dell'Archivio Fiat, docente all'Università Bicconi, interviene nella discussione aperta dall'*Unità* sulla crisi del capitalismo concentrandosi sulle difficoltà del nostro sistema, sui ritardi anche culturali delle imprese, sulla carenza di leadership e sul ruolo dello Stato e della politica.

**Professor Berta, in che condizioni si trova il capitalismo italiano?**

«Vorrei usare l'esempio della corsa alla presidenza della Confindustria per spiegare i mutamenti del nostro sistema. I candidati in pole position sono Squinzi e Bombassei, due industriali di medie imprese, diventate grandi in nicchie importanti di mercato. Due lombardi simili, noti nel giro degli addetti ai lavori ma certo non popolari nell'opinione pubblica. Difficile trovare rilevanti differenze: Squinzi si muove più nel solco della continuità con la presidenza Marcegaglia, Bombassei potrebbe invece modificare la rotta. Ma non ci sono rivoluzioni in vista. In più, caduto Berlusconi, è venuto meno il vincolo politico e per la prima volta non c'è la Fiat».

**Dove vuole arrivare?**

«Voglio dire che siamo di fronte alla progressiva scomparsa delle grandi imprese in Italia, quelle che una volta stabilivano le regole, indicavano le linee di sviluppo, facevano pesare i loro interessi e le loro fabbriche. Il capitalismo industriale ha abdicato o è scappato, bisogna distinguere i casi, ma non esiste più come lo abbiamo conosciuto. Saranno contenti gli amici di Mediobanca guidati dal dottor Coltranti che da tempo studiano questo fenomeno. È un cambiamento epocale che ci impone alcune domande. Con questa architettura industriale il Paese regge? Con imprese brillanti ma fragili ce la possiamo fare?».

**Si dice che la proliferazione delle pic-**

# CAPITALISMO IN



Lo stabilimento Fiat Mirafiori nel 1953

## Intervista a Giuseppe Berta

# «L'Italia è ferma da 20 anni si torni all'economia mista»

**Parla lo storico dell'industria:** «Ovunque si discute di intervento pubblico Pure Marchionne senza i soldi della Casa Bianca avrebbe potuto ben poco»

**cole imprese è un segno di vitalità.**

«Certo. Il problema è che non ci sono quelle grandi. E bisogna stare attenti quando si parla di dinamismo. Sto terminando una ricerca per conto delle Camere di commercio di Milano e Torino sulle modifiche del tessuto economico sull'asse delle due capitali dell'industrializzazione del Paese. Uno dei dati che emerge è che la dimensione delle imprese è sempre più piccola, c'è una polverizzazione del tessuto economico. Ma il fenomeno non è un sintomo di una nuova stagione di sviluppo. I nuovi imprenditori sono oggi ex operai o impiegati che sono stati licenziati e che non trovano un altro posto e quindi s'inventano l'aziendina».

**Proposte?**

«Dobbiamo far crescere le medie imprese, dobbiamo farle diventare protagoniste assolute sui mercati. Dobbiamo riprendere il comando in qualche settore. È necessario che Mapei, Brembo, Zegna, Carbonato e gli altri diventino più forti, che facciano il lavoro di innovazione, investimento, ricerca, anche di confronto con la politica e il governo che una volta svolgevano le grandi imprese».

**Qual è il limite del capitalismo italiano? Familismo? Paura? Mancanza di leadership? Assenza del sistema?**

«I problemi sono diversi. Prendiamo un'impresa eccellente come la Ferro. Ha sei miliardi di euro di ricavi. Ci sembrano tanti se guardiamo ad Al-

**Chi è**

**Storico dell'industria e studioso della Fiat**



**Professore di Storia contemporanea all'Università Bicconi, fra i fondatori dell'Associazione di Storia e Studi sull'Impresa.**



# CRISI



ba, ma non sono nulla se li confrontiamo con i 93 miliardi di Nestlé. Ferrero avrebbe potuto conquistare la britannica Cadbury oppure prendersi Parmalat. Ma non lo ha fatto, ci hanno pensato altri concorrenti internazionali. Ferrero è grande, forte, ma fino a quando potrà resistere? Oggi in Italia arriva un investitore russo e si compra la Gancia, una piccola azienda ma con una lunga storia, senza opposizioni. Non riusciamo a difendere nulla».

**Da tempo l'Azienda Italia non è una fortezza e chi osa difendere l'italianità passa per matto...**

«Un conto è l'internazionalizzazione delle imprese, un altro è subire l'egemonia dei francesi nel lusso e nella moda dove eravamo noi a dettare legge. È assurdo perdere un primato come quello che avevamo nella moda o nell'agroalimentare. C'è poco da essere ottimisti. Negli ultimi vent'anni abbiamo perso la Montedison, l'Olivetti, c'è stato un ridimensionamento della Pirelli. E la tendenza generale del nostro capitalismo industriale è quella di diventare più piccolo. Così non andiamo lontano».

**Come ne usciamo?**

«Dobbiamo ripensare il nostro modello economico. L'Italia è cresciuta, si è sviluppata, quando si è affidata a quella formula mista di interventi dello Stato e di mobilitazione di energie private. Così siamo diventati un grande paese industriale. Il matrimonio pubblico-privato, con tutti i suoi difetti e patologie, ha segnato le migliori

stagioni della nostra economia».

**Quando è morto questo sistema?**

«Vent'anni fa. Gli anni 90 hanno visto la crisi dei grandi gruppi industriali, la fine di quell'economia mista che aveva caratterizzato il dopoguerra, il crollo della classe politica della Prima Repubblica. Mani pulite denunciò i gravi fenomeni di commistione tra politica e impresa, la degenerazione dei rapporti tra pubblico e privato. Non si poteva andare avanti così. Ma da storico mi pongo il problema di capire come mai da vent'anni questo Paese non cresce più, perde posizioni, non produce nuovi leader imprenditoriali di livello mondiale».

**Come possiamo ripensare il ruolo dello Stato in economia? Da noi è un argomento tabù.**

«In tutto il mondo si discute dell'intervento pubblico. Lo Stato ha salvato banche, assicurazioni e anche Wall Street in questi anni. Il premio Nobel Paul Krugman, sul suo blog, sta dicendo che il debito pubblico non è un vincolo terribile, che si deve pensare anche al patrimonio, alle attività che ogni Paese indebitato possiede. La questione dell'intervento pubblico è centrale. Personaggi come Valletta, Olivetti e Mattei avevano ben chiara la loro missione imprenditoriale e quali interessi tutelare, ma nessuno di loro si è mai sognato di sminuire il ruolo della politica e di fare a meno dello Stato. Ezio Vanoni propugnava la cooperazione virtuosa tra lo Stato e le forze private dell'impresa».

**Ma oggi lo Stato, i partiti sono osteggiati. Vanno forte i liberisti della "mano invisibile" che risolve tutto o manager come Sergio Marchionne che sbatte la porta.**

«Marchionne è il simbolo del successo dello Stato in economia. Ha potuto fare quello che ha fatto alla Chrysler perché la Casa Bianca gli ha concesso i soldi. Chrysler è viva perché ci sono Obama e i sindacati. Se avessero vinto i repubblicani la Chrysler sarebbe già morta e sarebbe morta pure la General Motors perché in campagna elettorale volevano abbattere le fabbriche fallite di Detroit. Questa è la realtà».

**Forse l'Europa ci può spingere a cambiare?**

«Non ci giurerei. Guido Carli ripeteva che solo il vincolo esterno avrebbe potuto salvarci dai nostri difetti e dai nostri ritardi. Non era vero. Nessun vincolo esterno può funzionare se la volontà di cambiamento non viene interiorizzata dal Paese».

**Per la verità anche Mario Monti richiama il vincolo esterno come motore del cambiamento.**

«Vedremo. Le liberalizzazioni ci faranno cambiare? Certo un po' di concorrenza fa bene, è una ricetta che, in linea teorica, funziona per tutti. Però non vedo una specificità italiana in questa manovra».

## Turbo-liberisti senza benzina

Ormai c'è evidenza statistica: i sei Paesi europei con il Pil più alto sono quelli dove c'è più equità

### Il commento

Nicola Cacace

**N**el dibattito sulla crisi emergono con chiarezza i due principali fattori che l'hanno determinata, gli eccessi della finanza che hanno drogato un'economia basata su consumi e debiti, un calo della domanda da grandi disegualianze.

La svolta della crisi è datata anni 80, con la vittoria della filosofia iperliberista avviata da Reagan e Thatcher. Tra i primi a denunciare i pericoli del nuovo corso va ricordato uno studioso non di sinistra, Edward Luttwak, che nel suo *Turbo-Capitalism* (1998) avvertiva: «Lo chiamano libero mercato ma io lo definisco turbo capitalismo perché del tutto diverso dal capitalismo controllato che ha prosperato sino agli anni Ottanta... Ciò che i profeti del turbocapitalismo predicano è che l'impresa privata sia completamente liberata da regolamentazioni governative, senza intromissioni da parte dei sindacati e senza precisare nulla sulla distribuzione della ricchezza. Permettere al turbo capitalismo di avanzare senza ostacoli significa disintegrare la società in piccole élite di vincitori e masse di perdenti». E oggi, quando tutti parlano di crescita oltre al rigore, dobbiamo ripensare una crescita ispirata alla qualità più che alla quantità, perché «crescere diversamente significa tentare di creare nuove condizioni ispirate a nuovi valori, in cui l'acquisizione quantitativa non esaurisce l'intera esperienza umana» (Mauro Magatti).

Per uscire dalla teoria, faccio alcuni casi concreti: l'eguaglianza, la produttività, la centralità del valore lavoro, i tempi di lavoro e di vita, le delocalizzazioni. C'è evidenza statistica che l'eguaglianza è anche fattore di crescita. I sei Paesi europei a minor disegualianza, Germania, Olanda e i quattro Paesi scandinavi, sono i Paesi europei a più alto Pil procapite. Da anni la pro-

duktività in Italia non cresce (al pari del Pil), rispetto al 2 per cento l'anno medio di crescita in Europa. Come dimostrato anche dai ricalcoli Istat sull'export, la produttività cresce quando la qualità migliora. E più qualità si ottiene con più formazione da lavoro stabile, più istruzione, ricerca e sviluppo e soprattutto con misure di politica economica che stimolino l'innovazione. Nel periodo della ricostruzione post-bellica il valore è stato riconosciuto nell'obiettivo ricostruzione e nella centralità del lavoro. Chi non ricorda il Piano del lavoro Cgil di Di Vittorio?

A partire dagli anni 80 il consumo e l'arricchimento individuale hanno dominato, e ciò è dimostrato anche dai diversi andamenti dei tempi di lavoro e di vita. Mentre prima la settimana lavorativa si era accorciata da 48 a 40 ore, successivamente il trend si è invertito, gli orari sono aumentati. Grazie (purtroppo) alla defiscalizzazione degli straordinari oggi in Europa l'Italia è, con la Grecia, il paese col tasso di occupazione più basso e gli orari più lunghi. A differenza di Germania ed Olanda - orari più corti e occupazione massima - che, giocando su riduzioni di orario e contratti di solidarietà, hanno aumentato l'occupazione anche in presenza di Pil negativo.

Le delocalizzazioni non sono sempre da condannare, la «distruzione creatrice» è necessaria in periodi di veloci cambiamenti. Sono però da condannare le delocalizzazioni decise non per perdite di bilancio ma per puro obiettivo di massimizzazione dei profitti, come hanno fatto Omsa e molte altre imprese. Un capitalismo moderno è anche quello dove le imprese tengono conto degli interessi di tutti gli stakeholder. Perciò il nuovo modello di sviluppo deve puntare sulla qualità, non solo dei prodotti e dei servizi ma anche delle imprese e favorire quelle che, al pari delle cooperative, sono attente agli interessi intergenerazionali di tutti i fattori, lavoratori, azionisti, territorio, ambiente. ♦

# Università, il problema non è la fuga dei cervelli ma l'incapacità di attrarli

Una circolazione sbilanciata dei talenti penalizza lo sviluppo del Paese  
All'emigrazione dei ricercatori corrisponde un'immigrazione non qualificata

## L'analisi

FRANCESCO BENIGNO

**D**a qualche tempo i giornali si occupano frequentemente del fenomeno della «fuga dei cervelli». Si indica così quella quota di giovani laureati che ha deciso di cercare una sistemazione professionale all'estero. Secondo dati dell'Aire, l'anagrafe degli italiani residenti all'estero, ogni anno 60mila giovani emigrano, e la metà di questi, circa 30mila, sono laureati.

La motivazione di questo flusso è evidente: statistiche consolidate mostrano un basso tasso di occupazione giovanile in Italia, paragonabile a quello spagnolo e francese ma distante da quello tedesco o inglese; ma soprattutto indicano che, mentre negli altri Paesi europei, col crescere dell'istruzione il livello di occupazione s'innalza, in Italia rimane basso, al di sotto dei livelli spagnoli e francesi. La riforma universitaria con l'introduzione del 3+2 non sembra aver portato l'effetto sperato, quello cioè di abbreviare i tempi di inserimento nel mercato del lavoro, ma pare averli allungati. Rispetto a questa preoccupante situazione, amplificata da storie emblematiche di ingiusta e talora sofferta emigrazione forzata, spesso tanto più clamorose quanto più qualificati sono i giovani che ne sono protagonisti, si levano da più parti voci che vorrebbero interventi governativi per il recupero di queste intelligenze.

Il problema, si dice, non sta nel fatto che i giovani partano, ma che, una volta partiti, non tornano più; non restituiscono cioè al sistema-Paese quell'investimento finanziario ma anche culturale devoluto per la loro formazione. Negli ultimi mesi poi il tema della «fuga dei cer-

velli» è stato da alcuni mezzi di informazione frequentemente mescolato alla protesta dei cosiddetti «indignati», ai manifesti dei TQ (generazione dei trenta-quarantenni), e più in generale alla denuncia della degenerazione familistica, baronale e clientelare dell'università italiana.

Ora, che l'Italia sia un Paese anagraficamente «vecchio», conservatore e straordinariamente poco disponibile ad accogliere le legittime aspirazioni dei giovani è innegabile, ma ragionare unicamente su questi presupposti non conduce lontano. Il problema non è tanto l'emigrazione dei giovani quanto una circolazione sbilanciata dei talenti, nella quale emigrano italiani qualificati mentre dall'altro lato giungono giovani immigrati stranieri con livelli d'istruzione meno elevati. Il problema consiste dunque meno nel recupero dei giovani italiani all'estero e più nella scarsa attrattività del sistema-Paese verso chi, giovane italiano o straniero, è alla ricerca di opportunità di occupazione a livelli medio-alti.

**Un esempio estremo.** Il fatto che nella top-list dei primi venti scienziati italiani elaborata dalla Via (Virtual italian academy) solo una minoranza lavorino in Italia non è certo un dato positivo, ma in fondo è meno grave di un altro fatto assai meno sbandierato: e cioè che nei laboratori, istituti di ricerca e dipartimenti universitari italiani la presenza di ricercatori stranieri sia sporadica, e si sarebbe tentati di dire fortuita. Alcune scelte recenti testimoniano il mantenimento di attitudini ostili alla libera circolazione dei ricercatori.

Nel recente provvedimento Gelmini (pomposamente definito «riforma») grande cura è stata rivolta a consentire lo scivolamento degli attuali ricercatori verso le fasce superiori della docenza; minore attenzione si è prestata all'assunzione di giovani ricercatori: i nuovi posti da ricercatore a tempo determinato verranno

gestiti da commissioni reclutate tra i professori della stessa università che chiama il posto. In un sistema universitario come il nostro che ha abbandonato istanze di autonomia per ricadere in un'ottica neo-centralistica, affidare a una cooptazione locale opaca (senza cioè che siano state fissate adeguate garanzie di trasparenza e di pubblicità) la selezione dei migliori delle nuove generazioni della ricerca italiana (e straniera) non è certo garanzia sufficiente che trionfi il merito. Insomma, occorre forse preoccuparsi meno della fuga dei cervelli e più delle condizioni necessarie per attrarli, i migliori cervelli, italiani o stranieri che siano. ❖



## IL COMMENTO

Massimo D'Antoni

# LIBERALIZZAZIONI UN DECRETO CON LUCI E OMBRE

→ SEGUE DALLA PRIMA

La rimozione di barriere e vincoli non giustificabili da ragioni di interesse generale, favorendo l'ingresso di nuovi operatori e aumentando la pressione concorrenziale, può stimolare l'introduzione di formule produttive più avanzate, spingere all'aggregazione, alla crescita dimensionale e all'adozione di tecnologie innovative, dare opportunità a chi ha inventiva e voglia di rischiare.

Tutto ciò senza dimenticare che la crescita richiede anche altri ingredienti non meno strutturali: la riforma dell'apparato amministrativo (in

particolare della giustizia civile), il contrasto alla criminalità organizzata che condiziona la vita economica in vaste aree del paese, il ripristino di condizioni minime di lealtà fiscale, l'accesso al credito.

Il decreto sembra intervenire con il bisturi più che con l'accetta (qualcuno forse ne resterà scontento). Parecchie novità, anche se per alcuni settori esse appaiono meno radicali di quanto annunciato. In molti casi più che di liberalizzazione si dovrebbe parlare di buona regolazione, ovvero di disposizioni a tutela dei consumatori, finalizzate ad aumentare la trasparenza; è questo il caso per gli interventi nel





Foto Ansa

«Senza ricerca non c'è sviluppo»: un ricercatore sul tetto della facoltà di Architettura

## Anche Alemanno abbandona Vattani: «Avrà delle sanzioni»

Quella del suo ex consigliere diplomatico - dice - è stata «una brutta performance». Ma dimentica che quando Vattani è salito sul palco di Casapound, in attesa di volare in Giappone, era ancora al suo fianco in Campidoglio.

**MARIAGRAZIA GERINA**

Al sindaco Alemanno la performance del suo ex consigliere diplomatico Mario Vattani, alias Katanga, pare non sia piaciuta. Otto mesi dopo l'esibizione dal palco di Casapound del suo pupillo poi volato in Giappone, e parecchie settimane dopo che l'Unità ha portato alla luce il caso del console fascio-rock, Alemanno commenta, incalzato in tv da Fabio Fazio: «Una brutta performance».

Giudizio sintetico, che tralascia, per dire, l'esegesi di parole e testi eseguiti dal suo strettissimo collaboratore. E sorvola su quel «vivere in mezzo

alla merda dei cani» che sarebbe la Repubblica, come su quella promessa di sventolare «tra cinque anni la bandiera nera».

E però c'è da dire che fin qui sulla vicenda il sindaco di Roma aveva evitato di dire alcunché. Neppure una parola, in tante settimane.

«Credo che ci debbano essere delle sanzioni», balbetta adesso dal piccolo schermo, rompendo il lungo silenzio. D'altra parte adesso - si schermisce Alemanno - Vattani «è un diplomatico e la Farnesina ha aperto un provvedimento disciplinare». Fatti loro, insomma.

Non proprio. Basta guardare le date. A maggio, quando Vattani decideva di esibirsi sul palco di Casapound, il futuro console di Osaka, già nominato «ministro» ma in attesa di volare in Giappone, prestava ancora (per oltre 200mila euro l'anno) i suoi uffici in Campidoglio, dove Alemanno lo aveva chiamato appena eletto sindaco. Per la seconda volta, suo consigliere diplomatico. Come ai tempi del ministero dell'Agricoltura.

I due sono legati da sempre. Da quando giovanissimo il rampollo Vattani finì nella brutta vicenda del pestaggio davanti al cinema Capranica (da cui poi sarebbe uscito prosciolto). Allora, Alemanno era il segretario del Fronte della gioventù. E proprio all'interno del suo Fronte nacque quella «Divisione Arte» (abbreviato Dart) che è un po' all'origine di tutto. Nel Dart, per dire, c'era quel Flavio Nardi che editerà anni dopo i cd di Katanga, diventato nel frattempo diplomatico. E c'era in nuce il progetto di Casapound.

Storie e genesi di una comunità che non si è mai veramente dispersa. Oggi molti dei consiglieri più vicini ad Alemanno, a cominciare dal capogruppo del Pdl Luca Gramazio, frequentano Casapound, peraltro situata in uno stabile che da statale è recentemente diventato comunale.

Anche il figlio del sindaco, eletto nelle liste del Blocco studentesco, è di casa nel movimento di Iannone. Possibile che proprio nessuno prima che a farlo fosse l'Unità abbia informato il sindaco della «brutta performance»?

settore bancario e assicurativo. Si interviene sui costi dell'illegalità, come nel caso di innalzamento delle sanzioni per frodi nelle perizie che affligge ad esempio l'Rc auto.

Gli interventi di liberalizzazione vera e propria si concentrano in settori quali quello dei servizi professionali, delle farmacie, della distribuzione dei carburanti. Si punta all'aumento del numero degli operatori (così per notai, farmacie e per il tanto discusso caso dei taxi), sul contrasto a pratiche commerciali potenzialmente anticoncorrenziali (benzinai ma anche edicole). A onor del vero non tutti gli interventi convincono fino in fondo: resta ad esempio da dimostrare che l'abolizione dei minimi e massimi nelle prestazioni professionali sia effettivamente a garanzia dei consumatori e dei giovani professionisti. Così come ci lascia perplessi la creazione di una nuova forma societaria a costo zero: anche prescindendo dal rischio che possa diventare veicolo per forme di elusione fiscale, non ci sembra che il

problema della nostra economia sia la difficoltà di creazione di ulteriori micro-imprese. Due interventi di rilievo riguardano i settori del gas e quello delle ferrovie, dove il governo sembra intenzionato a procedere con la separazione strutturale della rete ai fini di favorire la concorrenza. Qualcuno già lamenta un eccesso di cautela, ma questa è forse giustificabile a fronte della fretta eccessiva di esperienze passate.

Nell'incoraggiare questo approccio «avanti adagio con giudizio», due sono gli elementi che vorremmo ribadire. Il primo è che non sempre la regolamentazione del mercato ha ragioni protezionistiche. In alcuni casi essa risponde a necessità di tutela del consumatore (non sempre informato a sufficienza per trarre vantaggio dalla concorrenza) o di interessi collettivi, magari difficilmente quantificabili e quindi trascurati da molte analisi economiche. Si pensi ad esempio ai possibili effetti dalla rimozione di ogni vincolo alla distribuzione commerciale, con vantaggio per le

grosse catene di distribuzione, per il tessuto urbano o per l'accesso da parte di certe categorie di consumatori.

La seconda questione riguarda il rischio che la liberalizzazione possa scaricarsi sul già troppo martoriato mercato del lavoro. Può essere accettabile che il piccolo esercizio a gestione familiare lasci il passo a strutture meglio organizzate, in grado di sfruttare una maggiore scala produttiva, di introdurre nuove tecnologie e quindi di creare occupazione. A patto che questo processo non avvenga alimentando l'area del lavoro sottopagato e precario. Ci sembra dunque corretto l'altolà posto dalla segreteria del Pd rispetto alla possibilità, per i nuovi entranti in settori liberalizzati, di derogare ai contratti nazionali. La concorrenza che vogliamo, quella buona per il paese, deve puntare all'innovazione in campo tecnologico e organizzativo, all'inventiva, non alla compressione dei diritti e delle retribuzioni.

# ADOTTA UNA PAROLA

## Ecco come proteggere i vocaboli abbandonati E arricchire la comunità

**L'iniziativa** della Società Dante Alighieri a favore dell'italiano. Il tam tam è cresciuto in Rete: migliaia di termini «in custodia». Tra i genitori «adottivi» Dario Fo, Giuliano Pisapia, Aldo Nove... C'è chi pesca nella memoria della propria terra, chi si appella alla politica

**GIANCARLO LIVIANO D'ARCANGELO**

Scrittore

**P**arola, singolare femminile. Dal Lat. tardo *parabola* «parabola».

- 1) Unità linguistica costituita da un insieme di suoni rappresentabili graficamente.
- 2) Vocabolo, parte di un discorso e mezzo attraverso il quale si comunica qualcosa.
- 3) Facoltà naturale dell'uomo di esprimersi secondo il linguaggio verbale.
- 4) Promessa, assicurazione, impegno.
- 5) Possibilità di parlare in un dibattito pubblico.
- 6) Verbo divino.
- 7) Chiacchiere, ciance.

A leggere la definizione da vocabolario del termine *parola* torna in mente, con la forza incontrollata di un'onda marina, l'importanza che le parole possiedono nella vita di ciascun uomo. Un'importanza vitale che riporta alla contiguità indissolubile dei legami di sangue, e al connubio naturale e infrangibile tra un uomo e il suo spirito.

Qualcosa di lontanissimo, in apparenza, dall'idea di adozione, concetto giuridico che richiama l'unione legale tra soggetti tra loro distanti, sviluppatosi quando i profondi cambiamenti della società occidentale agli inizi del Novecento

portarono a una differente sensibilità verso l'infanzia abbandonata, grazie a capolavori come *Il monello* di Charlie Chaplin. E invece, quasi che abbia reagito al tacito allarme verso l'inconsistenza culturale dei tempi in corso, la campagna *Adotta una pa-*

### Il senso

La comunicazione riveste una grande importanza nella vita di ciascun uomo

*rola* ideata e promossa dalla Società Dante Alighieri e dal suo Responsabile scientifico del Progetto Lingua Italiana Massimo Arcangelo, interviene a colmare un grande bisogno comune, forse una vera e propria necessità dei tempi: offrire protezione al linguaggio e recuperare l'idea di linguaggio come ultimo baluardo per restituire senso alla realtà al netto degli usi aberranti, delle facilitazioni estreme, delle contorsioni interessate e dell'onnipresente marketing.

Proprio il desiderio di contrastare l'idea dell'imbarbarimento progressivo del linguaggio, sempre più condizionato dalla tecnologia e dall'ingerenza che burocrazia ed economia hanno sulle nostre vite, il premio Nobel **Dario Fo** ha scelto di adottare una parola antica, ormai in disuso, ossia il termine lombardo *gibigianna*: «gibigianna – spiega Fo – dal punto di vista onomatopeico e, azzarderei, melodico, è di gran lunga più piacevole, oserei dire poetico, di tutti gli altri termini usati nella lingua ufficiale. proprio perché riesce a dare

il senso del fremere, dell'aleggiare nell'aria di qualcosa che giunge all'improvviso, come muovendosi per gioco magico. Gibigianna significa illusione o, se preferite, trappola melodiosa e affascinante».

Anche **Gianni Vattimo** ha aderito alla campagna, e anche lui, scegliendo la parola *lusinga*, evoca come punto centrale l'importanza pubblica delle parole, intese come primo strumento della politica: «Non dirò che tutto è lusinga, per non incorrere nella obiezione hegeliana su tutte le vac-

che nere – non ci serve saperlo, se lo sono tutte. Ma certo è proprio pensando alla politica che mi appare la pervasività della lusinga. La lusinga è la componente emotiva, addirittura erotica, del rapporto sociale e del gioco del potere».

Ancora sulla politica, e sulla bellezza della sonorità, verte la scelta dell'attore **Moni Ovadia**: «Ho scelto di aderire alla campagna perché perdere le parole vuol dire ridurre la capacità di pensiero, e poi perché mai dovremmo rinunciare alla voce *improntitudine*? Non c'è modo migliore per descrivere il comportamento dei nostri uomini di potere, che con questa parola dal ritmo incalzante».

**Antonella Anedda** ha adottato invece la parola *af-fastellare*: «Affastellare non è un verbo usuale, eppure racconta il nostro passato di fascine legate in fretta e male, ed evoca il disordine della nostra vita attuale. Mi piace coniugarlo legato all'infinito del legare. Amo la sua variante scura che è l'accatastare. Se lo smontiamo diventa una parola ancora più inusuale che parla di una stella e di un soffio nella fatica del cercare».

Tra le migliaia di nomi che hanno aderito alla vittoriosa campagna troviamo anche la cantante **Giorgia**, **Javier Zanetti**, il sindaco di Firenze **Matteo Renzi**, il sindaco di Milano **Giuliano Pisapia**, il critico **Filippo La Porta**, l'astronauta **Paolo Nespoli**, l'architetto **Italo Rota**, lo psichiatra **Peppe Dell'Acqua** e **Aldo Nove**, e c'è da augurarsi che aderiscano in migliaia.

Perché è evidente che un mondo raccontato in quindicimila parole è più grande, ricco e stimolante di un mondo raccontato in cinquecento. ♦





Gibigianna  
Dario Fo

Improntitudine  
Moni Ovadia

Lusinga  
Gianni Vattimo

Affastellare  
Antonella Anedda

Premura  
Massimo Arcangeli



## PREMURA PER L'ITALIANO

MASSIMO ARCANGELI  
LINGUISTA

Nel 2007, per celebrare la Giornata Internazionale del Libro, la Escuela de escritores e la Escola d'Esriptura dell'Università di Barcellona promossero la campagna *Apadrina una palabra*, chiedendo ai volenterosi di adottare una delle tante parole castigliane o catalane uscite dall'uso o minacciate d'estinzione. A sposare il progetto 21.632 utenti di 69 diversi Paesi, che scelsero di fare i genitori adottivi di 7.120 parole spagnole e 3.896 catalane. C'erano fra loro politici, giornalisti, personalità del mondo della cultura e dello spettacolo. Zapatero optò per *andancio* («malattia epidemica di lieve entità»); Mariano Rajoy, l'attuale premier, scelse *avatares* («vicissitudini, traversie»); José Blanco, al tempo segretario dell'Esecutivo federale del Partito Socialista Operaio (Psoe), sostenne *bisoñé* («parrucchino che copre la metà anteriore del capo»). La più votata, all'interno della *reserva de palabras*, fu *bochince* «tumulto, fracasso, disordine» (155 voti), seguita da *gaznápiro* «zotico, goffo, sempliciotto» (99).

**Vocaboli** che continuamente nascono, ma anche molti che rapidamente muoiono; si vorrebbe così correre ai ripari, magari con iniziative simili a quella spagnola. Negli ultimi tempi, nel nostro Paese, i tentativi di «salvataggio» del patrimonio lessicale italiano si sono moltiplicati. Le prime tre parole adottate nella campagna promossa dalla Società Dante Alighieri, palesemente favorite dall'elencazione dei votabili secondo l'ordine alfabetico, sono state *accasare*, *acceffare*, *disciplinare*. Fra le prime trenta il *mangiadischi* e il *matitatoio*, oggetti d'altri tempi. Il secondo vocabolo è sconosciuto al mio correttore automatico, che l'ha convertito in *mattatoio*. Evidentemente le matite non gli piacciono; rimangono pur sempre sue concorrenti, per quanto ormai poco temibili.

**Perché** adottare una parola? Per collarla, educarla, alimentarla. Per il valore civico ed emozionale dell'atto in sé. Per ridare senso ai piccoli gesti e ritrovare un filo d'entusiasmo; senza entusiasmo, parola di Robert Musil, l'essere umano non può pensare di farcela. Solitamente associamo l'adozione ai più piccoli. Chi adotta parole si vede spesso assegnato il compito di curarsi invece dei grandi, degli anziani, addirittura dei morti: voci poetiche o letterarie, dialettalismi designanti oggetti d'altri tempi, lessici familiari gelosamente custoditi nella memoria. Ma se tentare di resuscitare un cadavere lessicale è un'impresa impossibile, pretendere di adottarlo è pura necrofilia. Quali parole prendere allora in cura? Molte dell'uso comune; ridotta la gamma dei loro significati, soffrono delle approssimazioni del semplicismo imperante. Le tante a rischio d'estinzione; perché non ci lascino troppo presto. La parola che ho adottato io? *Premura*. Sempre più ostaggio della fretta, mi piacerebbe di tanto in tanto essere disarmato dall'assenza di *premura* del buon tempo (e modo) antico. ♦





**CLAUDIO SARDO**  
DIRETTORE

## L'EDITORIALE

# NON PIÙ SUBALTERNI

→ SEGUE DALLA PRIMA

Ma in tutta evidenza non sono sufficienti. Il nostro mondo non tornerà come prima. Il destino dei nostri figli è incerto. E comunque le novità incideranno nella carne viva delle donne e degli uomini, nella distribuzione delle risorse e delle opportunità, negli squilibri sociali, nelle speranze di futuro. Per questo *l'Unità* ha deciso di aprire anche in Italia un confronto sulla crisi del capitalismo. Perché non di semplici aggiustamenti stiamo parlando. La stessa idea di crescita va ricondotta a nuovi parametri di qualità e di equità distributiva: lo dice persino il Fondo monetario. A fare fallimento è stato un modello che sembrava invincibile, indiscutibile, inarrestabile: il turbo-capitalismo finanziario, quello che si è progressivamente imposto a partire dai tempi di Reagan e Thatcher e ha conquistato il mondo da quando è stata autorizzata la libera contrattazione in borsa dei prodotti derivati.

Fuori dall'Italia si discute apertamente, senza troppe reticenze, della portata del terremoto in atto. Addirittura sul *Financial Times* o sull'*Economist* si leggono analisi che demoliscono i canoni dell'ortodossia economica. Da noi invece è tutto ovattato. I poteri economici del nostro Paese, quelli che dispongono delle leve mediatiche e che parlano a nome dell'opinione pubblica, non hanno interesse a rompere il conformismo interno. Dovrebbero riconoscere che non si può curare la nuova malattia con le vecchie medicine: il rigore, il contenimento delle funzioni pubbliche, il taglio delle retribuzioni, le privatizzazioni. Ma il debole capitalismo italiano pensa di poter sopravvivere con quelle dismissioni o svendite (non curante dei drammatici effetti sulla filiera industriale, sul lavoro, sulla ricerca, sulla stessa coesione sociale).

Non parliamo di quanto scarso sia l'interesse ad affrontare la verità della crisi da parte di chi ha prosperato in questi anni sulla delegittimazione della politica: tutto va bene per costoro tranne che dare priorità alla questione sociale, alla crescita delle disuguaglianze, insomma agli interessi che confliggono. Lo stesso governo Monti è comodamente inteso come vendetta verso i partiti e non come occasione per ricostruire un sistema "europeo".

Tocca ai progressisti, e a chi non si rassegna alla retrocessione dell'Italia, aprire la sfida. Sfida politica, sociale e anche culturale. Perché il centrosinistra, va detto con chiarezza, è ancora timido, spaventato. Per due decenni la credibilità all'estero delle classi dirigenti italiane è stata misurata innanzitutto sulla capacità di governare il bilancio dello Stato. Dunque, sulle politiche di rigore. Non è facile dire ora che occorre dell'altro, che le politiche economiche europee sono sbagliate, che il Trattato sul fiscal compact è nella migliore delle ipotesi inutile, che bisogna marciare decisamente verso gli Eurobond, la Tobin tax, gli investimenti comunitari nelle infrastrutture e nella ricerca. È difficile anche perché in Europa c'è chi diffida di noi e, al fondo, non

dubita che la moneta unica sopravviverà.

Ma noi non possiamo rassegnarci. Il governo Monti è un'opportunità nell'emergenza, ma terrà fede alla sua missione solo se saprà portare in Europa una nuova maturità italiana e se aiuterà il sistema a riformarsi. L'idea del governo dei tecnici come fine della storia è semplicemente suicida, perché non ci sarà riscatto del Paese senza una democrazia funzionante e senza una riduzione delle disparità sociali. Il centrosinistra, dopo aver subito per tanto tempo il dominio liberista, ora deve essere capace di ricostruire un'autonomia di pensiero. E di organizzazione politica, capace di dare risposta alle nuove domande di partecipazione. Può farlo insieme alle altre forze progressiste europee (a partire dalla Spd e dal Ps francese che si preparano alle elezioni). E nell'impresa il Pd deve avvalersi delle proprie originalità: l'origine cooperativa della sinistra italiana, le esperienze di economia sociale, il radicamento nella Costituzione, la memoria dei partiti popolari, l'apporto del pensiero cattolico.

Il turbo-capitalismo ha prodotto anche un mutamento antropologico nel segno dell'individualismo: Mauro Magatti lo chiama tecno-nichilismo. Il pensiero democratico e progressista ha bisogno di recuperare idee egualitarie e solidariste assai più di quanto non debba seguire il mainstream liberista. In questo i cattolici possono essere d'aiuto al Pd. Per ancorarlo meglio agli interessi popolari e allontanarlo dai rischi di moderatismo: la direzione contraria, insomma, di quella solitamente consigliata. ♦

## Fronte del video

Maria Novella Oppo

### Il cavaliere sfocato

Lontani i tempi (che certo non rimpiangiamo) di Berlusconi che mandava cassette preregistrate ai tg per dichiarare con studiata emozione: «Questo è il Paese che amo». Allora appariva sullo sfondo di librerie bianche, coi ritratti di famiglia a lato, truccato come Wanda Osiris e ringiovanito dall'effetto-calza sul televisore. Quanta distanza dall'apparizione di ieri nei tg! È apparso un cavaliere pallido e sfocato; come set una specie di cantiere (probabilmente il palazzo di giustizia di Milano in eterna ristrutturazione) e, al posto delle immagini dei familiari, uno schie-

ramento di carabinieri minacciosi. Sembra passato un secolo e in effetti è passato, ma l'unico a non essersene accorto è lui, Berlusconi, che minaccia di tornare al governo da un momento all'altro perché, ripete ormai stancamente, è stato eletto. Poi, però, promesse di continuare ad appoggiare Mario Monti (che secondo lui non ha prodotto niente) perché non c'è alternativa. Insomma, un messaggio contraddittorio e confuso, come il suo aspetto ectoplasmatico. Infatti la dichiarazione dell'amato cav non è stata ripresa da nessuno, cioè neppure da Gasparri. ♦

## Duemiladodici

Francesca Fornario

### «Caro, cambiamo rapporto. Di lavoro»

Guarda, non trovi che questo sia il ristorante più romantico del mondo?». «Sì, è molto bello ma...». «Sei contenta di venire qui? Guarda che vista». «Sì, la vista è bella però... Io credo che dovremmo parlare del nostro rapporto». «Ancora con questa storia? Cosa c'è che non va nel nostro rapporto?». «Beh, io credo che dovresti prenderti degli impegni nei miei confronti. Insomma, sono passati tre anni, io... io voglio un rapporto più stabile». «Più stabile? Ma se lo hai detto tu stessa che sono tre anni che ci vediamo tutte le sere!». «Appunto, non sono nemmeno libera di andarmene ogni tanto da qualche altra parte! Lo ha

detto anche mia mamma. Ha detto che ai suoi tempi era impensabile che una ragazza fosse impegnata tutte le sere con una persona senza che questa sentisse il bisogno di... di regolarizzare il loro rapporto, come fanno milioni di persone». «Sempre meno, tesoro. Tua madre è all'antica, io non credo nel valore di un pezzo di carta. Sai come vanno le cose. Ora tra noi va tutto bene ma in futuro, chi può dirlo...». «Lo vedi?! Tu vuoi scaricarmi!». «Cosa?? Ma no, sciocchina, ma dove la trovo un'altra come te!». «Tu vuoi tenermi le mani libere così da potermi scaricare da un momento all'altro, alla prima crisi!». «Ti dico di no! Io non ho mai pensato di chieder-

ti di andartene, sono tre anni che stiamo insieme sempre, anche a Natale, a Pasqua, a Ferragosto...». «Sì, ma se io volessi fare un figlio?». «Un figlio?!». «Certo, credi che non ci pensi? Ho 35 anni ormai, se non mi sbrigo... Ma se il nostro rapporto non cambia mi dici che futuro avrebbe questo bambino?». «Un figlio?! Ma dai, siamo sovrappopolati...». «O il nostro rapporto cambia o me ne vado. Non possiamo continuare a vederci così». «Così come?». «Con la partita iva». Una cameriera cerca di convincere il datore di lavoro a farle un contratto. ♦





## CREARE OCCUPAZIONE L'OBIETTIVO PRIMARIO

### MERCATO DEL LAVORO

**Alessia  
Mosca**  
DEPUTATA PD



Quando si parla di lavoro, specie in momenti di grave difficoltà economica come quello che stiamo vivendo, il primo obiettivo da conseguire è la creazione di nuovi posti e nuove opportunità. Fatta questa doverosa premessa di impostazione concettuale, si deve fare un altro passo avanti, seguendo a mio avviso due orientamenti: da un lato, l'ordine delle priorità per la riforma del mercato del lavoro dovrebbe essere ribaltata rispetto a quanto accaduto fino ad ora e contemplare ai primissimi posti una seria riconsiderazione delle politiche attive come pilastro centrale della riforma degli ammortizzatori sociali; dall'altro lato, la dimensione europea delle nuove politiche per il lavoro deve essere la cornice ineliminabile, se crediamo che il nostro obiettivo sia il conseguimento degli Stati Uniti d'Europa, ossia di un pieno federalismo europeo.

Sul primo punto, le politiche attive del lavoro, il ripensamento della loro struttura è imposto non solo dal nuovo assetto istituzionale che verrà a configurarsi con la riorganizzazione degli enti provinciali, cui oggi fanno capo i centri per l'impiego, ma anche dalla necessità di tenere unita la gestione degli ammortizzatori sociali a quella delle politiche attive. Nella linea più che condivisibile di semplificazione e unificazione degli ammortizzatori sociali, che abbia come intento la riduzione di tutte le disparità oggi presenti nel sistema - allargando le garanzie a tutte le tipologie di lavoratori, a prescindere dal contratto, dal settore o dalla dimensione dell'azienda - deve essere inclusa anche la necessità di unificare l'amministrazione delle politiche attive e degli ammortizzatori.

L'idea più interessante potrebbe essere quella di ridurre tutte le duplicazioni oggi esistenti, con un immediato beneficio anche per la riduzione della spesa pubblica, e formare un ente unico di gestione e sportelli unici per il lavoratore, sulla base di alcune sperimentazioni che l'Inps ha promosso, che possa quindi distribuire le indennità vincolandole alla ricerca attiva di nuove collocazioni

lavorative o alla frequenza controllata e certificata a corsi di formazione specializzata o di aggiornamento, in base alle esigenze del mercato del lavoro. Un sistema del genere, intanto tenderebbe a eliminare sacche di improduttività quando non addirittura comportamenti passitari di quanti percepiscono l'ammortizzatore e poi lavorano in nero. In più, un sistema del genere costituirebbe un modello da utilizzare non solo per quei lavoratori che hanno perso il lavoro, ma anche per l'ingresso dei giovani.

Per quanto concerne la dimensione europea delle politiche del lavoro, il secondo elemento che dovrebbe caratterizzare una riflessione innovativa su questi temi, non si tratta solo di ipotizzare una aleatoria armonizzazione, sul modello della troppo poco vincolante Strategia di Lisbona. Si potrebbero iniziare da subito a concepire sperimentazioni innovative che, per esempio poggiano la propria attuabilità su un sistema di politiche attive e ammortizzatori sociali così come testè concepito. Tra le varie, una mi preme proporre, la cosiddetta legge per il "rientro dei talenti". I giovani o i disoccupati potrebbero ricevere un incentivo alla mobilità geografica che bilancerebbe i costi di un trasferimento in un altro luogo rispetto alla propria provenienza per colmare richieste di manodopera in quei settori e in quelle aree che ne lamentano anche in periodi di maggiore crisi. Questo potrebbe estendersi anche a tutta l'Unione europea. ♦

## LA LEZIONE DEL PAESINO IN PROVINCIA DI ORISTANO

### DIO È MORTO

**Andrea  
Satta**  
MUSICISTA  
E SCRITTORE



Villa Verde è un paesino della Sardegna centrale, in provincia di Oristano, ai margini del Campidano. Se c'è un colore che di questa terra dell'interno non si può scordare è l'inverno. Tutto quello che nelle foto delle vacanze è pietra brulla e sterpaglia e terra riarsa e lucertola cotta sotto la canicola e polvere sparsa, ora è verde. Colline dolci dove lo sguardo si perde, clima amico e tramonto colorato. È la Sardegna dell'universo parallelo, fuori dal consueto immaginario, un altro scenario. Un pesco, un leccio, un melo. Un'Irlanda nel Mediterraneo, solo molto più misteriosa e bella. Questo in mente mi frulla a un bel po' di mare di distanza, mentre in bicicletta col caro Max attraverso come un salmone in vacanza la periferia romana. Una consolare, un capanno, una puttana, uno sfasciacarrozze, una cacca di cane, un giardino di aranci recintato, una caserma, un reticolato, orti di guerra, orti di pace, un motorino bruciato, una tangenziale feroce, un appartamento prossimo destino nuziale, una vetrina di maschere di carnevale. Al Fosso di Santa Maura, in un campo che era destinato a grano, sorge una cosa in gomma e metallo dove al posto di una sala da ballo, si gioca a guerra simulata. Abbiamo sen-

tito spari finti dalla bicicletta, abbiamo visto gente bardata uccidere e morire contenta, sparare e farsi sparare per finta. All'incrocio con via di Torre Spaccata, ai quattro angoli, un palazzone tutto vetro e cemento prefabbricato, un campo incolto che sarà presto un supermercato, una palazzina di vecchia edilizia popolare, e in mezzo all'erba, diroccato, un vecchio casale.

Al telefono, Sandro il vice sindaco di Villa Verde, con Roberto il sindaco, sono poco più di due ragazzi, quasi l'opposto di tutto questo scenario da pazzi, la luna piena in un naufragio, in una grotta spettrale un lampadario. «Tra tre anni il paese sarà energeticamente autosufficiente, mettendo i pannelli solari sul tetto del Comune, usando lampadine a basso consumo per ogni lampione stradale, rinunciando ad illuminare nelle campagne ogni tana di cinghiale, rimboschendo il monte Arci andato a fuoco nel duemilanove che sulle colpe si stanno ancora cercando le prove. Siamo in prima fila nella raccolta rifiuti. Mettiamo ogni risorsa in rete con tutti gli altri. Qui si sopravvive solo se si forma una cordata, questa terra non deve essere abbandonata». Io sono quasi a casa, il mare si è mangiato di Sandro le ultime parole e con gli occhi, controsolo, leggo il nome di una traversa della Tiburtina: «via dei Carri armati». Se c'è possibilità di sostituire la tabella proporrei «via di Villa Verde, Comune innovatore in provincia di Oristano». Max mi sorride, domani non è lontano. ♦

## Maramotti

ULTIME DAL  
NAUFRAGIO:  
TROVATO  
L'HARD DISK  
...ORA MANCA  
SOLO

LA COLLEZIONE  
DI DVD PORNO  
CHE GUARDAVA IL  
COMANDANTE!



## l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE  
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
REDAITTORE CAPO Paolo Branca (Centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino,  
Umberto De Giovannangeli  
ART DIRECTOR Loredana Toppi  
PROGETTO GRAFICO Cases i Associati

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:  
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO  
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI  
Edoardo Bene, Marco Gulli

**Cara Unità**VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL lettere@unita.it**Dialoghi**

Luigi Cancrini



VINCENZO ORTOLINA

**La protesta e la volgarità**

I taxisti stanno cercando la solidarietà dei cittadini contro le liberalizzazioni che il governo sta tentando di imporre anche nei loro confronti. Avendo sottomano il Cud della mia zia pensionata ultranovantenne e l'importo medio delle dichiarazioni dei redditi che i suddetti "artigiani" presentano al fisco, mi chiedo se se la meritano questa solidarietà!

**RISPOSTA** ■ La violenza con cui i tassisti hanno reagito all'idea di liberalizzare il loro servizio può essere valutata in molti modi. Dal punto di vista dei contenuti essa è comprensibile, certamente, sulla base del sentimento diffuso oggi (non solo fra i tassisti) per cui quelli che si vanno a colpire in un momento di crisi sono sempre quelli che vivono del loro lavoro e non le persone, che disponendo di grandi ricchezze, le aumentano senza lavorare: con le speculazioni finanziarie. Dal punto di vista della forma, tuttavia, la tendenza a rendere più vistosa la propria protesta infiorandola di ingiurie e di volgarità contro tutto e tutti come hanno fatto anche in Tv i tassisti di Roma e di Napoli mi è sembrata francamente inaccettabile. Quello che servirebbe, oggi, è soprattutto quel tipo di coesione sociale che si esprime nella capacità di affidare al dialogo le richieste e la risoluzione delle controversie. Uno dei frutti avvelenati del berlusconismo è proprio questo, il discredito della politica e delle istituzioni. Non si va da nessuna parte, tuttavia, se non si ricomincia a prenderle sul serio. L'individualismo ha poco a che fare con la democrazia.

ACHILLE DELLA RAGIONE

**Lettera aperta al Ministro Severino**

Gentile signora Severino, sono napoletano come Lei, medico e scrittore attualmente detenuto nel carcere di Rebibbia, ed ho molto apprezzato il Suo toccante discorso in occasione della visita del Santo Padre, per cui desidero ringraziarLa, anche a nome dei miei compagni di sventura. Lei non ha potuto vedermi, perché la mia domanda (cattiva), per quanto condivisa dai cappellani, è stata censurata dalla segre-

teria del Pontefice. In ogni caso è stata pubblicata da numerosi quotidiani sotto forma di lettera al direttore: «Colgo l'occasione per sottoporLe una mia proposta che, nonostante abbia prospettato da tempo alla direzione, non ha finora ricevuto risposta. Ho la fortuna che mia figlia e mio genero siano commissari europei e, dopo aver consultato tutti i presidenti delle commissioni, mi hanno assicurato, in tempi brevissimi, la disponibilità di 100.000 euro per una o più iniziative a favore dei reclusi di Rebibbia. Il mio sogno è che si possa permettere - a costo zero - l'opportunità di ricevere ed inviare mail a

parenti ed amici, grazie al finanziamento della Comunità Europea. Naturalmente la posta elettronica in arrivo ed in partenza, a differenza di quella tradizionale che gode della segretezza, potrebbe avere un filtro censorio. Rimanere in contatto costante con i propri cari è l'unico rimedio che conosco per sopportare la sofferenza, la solitudine, la malinconia. Se non si ha l'energia per la realizzazione di un'iniziativa del genere, che ci porrebbe una volta tanto all'avanguardia in Europa, avanzo una seconda proposta: quella d'invitare i maggiori esperti internazionali del settore a tenere un ciclo di conferenze sulle metodiche più avanzate per meglio tollerare la detenzione, dall'ipnosi alla meditazione trascendentale, senza alcuna preclusione (ricorda la signora Ministra la scena relativa di Arancia meccanica?) e raccogliere poi i risultati in un volume da diffondere presso gli istituti di pena di tutto il mondo. Attualmente ho constatato che l'unica tecnica ampiamente attuata consiste nell'uso generoso di psicofarmaci, sconfinante nell'abuso, che trasforma i detenuti in pallidi ectoplasmi, in automi, molto spesso in marionette impazzite. Non mi dilungo, gentile signora, ma sarei onorato di un Suo riscontro.

GIOVAN SERGIO BENEDETTI

**Responsabilità di uno solo?**

Alla fine ci sarà, come è giusto e si vede, un grande responsabile, il capitano, ma dai racconti dei superstiti, sulla assoluta mancanza di preparazione e professionalità degli equipaggi, spesso surrogata dai turisti stessi emerge una do-

manda non meno importante cui rispondere: ma come sono reclutati gli equipaggi di queste navi? Senza requisiti di esperienza e professionalità ed a buon prezzo come raccoglitori di pomodori?

FRANCESCA RIBEIRO

**Il pastore che parla con la luna**

«Che fai tu, luna, in ciel? dimmi, che fai, Silenziosa luna?...ove tende Questo vagar mio breve... che vuol dir questa Solitudine immensa? ed io che sono?»

Io invidio le persone che durante l'intera esistenza non pongono mai queste domande alla silenziosa luna.

Ma invidio anche quei credenti che hanno smesso di farsele queste domande come il teologo Vito Mancuso, persona onesta, intelligente e coltissima, che ingenuamente e beatamente scrive: «Io credo in Dio perché intuisco che l'ideale del bene e della giustizia che si muove dentro di me non è solo un sentimento soggettivo, una pia illusione, ma è la verità ultima della logica del mondo» (Io e Dio - pag. 395), senza chiedersi come mai persone oneste, intelligenti e coltissime, pur avendo in sé l'ideale del bene e della giustizia, non intuiscono un bel nulla. Ma invidio ancora più quelle persone forse meno colte di Mancuso, come Antonio Socci e Paolo Brosio, le quali non solo credono in Dio, ma anche in Madonna belle così belle che di più non si può, come quella di Medjugorje. Sono più fortunati di Mancuso. Sono dei privilegiati. Che rabbia! Ma è la logica del mondo. L'ingiusta logica del mondo.

**La satira de l'Unità**

virus.unita.it





## LAVORO AI FIANCHI



Luigi Manconi

## Schettino e i moralisti sospetti

Il comandante della Concordia in 24 ore è diventato il capro espiatorio. E contro il Gip che gli ha concesso gli arresti domiciliari si è levato il coro indignato di chi non invoca semplici condanne ma pene esemplari

**A**nch'io, come Friedrich Nietzsche penso spesso che il moralista sia «una persona sospetta». Tanto più quando si esercita in un campo davvero minato quale quello della giustizia, dove più frequenti sono le menzogne ideologiche, più facile è la mobilitazione emotiva, più grossolani i processi di distribuzione delle colpe. Esempio. Da qualche giorno l'indignazione collettiva -dopo aver travolto il comandante Francesco Schettino- si indirizza verso il Gip che gli ha concesso gli arresti domiciliari.

In 24 ore il comandante della Concordia ha assunto il ruolo di capro espiatorio. Meritatamente, si può dire, o almeno inevitabilmente. Fatale che la sua figura disegnasse i contorni di un prototipo umano sul quale scaricare la Riprovazione Nazionale. L'inconscio collettivo teme, non senza ragione, che le miserie di Schettino riguardino almeno in parte tutti noi o che, comunque, non ci siano estranee. Dunque, troviamo confortante fare di lui il paradigma del colpevole, l'emblema di un'Italia che ci sembra di riconoscere in molte nostre tentazioni, se non proprio in molte nostre azioni. Pertanto, la stigmatizzazione furiosa e appassionata di Schettino rassomiglia molto a un rito destinato a esorcizzare le nostre debolezze. Guai a so-

spendere quel rito, a ridimensionarlo, a banalizzarlo.

Il Gip che ha disposto gli arresti domiciliari ha fatto esattamente questo: ha reso ordinario -dunque giudicabile in base al codice e non all'enfasi emotiva- il reato, lo ha trattato come una normale fattispecie penale, lo ha sottratto alle passioni della folla per valutarlo secondo criteri giuridici. È qui che trova spazio il «moralista sospetto» e che le sue sentenze simil-morali incontrano maggiore consenso. Poco importa la verità dei fatti. Poco importa che Schettino non sia stato affatto «ri-

**L'altro caso: Cosentino**

**Non so come avrei votato ma anche qui bisogna stare ai fatti: non è vero che negando l'arresto «si fermavano i giudici»**

messo in libertà». È rimasto detenuto, assegnato -in base a una valutazione del giudice, come prevede la legge- agli arresti domiciliari. Quest'ultima condizione non è un anticipo di pena, inflitta in base ai delitti commessi, dal momento che nessuna sentenza è stata ancora emessa. Prima di allora, la custodia cautelare in carcere va utilizzata solo ed esclusivamente al fine di impe-

dire che l'indagato possa: a) reiterare il reato, o commetterne di nuovi; b) inquinare le prove; c) darsi alla fuga. Se il giudice valuta che nessuna di queste circostanze sia imminente, l'indagato non va in carcere. Ma resta il fatto che anche gli arresti domiciliari costituiscono una vera e propria privazione della libertà. Questa è l'attuale condizione in cui si trova Schettino, per volere del Gip: e contro questa decisione, come prevede la legge, la procura presenterà appello.

**Ritenere invece** che la gravità morale del suo comportamento debba tradursi immediatamente nella massima mortificazione morale della sua persona è appunto il pensiero di un «moralista sospetto». Lo stesso vale per un caso appena precedente, che ha suscitato scandalo ancora maggiore. Ovvero la mancata autorizzazione all'arresto nei confronti del deputato Nicola Cosentino. Voglio essere chiaro: fossi stato parlamentare non so come mi sarei comportato; e in passato, di fronte a vicende simili, mi è capitato di assumere una posizione diversa da quella del mio schieramento politico. Questa volta, non so. Ma è irritante la disinvoltura con cui vengono alterati anche i fatti più semplici. In occasione del voto su Cosentino, si è sentito dire che, negando l'arresto richiesto dai giudici, «si fermavano i

giudici». Ma è assolutamente falso, come ha spiegato il deputato radicale Maurizio Turco. Si può pensare tutto il male possibile di Cosentino (io lo penso), si può acconsentire al suo arresto oppure no, ma non si può negare che il procedimento nei confronti dell'esponente del Pdl è in corso e continuerà, arresto o non arresto. Ma qui si fa sentire il ruolo del «moralista sospetto». Sembra che quest'ultimo, per mostrarsi vivo, e non mera declamazione, debba necessariamente richiamare un apparato simbolico imponente e gravoso. Fateci caso: mai una semplice condanna, ma sempre «una condanna esemplare»; mai una misura alternativa, ma sempre il carcere, la cella, le sbarre. E, dunque, in aula con le manette ai polsi, pur se anziano e malato (Calisto Tanzi); e una custodia cautelare capace di rendere tristemente ridicolo perfino il dramma della sofferenza patita, quale risarcimento della tragicomica vita precedente (Lele Mora). In altre parole, emerge nitidamente come l'inconsistenza dell'urlo del moralista, che si ritiene custode dell'etica pubblica, richieda, per essere udita, una sorta di bagaglio pesante e ingombrante, fatto di schiavettoni e porte blindate, di bardature ferrigne e di coercizione, di contenimento dei corpi e delle libertà. ❖

## l'Unità

Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;  
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380  
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non  
verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

tiscali: adv

Pietro Spataro ricorda con affetto  
e nostalgia

**VINCENZO CONSOLO**

grande scrittore, intellettuale  
dell'Italia migliore, compagno  
di viaggio  
nell'epoca dei piccoli uomini.

**UGO SPAGNOLI**

I familiari sentitamente ringraziano  
le Istituzioni, le associazioni, i  
partiti politici, i compagni, gli amici  
e tutti coloro che con tanto affetto  
si sono uniti al profondo dolore.

Nel 32° anniversario della  
scomparsa, il figlio Giuseppe Longo  
ricorda a compagni e amici

**TERESA NOCE  
(Estella)**

operaia della Fiat di Torino e  
organizzatrice nel 1918 delle prime  
lotte vittoriose delle operaie della  
Fiat; partecipò alla Resistenza in  
Italia, Spagna, Francia;  
nell'Assemblea Costituente membro  
della "Commissione dei 75" che nel  
1946-1947 redasse le proposte di  
articoli della Costituzione Italiana,  
Segretaria generale della  
Federazione Impiegati Operai Tessili  
nel 1947-1965.  
Bologna, 22 gennaio 2012



Foto Ansa

**Il gigante spiaggiato da una settimana** Il relitto della Costa Concordia di fronte al porticciolo del Giglio, dove riposa da venerdì scorso dopo il drammatico naufragio

→ **Recuperato il cadavere di una donna** Adesso i morti accertati sono 12, i dispersi 20

→ **I palombari** riescono a prelevare anche l'hard disk e la centralina dalla plancia, utili all'inchiesta

# Un altro corpo Ora i sommozzatori mirano al Ponte 5

**La mareggiata non c'è stata, così i soccorritori sono entrati nella Costa e hanno potuto ritrovare il dodicesimo cadavere. Ne mancano ancora 20. E manca ancora l'identità di quattro vittime.**

**FELICE DIOTALLEVI**  
ISOLA DEL GIGLIO (GROSSETO)

Dopo due giorni senza fortuna, i sommozzatori sono tornati a sfidare il mostro. Percussioni "a colpo sicuro", dopo altre esplosioni per aprirsi i varchi. Con la prima, hanno recuperato l'hard disk attraverso il quale ricostruire cosa accadde in plancia di comando. Più tardi invece i palombari della Marina militare

sono riusciti a recuperare il corpo di una donna. Era nella zona di Poppa, al ponte 5: lontano dagli altri. C'è dunque anche un cambio di strategia nella ricerca: non più diretta sul ponte 4, dove c'era il "ritrovo", ma al ponte 5, dove invece i passeggeri veniva poi portati per scendere sulle scialuppe. Tre cariche, corrispondenti a tre varchi: qui le testimonianze dicono esserci stato il maggior numero di persone nel momento in cui la nave si è inclinata. Anche oggi le ricerche proseguiranno in questa parte della Costa Concordia.

**SENZA NOMI**

«Il corpo è in avanzato stato di decomposizione», fanno trapelare i soccorritori. Impossibile il riconoscimento im-

mediato. Difficile anche quello dei parenti, che restano alloggiati all'Hotel del Sole di Orbetello. La salma è stata trasportata a Grosseto: lì polizia scientifica dello Stato e medici di anatomia di Siena stanno cercando di ricostruire le identità dei corpi già ritrovati. I morti accertati sono così 12: otto sono stati identificati. Due sono sicuramente del "gruppo" dei tedeschi. La donna ancora deve essere valutata da parenti e dottori, e poi resta il corpo "misterioso", denunciato proprio dall'Unità. Potrebbe non essere tra i nomi contenuti nell'elenco delle persone non rintracciate, in quanto avrebbe caratteristiche somatiche distanti da quelle degli uomini presenti nella lista dei dispersi. Difficile tuttavia, si fa notare negli ambienti dei soc-

corritori, l'identificazione di corpi che sono rimasti così a lungo in acqua. Però va detto che per compilare la lista ci sono voluti molti giorni, ed è basata su quella di coloro che avevano diritto all'imbarco sulla Costa Concordia durante una crociera «a tappe», dove c'è chi sale, o scende, nei vari porti toccati. Una lista che è stata via via affinata attraverso l'incrocio dei dati fino a determinare l'elenco delle persone a bordo. Anche se i dati completi di tutto ciò che è accaduto sulla Costa Concordia dal momento della partenza da Civitavecchia venerdì scorso sono sul sistema informatico della nave.

**IL CERVELLONE**

Per questo potrebbe tornare utile il recupero dell'hard disk. Il materiale informatico sequestrato sulla Costa Concordia, la parte dell'hard disk della prima sezione della scatola nera e la memo-centralina delle videocamere a circuito chiuso trovati nella parte mediana della plancia della nave, potranno servire poi a conoscere non solo la rotta della Concordia ma anche i movimenti del capitano, del secondo e degli ufficiali che erano presenti in plancia. Il materiale, che è stato tutto depositato a Grosseto, non è il solo che gli inquirenti stanno cercando. L'importante sarà trovare la seconda parte della scatola nera, quella che conserva tutta la registrazione della





Foto Infophoto



Una panchina sul molo con il nome della Costa Concordia inciso nel legno

Foto Ansa



La Madonna col bambino recuperata dai vigili del fuoco nella cappella della Concordia

rotta impostata al momento della partenza da Civitavecchia. Secondo quanto si è appreso, i carabinieri subacquei che hanno trovato e sequestrato nella cabina del comandante Francesco Schettino la cassaforte che aveva in uso, avrebbero sequestrato anche altro materiale informatico.

**BIGLIETTI**

Intanto dall'Inghilterra arriva un'ulteriore accusa alla Costa: i biglietti per una crociera sulla Costa Concordia in programma per aprile erano ancora acquistabili online, sul sito della compagnia, due giorni dopo il naufragio. Lo ha verificato un giornalista inglese, Simon Calder, che scrive sull'*Independent*. Domenica scorsa, ovvero 48

**Chi è?**

**Resta il giallo dell'uomo trovato sei giorni fa e ancora senza identità**

ore dopo l'incidente, Calder ha visitato il sito Internet della Costa Concordia e si è accorto che sul sito veniva pubblicizzata una promozione per una crociera sulla Costa Concordia, nave affondata due giorni prima. «Ho verificato, mi hanno venduto il biglietto, hanno preso il denaro e il giorno dopo è stata inviata la conferma con anche il numero della cabina assegnatami». Un disguido, dicono dalla Costa. «Ci sono volute 48 ore per bloccare le biglietterie online». ❖

# Gabrielli: «Ambiente già contaminato» Operazioni più veloci

Allo studio la possibilità di iniziare il pompaggio del carburante mentre sono ancora in corso le ricerche dei dispersi: entro 36 ore il via libera agli specialisti. Il presidente del Senato Schifani sull'isola

## L'allarme

**PINO STOPPON**  
ISOLA DEL GIGLIO (GROSSETO)

**A**ffrontare l'emergenza e correre contro il tempo. Franco Gabrielli, capo del dipartimento di protezione civile appena nominato dal Consiglio dei ministri commissario delegato all'emergenza dell'Isola del Giglio, ha deciso di utilizzare a pieno i poteri concessigli dalla nomina e ieri ha dato una svolta netta alle operazioni di soccorso. Perché se è vero, come dice lui stesso, che «la contaminazione ambientale è già avvenuta» è altrettanto vero che le decisioni devono essere prese presto, prestissimo, perché da quel relitto può davvero uscire di tutto. «Abbiamo

2.400 tonnellate di carburante - ricorda Gabrielli - ma anche olii e solventi, detersivi, tutto quello che serve a una comunità di 4mila persone». Per affrontare al meglio la situazione Gabrielli ha riunito ieri due comitati a cui ha chiesto di verificare se le operazioni di search and rescue e di svuotamento del bunker possono «essere sovrapponibili». Toccherà agli esperti, poi, studiare la possibilità di imbrigliare la nave per evitarne lo scivolamento. Perché le priorità, sul molo dell'isola del Giglio, sono ancora due: dare risposte ai parenti dei dispersi e evitare una catastrofe ambientale. Tale sarebbe se per caso la nave, che poggia su due piccoli speroni di roccia distanti tra loro, subisse una sollecitazione tale da troncarsi in due.

Le ricerche dei dispersi proseguono. E non cesseranno fino a

quando «il direttore tecnico del soccorso non deciderà lo stop. Sarà una decisione difficilissima ma il commissario non sarà lasciato solo: io, in prima persona - ha detto Gabrielli - me ne assumerò tutta la responsabilità». Gabrielli conclude il suo primo briefing con la stampa poi va a salutare il presidente del Senato Renato Schifani che ha appena incontrato i parenti delle vittime. Come i genitori di Giuseppe Girolamo, il musicista della Costa Concordia che quella notte ha lasciato il suo posto sul battello di salvataggio per cederlo a un bambino prima di sparire nelle acque e nella notte gelide del Giglio. «Davanti al suo gesto l'Italia s'inchina» ha detto il presidente Schifani ai genitori del ragazzo che lo ringraziavano per quella visita.

Nel frattempo i lavoratori della Smit, la società ingaggiata da Costa Crociere per il recupero del carburante e del relitto, aspettano il via libera per iniziare le operazioni. La prima fase è già scattata, con l'allestimento delle panne e il posizionamento delle barriere concentriche. Quando verrà dato il via (al massimo entro 36 ore) la nave appoggio affiancherà il relitto e i sommozzatori scenderanno in quota per agganciare i tubi alle valvole delle casse. Verrà soffiato vapore per liquefare il carburante che poi verrà aspirato via e «sostituito» con acqua per non squilibrare il relitto. ❖





L'ospedale San Giovanni di Dio di Crotona dove venerdì è morta, dopo il parto cesareo, la diciannovenne Gessica Rita Spina

→ **Crotone** La procura indaga sul decesso della diciannovenne morta dopo un parto cesareo

→ **Dalla cartella clinica** poche risposte sul suo stato di salute e sui motivi dell'intervento

# Medici e infermieri Dieci indagati per la morte di Gessica

Oltre alla procura anche la commissione di inchiesta sul sistema sanitario indaga su quanto avvenuto. Il mistero del peso. L'avvocato di famiglia: «Stava bene, era sana. Falso che fosse obesa».

**MARIAGRAZIA GERINA**

mgerina@unita.it

Primari, medici, chirurghi, infermieri. Tutti quelli che si sono occupati di Gessica, dal momento in cui, mercoledì scorso, al nono mese di gravidanza e con qualche contrazione, è entrata nell'ospedale San Giovanni di Dio di Crotona al momento in cui, all'alba di venerdì è morta, dopo aver subito un parto cesareo, sono ora sotto accusa. Dieci avvisi di garanzia emessi dalla

Procura di Crotona per omicidio colposo. Parte da qui la ricerca della verità su come Gessica Rita Spina, una ragazza che voleva diventare madre, sia potuta morire di parto cesareo a diciannove anni.

Dalla cartella clinica, immediatamente sequestrata dai carabinieri del Nas, non sembrerebbero emergere risposte sufficientemente chiare alle domande che familiari e inquirenti si fanno in queste ore. In particolare: perché è stato deciso di farla partorire in sala operatoria con un parto cesareo? E che interventi sono stati effettuati poi per salvare la giovane madre, entrata presto in sofferenza operatoria?

«La cartella acquisita dal Nas non offre dati sufficienti», ripete il presidente della Commissione d'inchiesta sul Servizio Sanitario Nazionale,

Ignazio Marino (Pd), che già da tempo denuncia le anomalie della sanità calabrese e in particolare il ricorso al cesareo che a Reggio Calabria raggiunge il record del 65%, spesso per scelte non legate alla salute della paziente, spesso, nelle strutture private, per ragioni di rimborso.

## PERCHÉ QUEL CESAREO?

Nel caso di Gessica, il parto cesareo è avvenuto in una struttura pubblica. Ma «da una prima analisi non si comprendono appieno i motivi che hanno spinto i medici a porre l'indicazione per il parto cesareo», osserva Marino, che ha subito fatto valere i poteri ispettivi della Commissione da lui presieduta per fare luce su una morte così assurda. Purtroppo, per ora, le informazioni contenute in quel documento compilato in modo piuttosto approssimativo «sono insufficienti anche a fare chiarezza sui fattori di rischio e gli eventi che hanno portato alla morte» della ragazza, ripete Marino.

«Stava bene, aveva avuto solo qualche contrazione e per questo la madre l'aveva accompagnata in ospedale», spiega il legale della famiglia Spina, Agata Speciale, che corregge un particolare non trascurabile. Il peso della ragazza, 120 chili, secondo la cartella sanitaria: «Gessica non era obesa, non aveva alcun problema, era una ragazza alta, sana», ripete il legale. E in attesa degli esiti delle indagini, comincia a



Gessica Rita Spina





sollevare alcuni dubbi sulla struttura a cui Gessica si era rivolta. Sul reparto di ginecologia, in particolare. Non sembrerebbe la prima volta che quel reparto finisce sotto accusa. «Chiederò all'Asp di controllare i carichi pendenti del personale che vi opera per verificare se ci sia un problema legato a quella struttura», spiega l'avvocato Speciale.

**INDAGINE INTERNA**

Il direttore sanitario del San Giovanni di Dio di Crotone ha nominato una commissione interna per fare luce sulla morte di Gessica. Secondo la ricostruzione dei sanitari, potrebbe essere avvenuta per edema polmonare. Ma per ora la struttura ospedaliera nega che ci possa essere una responsabilità da parte dei medici.

Come e perché è morta dunque Gessica? A dirlo sarà la magistratura, che ha già sentito alcuni dei medici indagati e la stessa madre della ragazza come persona informata dei fatti. Alcuni indizi importanti, soprattutto, potranno venire dall'autopsia che verrà effettuata mercoledì prossimo.

Chi glielo dirà al piccolo Antonio che ieri è stato accolto a casa tra

**Tre giorni sotto esame**  
La ragazza era entrata in ospedale mercoledì Venerdì la tragedia

pianti e gioia che sua madre nell'anno 2012 è morta di parto cesareo nell'ospedale di un paese civile?

**LA DENUNCIA DELLA CGIL**

«Ad inizio anno siamo già oltre ogni soglia», denuncia la Cgil regionale, attaccando «chi ragionieristicamente prova a derubricare eventi drammatici» come la morte di Gessica nella «casistica dei rischi sanitari». «Chi ha responsabilità dirette ed indirette nei processi di governo della salute calabrese deve fermarsi e dar conto ai calabresi di cosa si sta facendo per rimuovere le cause di tragedie inspiegabili alla luce del progresso scientifico e delle innovazioni sanitarie», punta il dito contro la Regione la segretaria della Cgil Calabria Mimma Iannello. In particolare: «Il Commissario Scopelliti a cui sta in capo la massima responsabilità politica in materia sanitaria spieghi quali misure per innalzare la qualità e la sicurezza nei presidi ospedalieri sono state finora assunte - attacca la segretaria della Cgil - E spieghi se le condizioni di sicurezza delle strutture sanitarie pubbliche e convenzionate siano tali da garantire la sicurezza dei pazienti». ❖

→ **Una struttura illegale** scoperta a nord della Capitale dalla polizia

→ **Ospiti chiusi** a chiave e in stato confusionale. Titolare con precedenti

# Ospizio-lager alle porte di Roma In manette una donna di 49 anni

**Un ospizio illegale scoperto dalla polizia a Roma nord. Agli otto anziani in stato confusionale venivano somministrati farmaci senza il personale specializzato. Il precedente di Sanremo dei giorni scorsi.**

**VINCENZO RICCIARELLI**

ROMA

Un lager per anziani alle porte della capitale, un'altra pagina cupa che esce dal sommerso quotidiano. Storie di persone segregate e trattate come oggetti. Come la signora di 77 anni, trovata in bagno, dove era stata chiusa a chiave nel tentativo inutile di nascondersela alla vista degli intrusi. O il signore di 68 anni, da poco uscito dal coma in ospedale, tenuto recluso in una stanzetta, una sorta di sgabuzino. Entrambi con problemi psichici, erano due degli "ospiti" di un ospizio abusivo scoperto dalla polizia alla periferia nord di Roma. In totale ce n'erano otto di anziani, tra i 75 e i 90 anni d'età, affetti da Alzheimer, schizofrenia ed altre malattie gravi, quasi tutti non autosufficienti.

La struttura, una villetta di quattro piani, era del tutto illegale: mancavano le autorizzazioni, le condizioni igieniche adeguate, il personale specializzato, mentre abbondavano barriere architettoniche e farmaci somministrati senza prescrizione medica. A gestire l'ospizio-lager una donna romana di 49 anni che è stata arre-

stata per sequestro di persona. Con lei al lavoro solo due collaboratrici domestiche, assunte in nero. Già nel 2006 la proprietaria dell'ospizio era finita in guai simili per un altro ricovero abusivo per la terza età in zona Grottarossa, non molto distante. Aveva ricominciato quasi subito l'attività nel nuovo edificio.

Anche stavolta si è arrivati a scoprirlo perché non pagava l'affitto. Gli agenti del commissariato Flaminio, diretti da Angela Cannavale, si sono interessati a quella villetta sotto sfratto per morosità. Appreso che vi erano ospitati degli anziani, i poliziotti sono intervenuti perché la proprietaria non voleva aprire la porta ai servizi sanitari e hanno scoperto il piccolo "lager" dove gli anziani si trovavano in stato confusionale, incapaci anche solo di chiedere aiuto a causa delle loro condizioni di salute. Tutti erano lì da uno o due anni almeno, è stato accertato.

«Avrei chiesto presto le autorizzazioni», ha tentato di difendersi il titolare, secondo quanto riferito dalla polizia. La donna prendeva 1.200 euro al mese per ogni anziano. Una cifra relativamente bassa e conveniente per le famiglie, dicono gli investigatori. Gli ospiti non apparivano denutriti e non sembra che venissero picchiati, a differenza dei vecchietti legati ai letti e abbandonati nella sporcizia in un ospizio lager scoperto pochi giorni fa a Sanremo, vicino a Genova. Ma la polizia sta facendo ulteriori accer-

tamenti per verificare se ci siano stati decessi poco chiari nella villetta di Roma Nord.

La donna già nel 2006 era stata scoperta a gestire una residenza per anziani illegale. Dai controlli effettuati da personale medico è emerso che a tutti gli anziani nella casa venivano somministrati farmaci senza la presenza di personale specializzato. I poliziotti, inoltre, hanno accertato che la responsabile svolgeva attività assistenziale priva di qualsiasi autorizzazione. Numerose le irregolarità sotto il profilo igienico sanitario che sono state riscontrate, oltre alla presenza di due donne romene che svolgevano assistenza prive di regolare contratto di lavoro. Il vicesindaco di Roma, Sveva Belviso, annuncia azioni del Campidoglio: «Una notizia sconcertante rispetto alla quale auspico che sia fatta luce al più presto e che i responsabili scontino una pena adeguata al crimine commesso. Contro chi si è macchiato di questi atti vergognosi, Roma Capitale si costituirà parte civile». Mercoledì scorso è stato scoperto un altro ospizio lager a Sanremo, con anziani picchiati e insultati, legati ai letti, abbandonati in condizioni igieniche indecenti. E, in almeno un paio di casi, morti in circostanze tali da meritare un approfondimento di indagine. Nel mirino della Gdf, la Casa di Riposo "Borea e Massa" di Sanremo, con 7 arrestati e 15 indagati. ❖

## Due pregiudicati uccisi nel Barese

Due pregiudicati sono stati uccisi ieri a Grumo, nel Barese, in un agguato probabilmente legato alla criminalità organizzata. I due, Giuseppe Paolantonio di 25 anni e Francesco Novelli di 38 anni, sono stati freddati in un agguato nella piazza centrale del paese. Novelli era un sorvegliato speciale per spaccio di droga, mentre Paolantonio era stato accusato di aver gambizzato una persona.

PER LA GIUSTIZIA SOCIALE

UNA NUOVA SINISTRA PER SALVARE L'ITALIA E L'EUROPA

ASSEMBLEA GENERALE  
ROMA 22 GENNAIO 2012

ORE 10,30 | SUMMIT ROMA HOTEL  
VIA DELLA STAZIONE AURELIA, 99

ORE 17 CONCLUSIONI

NICHI VENDOLA

sinistra  
ecologia  
LIBERTÀ  
con  
Vendola

WWW.SINISTRAECOLOGIAILBERTA.IT



I supporter di Newt Gingrich ascoltano un discorso del candidato repubblicano in una manifestazione elettorale a Waterloo, South Carolina

→ **Primarie Usa** Ieri il voto in South Carolina: anche Chuck Norris annuncia l'appoggio per l'ex speaker

→ **Colpi bassi** Notizie false sul web: «Newt ha costretto la moglie ad abortire». Romney intanto arranca

# Gingrich parla da trionfatore e si affida all'ultrà Sarah Palin

Tra colpi bassi e notizie false, si consuma il rito del voto nel South Carolina. Gingrich staccherebbe l'avversario di molti punti, ma la corsa per la nomination repubblicana rischia di farsi sempre più estenuante.

**MARTINO MAZZONIS**  
NEW YORK

I conservatori americani hanno scelto il loro campione. L'investitura viene da una figura sui generis, Chuck Norris, il *Walker Texas Ranger* televisivo famoso soprattutto per un sito nel quale se ne elencano all'infinito le doti strabilianti - «la

notte i fantasmi si siedono attorno al fuoco per raccontare storie a Chuck» o «quando un vigile ferma Chuck, si fa la multa da solo». Altro appoggio cruciale è quello della campionessa del Tea Party, Sarah Palin, arrivato a metà settimana. In cambio, Gingrich ha promesso ieri che, se eletto, assegnerà un incarico di «alto profilo» all'ex governatrice dell'Alaska.

Dal mattino di ieri gli elettori repubblicani della South Carolina hanno cominciato a recarsi ai seggi e l'ultimo sondaggio disponibile indica che quando nella notte italiana verranno aperte le urne, l'ex leader della Camera porterà a casa la vittoria. Quel che conta per il futuro prossi-

mo è che Gingrich stia crescendo nei sondaggi nazionali tra gli elettori repubblicani. Lo stesso superfavorito per la nomination finale, Mitt Romney, da venerdì sera ha cominciato a ridurre le aspettative sul voto di ieri: «Gingrich è molto amato da queste parti», ha ripetuto più volte. Unica boccata di ossigeno per Romney quei sondaggi che indicano Gingrich molto più indietro di lui rispetto a Obama.

Il voto nel primo Stato del Sud è arrivato in un crescendo di colpi bassi. Non si tratta di una novità: nella tradizione recente la South Carolina, il terzo Stato in cui si tengono le primarie, è l'ultima spiaggia per quei

## IL CASO

«Israele uccida Obama»  
È bufera per un articolo di un giornale ebraico

Il premier israeliano ordina al Mossad di uccidere Obama in modo che il suo successore possa difendere Israele dall'Iran. È quanto ha scritto il proprietario e direttore dell'*Atlanta Jewish Times*, Andrew Adler, in un articolo apparso il 13 gennaio sul giornale della comunità ebraica della capitale della Georgia. Dopo le polemiche, stando *Haaretz*, Adler si è già scusato, dicendosi «molto dispiaciuto».





candidati che non sono andati bene in Iowa e New Hampshire e al contempo una possibile traguardo per chi invece ha vinto nei primi test e vede la possibilità di chiudere definitivamente la partita. È per questo che i poveri elettori dello Stato vengono bombardati di annunci, telefonate e-mail di ogni tipo. Per convincere e, soprattutto per gettare fango sui candidati. La versione ufficiale di queste campagne sono gli spot televisivi molto cattivi non pagati dalle campagne ma dai «SuperPac», i comitati politici cui la Corte Suprema ha concesso un ruolo enorme eliminando ogni limite di spesa nelle campagne elettorali. Poi ci sono le interviste a tempo come quella concessa dall'ex moglie di Gingrich a due giorni dal voto in cui il candidato che corteggia il voto dei conservatori veniva dipinto come poco fedele. La parte più sporca è quella dei messaggi anonimi come quello arrivato nelle caselle di mail di migliaia di persone nella serata di venerdì da parte di un indirizzo di posta della Cnn - falso, come si è affrettato a spiegare il network nel quale si riportava la dichiarazione della stessa ex moglie secondo cui Gingrich l'avrebbe costretta ad abortire. Poco dopo la mail con l'ammissione del candidato: «Non sono perfetto, l'ho sempre detto». Anche questa falsa. Un esempio vincente del gioco sporco fu quello di George W. Bush nel 2000, quando proprio in South Carolina affondò la candidatura di John McCain facendo circolare la voce di una relazione tra il senatore e la figlia adottiva originaria del Bangladesh.

**LA LUNGA CORSA**

I colpi bassi contro Gingrich sembrano non aver funzionato. E se davvero stamane sarà lui a sorridere, la corsa repubblicana per la nomination rischia di essere interminabile. Tanto più che le nuove regole assegnano i delegati alla convention su base proporzionale. Ed è proprio per questo che sia Rick Santorum che Ron Paul, gli altri rimasti in lizza, promettono di proseguire la corsa anche nei prossimi Stati.

In questo contesto il presidente Obama si prepara a occupare spazio mediatico e politico per tutta la prossima settimana. Non vuole lasciare alla guerra interna repubblicana troppo spazio. Martedì c'è un impegno ufficiale, il discorso sullo Stato dell'Unione in cui annuncerà nuove proposte. Poi in viaggio in cinque Stati fondamentali per le elezioni di novembre a rilanciare i contenuti. La campagna elettorale per la presidenza degli Stati Uniti sta entrando lentamente nel vivo molto prima dell'avvio ufficiale delle convention di agosto. ❖



Foto TM News - Infophoto

Il presidente tedesco Christian Wulff con la moglie Bettina

# Il lento precipizio di Christian Wulff, presidente «indegno»

In Germania i sondaggi abbandonano il capo dello Stato travolto da una serie di scandali. Lui resiste, nonostante i duri attacchi dei media, e il motivo è uno solo: Angela Merkel

## Il caso

**PAOLO SOLDINI**

paolocarlosoldini@libero.it

L'incantesimo si è rotto. Fino a qualche giorno fa, nonostante le rivelazioni che scendevano a valanga sui media, Christian Wulff se la cavava miracolosamente. Le accuse di aver accettato dei prestiti personali men che dubbi e, soprattutto, di aver minacciato due editori di giornali di pesanti ritorsioni se continuavano con le rivelazioni, erano credibili e credute dalla maggioranza dei cittadini tedeschi. E però la stessa maggioranza non voleva che Wulff abbandonasse la carica di presidente della Repubblica.

Un'opinione pubblica notoriamente severa con i propri esponenti politici stavolta era disposta all'indulgenza. Ora non più. I dati dei sondaggi d'opinione diffusi ieri parlano chiaro: secondo l'istituto che realizza i sondaggi per il primo canale televisivo

vo Ard, l'indice di credibilità del presidente è sceso al 31%, vale a dire 43 punti al di sotto di quello che aveva avuto al momento della sua entrata in carica. Lo scivolone è stato rovinoso proprio nelle ultime settimane: più di venti punti persi da dicembre ad oggi. E gli osservatori fanno notare che questo disastro si è compiuto prima degli ultimissimi sviluppi dell'affaire, ovvero prima che gli investigatori rendessero noti gli esiti delle perquisizioni compiute a casa di Olaf Glaeseker, suo ex portavoce ora inquisito per corruzione.

Oggi come oggi solo il 26% dei tedeschi ritiene Wulff «degnò» come capo dello Stato; una larga maggioranza (56 per cento) pensa invece che abbia infangato la carica. Il 69% è dell'opinione che non sia più in condizione di esercitare il proprio incarico. Secondo un altro sondaggio, effettuato questo per il settimanale *Die Zeit*, solo una piccolissima percentuale ritiene che Wulff sia in qualche modo «sopravvissuto» politicamente alla valanga delle rivelazioni, mentre il 78% ne dubita fortemente e pensa,

almeno implicitamente, che debba prenderne atto dando le dimissioni. E non ci sono solo i sondaggi. Da qualche giorno compare sui giornali tedeschi una pubblicità che forse provoca a Schloss Bellevue, la residenza ufficiale del presidente a Berlino, più imbarazzo delle ricerche d'opinione. «Caro Christian – si legge sopra la foto di una graziosa modella malcoperta da un velo della casa di lingerie “Blush” – ecco come si fa con la trasparenza». E, sempre per rimanere sugli argomenti meno «politici» qualche giornale pubblica ampie sintesi delle battute e delle storielle che circolano ormai liberamente sulle propensioni di Wulff e della sua signora ad accettare regali, omaggi, prestiti generosi e sog-

## Ancora guai

Il suo ex portavoce perquisito e indagato per corruzione

## Il possibile successore

È l'ex dissidente Rdt Jochen Gauck: ma non piace alla cancelliera

giorni di vacanza in località esclusive da parte di amici disinteressati (?). E le accuse non riguardano solo il periodo della presidenza della Repubblica. Quasi ogni giorno emergono «disinvolture» e atti chiacchierati compiuti da Christian Wulff prima, quando era ancora *Ministerpräsident* della Bassa Sassonia. Venerdì una discussione del parlamento regionale sulle critiche all'ex presidente del Land in merito ai finanziamenti illeciti a una manifestazione internazionale si è trasformata in una violenta bagarre.

**A questo punto** ci si può chiedere come possa pensare Wulff di resistere ancora, in un clima in cui praticamente tutti i media, anche quelli favorevoli alla sua Cdu, chiedono ormai da settimane le dimissioni. La risposta va cercata alla cancelleria federale. È Angela Merkel l'artefice vera della resistibile resistenza di Christian Wulff. Non solo e non tanto per solidarietà di partito, quanto per ostilità a una successione che gran parte dell'opinione pubblica tedesca ritiene a questo punto naturale e quasi inevitabile, quella del pastore evangelico ed ex dissidente della Rdt Jochen Gauck, l'uomo che seppe gestire con intelligenza e sensibilità il delicatissimo capitolo dei dossier della Stasi. Alla cancelliera Gauck non piace e il sentimento, probabilmente, è reciproco. ❖



## Il dossier

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

L'ultimo martire per la libertà del Tibet si chiama Losang Jamyang. Aveva 20 anni. Si è dato alle fiamme in una strada di Ngaba, capitale della protesta estrema, del suicidio come testimonianza della disperazione di un popolo oppresso. A Ngaba sono divampate ben undici delle sedici torce umane che dallo scorso mese di marzo han-

## L'ultimo martire

Losang Jamyang morto per le ustioni o per le bastonate?

## Le nuove generazioni

Cresce la disillusione: la protesta pacifica da sola non basta

no macabramente illuminato la quotidiana desolazione del popolo tibetano incatenato.

Ma a diversi giorni dal suo gesto di eroico autolesionismo, nessuno sa con certezza se Losang sia morto per le ustioni o per le bastonate dei poliziotti che gli si sono avventati addosso non appena l'hanno visto cospargersi di kerosene e appiccare il fuoco alle vesti. Prima ancora di preoccuparsi di spegnere il rogo, raccontano fonti citate da un movimento internazionale di solidarietà con i tibetani, gli agenti hanno infierito con rabbia sul poveretto, reo di quello che per loro era un intollerabile atto di insubordinazione, che hanno l'ordine di impedire in ogni modo. «I presenti - dicono i testimoni oculari - sono rimasti sconvolti nel vedere gli uomini in uniforme percuotere il ragazzo con le loro mazze chiodate. Subito centinaia sono accorsi per un'improvvisata manifestazione, mentre il corpo di Losang veniva portato via». La polizia ha risposto con violenza. Quattro donne sono rimaste ferite, due da colpi d'arma da fuoco.

**Ngaba si trova** nella provincia cinese del Sichuan, ai confini con il Tibet, la regione che l'Armata popolare occupò nel 1950 costringendo alla fuga e all'esilio molti locali, fra cui il Dalai Lama. Mentre Lhasa e il resto del Tibet sembrano paralizzati dalla repressione e dagli asfissianti controlli imposti dalle autorità dopo la rivolta del 2008, lo spirito di contestazione riemerge nelle zone



Due monaci tibetani passeggiano per le strade di Dharmasala, in India

# Tibet, l'infinito martirio dei piccoli monaci contro il gigante cinese

Militari dentro i conventi, telecamere per controllare i bonzi, violenza poliziesca: anche così Pechino cerca di strangolare l'identità di un popolo. E il numero dei religiosi che si danno fuoco per protesta rischia di allungarsi ancora di più

adiacenti abitate da folte comunità tibetane.

Alla testa della protesta sono i monaci buddhisti. Pechino ne è talmente consapevole che proprio contro di loro è orientato il grosso dei provvedimenti liberticidi degli ultimi tempi. Sono arrivati sino a piazzare i militari dentro ai conventi, e telecamere per controllare i bonzi nei luoghi di preghiera. Il potere sa quanto ascenden-

te i religiosi abbiano sulla gente comune, e quale venerazione accomuni monaci e laici nei confronti della loro guida spirituale in esilio, il Dalai Lama.

Anche Losang si era tosato i capelli e aveva indossato per un certo tempo la tunica color zafferano. Poi era tornato a Shewa, il villaggio natio, determinato a dedicare la vita alla causa nazionale. Era impegnato in un'asso-

ciazione per la diffusione della lingua tibetana. Attività eversiva secondo il potere comunista, che vuole imporre la supremazia dell'etnia han. La cinesizzazione forzata del Tibet passa attraverso l'afflusso di coloni da altre parti della Repubblica popolare sino al punto che oggi i tibetani sono minoranza nella loro stessa terra. Alla rivendicazione di identità culturale e politica da parte della popola-





zione autoctona, Pechino contrappone dosi massicce di propaganda comunista assieme ai presunti vantaggi dello sviluppo economico promosso dal governo centrale. Il Dalai Lama e i suoi seguaci vengono contrabbandati come nostalgici difensori di privilegi di casta e tradizioni oscurantiste. Se dall'esilio di Dharamsala, in India, propone un piano di armoniosa convivenza delle due comunità, basato sulla concessione di ampie autonomie al Tibet pur nel rispetto dell'unità statale cinese, il governo risponde dipingendolo come un «lupo travestito da agnello», un cripto-indipendentista, che parla di non-violenza mentre si allea con il secessionismo terrorista.

**Attività terroristiche** in realtà il Tibet non ne ha conosciute. Ma certo le nuove generazioni sono impazienti. Ai dirigenti più anziani che insistono per seguire la via pacifica cara agli insegnamenti buddisti, i giovani fanno presenti gli scarsi risultati sinora ottenuti in quel modo. Il contrasto è emerso un anno fa nell'assemblea degli esuli a Dharamsala, in cui il Dalai Lama abbandonò il ruolo di leader politico nelle mani di un laico, Lobsang Sangay, primo ministro del governo provvisorio. Ma per tutti i tibetani Tenzin Gyatso rimane il faro spirituale, la persona di cui invocavano il nome e il ritorno in patria Losang Jamyang e gli altri quindici martiri nel momento in cui si davano fuoco. Quasi tutti monaci, comprese due donne.

Steven Marshall, consigliere del Congresso Usa per gli affari cinesi, ritiene che la scia di suicidi di protesta sia destinata ad allungarsi. E sottolinea come i dimostranti che talvolta trovano il coraggio di scendere in piazza per onorarne la memoria, scandiscono sempre più frequentemente entrambe le parole con cui la lingua tibetana esprime il concetto di libertà. Non solo quella che si riferisce ai diritti individuali della persona, ma anche quella che designa l'idea di indipendenza nazionale. ❖

→ **Gli attentati** di due giorni fa rivendicati dalla setta islamista Boko Haram

→ **Bilancio di sangue** La Croce rossa: centinaia di cadaveri nell'obitorio

## Nigeria, a Kano è un massacro «Oltre 160 morti nelle strade»

**Ancora difficile valutare con esattezza il bilancio degli attentati terroristici a sfondo religioso che hanno fatto centinaia di morti nella megalopoli nigeriana. Il ministro Terzi: «La comunità internazionale si muova».**

**EMIDIO RUSSO**

esteri@unita.it

È una strage di dimensioni ancora difficilmente valutabili. Continua ad aumentare il bilancio delle persone uccise, prevalentemente cristiani, nella serie di attentati di due notti fa a Kano, megalopoli di dieci milioni di abitanti della Nigeria settentrionale. Secondo fonti ospedaliere, solo nell'obitorio dell'ospedale più grande della città sono stati finora portati 162 cadaveri. A detta di una fonte della Croce rossa nigeriana, «numerose organizzazioni partecipano alla raccolta dei cadaveri per le strade». «Per il momento noi ne abbiamo contato 121», ha spiegato la fonte, che ha richiesto l'anonimato. Un precedente bilancio era di almeno 80 cadaveri raccolti nell'obitorio del principale ospedale di Kano. I dati, hanno aggiunto le fonti, «potrebbero cambiare ulteriormente perché continuano a portarci altri corpi», una parte dei quali portati via dalle rispettive famiglie.

Numerosi corpi presentano ferite da arma da fuoco. Gli attentati e attacchi armati coordinati hanno preso di mira in particolare le sedi della polizia



Foto Ansa

**Le proteste** in Nigeria durante lo sciopero generale che ha paralizzato il Paese

a Kano e sono stati rivendicati dal gruppo terroristico fondamentalista Boko Haram, secondo il sito della Bbc. Una delle esplosioni ha danneggiato anche il quartier generale della polizia. Le autorità locali hanno decretato un coprifuoco per 24 ore. I funzionari dell'ospedale specialistico Murta-la Muhammed, di Kano, non hanno voluto parlare ai giornalisti. Tuttavia, i reporter di *Associated Press* hanno potuto contare oltre cento corpi nell'obitorio dell'ospedale e hanno visionato i documenti durante una visita effettuata in mattinata. Molte persone potrebbero essere decedute proprio nel centro medico e nelle varie cliniche della città.

«Le drammatiche notizie che giun-

gono dalla Nigeria, dove nella città di Kano la setta islamista radicale Boko Haram ha perpetrato un atroce eccidio suscitano orrore e sgomento». È il commento del ministro degli esteri Giulio Terzi, che nell'esprimere «la più ferma condanna per questo orrendo crimine» ha sottolineato «la necessità che la comunità internazionale innalzi il profilo del suo impegno affinché in Nigeria come altrove l'estremismo religioso venga contrastato adeguatamente e si affermino i principi universali della tolleranza, della convivenza fra fedi e del dialogo interreligioso. Anche a Bruxelles l'Italia continuerà a fare la sua parte, affinché si sostenga il governo della Nigeria». ❖

**abuondiritto.it**

Direttore Luigi Manconi

I grandi temi della

libertà terapeutica, libertà personale, libertà religiosa

**CONTENUTI EXTRA**

• **L'orecchio collettivo e il vissuto del cuore**

Matteo Manzitti

• **Adozione, ricerca delle origini, identità**

Patrizia Conti Francesca Avon



abuondiritto@abuondiritto.it



LUTTO



**Saviano:  
«È stato mio  
maestro»**

**Roberto Saviano** sulle pagine culturali de l'Unità scrisse: «Per me Vincenzo Consolo è un maestro. Il meridionalismo di Consolo è la lettura di un Paese incompleto. E nel Sud trova i motivi di ciò che nel paese non è, non è stato e rischia di non essere! Mi rivolgo ai ragazzi: al di là delle letture accademiche, Consolo racconta il nostro destino, quella condizione umana che la condizione meridionale tanto rappresenta. (...) Essere intellettuale può essere una condizione deprimente nella misura in cui la parola non riesce a mutare ciò che racconta, e di questo tormento credo sia pieno Consolo stesso».

# CONSOLO, IL SUD NELL'ARTE E NEL CUORE

**Lo scrittore** siciliano non ha mai tagliato il cordone ombelicale che lo legava alla sua isola. Nella sua vita di uomo di cultura non ha smesso di reclamare l'appagamento delle speranze e della sete di giustizia

**GIULIO FERRONI**  
ITALIANISTA

**D**opo i due grandi poeti che sono morti nell'anno appena trascorso, Giovanni Giudici e Andrea Zanzotto, anche Vincenzo Consolo ci ha lasciato: a Milano, dopo una lunga malattia, lontano da quella sua Sicilia a cui la sua opera è rimasta sempre legata, con cui anche vivendo al Nord ha continuato a dialogare, a fare i conti, come sentendone dentro di sé la lacerazione, lo splendore accecante, il malessere e la sofferenza irrisolvibili, le speranze mai appagate, la violenza cieca e la sete di giustizia.

**SCRITTURA PROBLEMATICATA**

Anche lui è stato un poeta, in fondo, anche se ha percorso i territori della prosa, dal romanzo al racconto alla saggistica a singolari testi teatrali: poeta nella sfida continua al linguaggio, nella ricerca di una parola che si è rivolta a toccare la realtà nel suo fondo più interno e nella sua evidenza fenomenica, quasi a sforzarla e a trascinarla fisicamente sulla pagina; che ha insistentemente interrogato i fondamenti materici del linguaggio, come mirando a farsi carico dell'intricato groviglio del mondo, della luce e del buio dell'esistere individuale e collettivo. La sua scrittura narrativa si è sempre svolta entro un rifiuto della disinvolta disponibilità ad esibire «storie», a cercare complicità con il pubblico, che oggi tanto imperversa negli scrittori di successo: è stata sempre una scrittura problematica, sofferta, segnata da una interna coscienza critica, sdegnata e risentita.

Consolo ha scritto romanzi segnati da una piena coscienza dell'esaurimento del romanzo: era ben convinto dell'attuale insufficienza della scrittura

romanzesca a toccare il senso profondo e oscuro della realtà, a confrontarsi con un mondo che diventa sempre più sfuggente, inafferrabile, micidiale: egli ha approfondito questa coscienza attraverso una sorta di rallentamento della movimento narrativo, con una sfida continua alle possibilità espressive del linguaggio, facendolo tendere continuamente verso la poesia. E del resto il protagonista dell'ultimo suo romanzo, *Lo spasimo di Palermo*, è uno scrittore, figura parzialmente autobiografica, di cui si dice ad un certo punto: «Aborrisce il romanzo, questo genere scaduto, corrotto, impraticabile. Se mai ne aveva scritti,

**Sfida linguistica e poetica**  
Dai romanzi ai racconti alla saggistica a singolari testi teatrali

**«Lo spasimo di Palermo»**  
L'opera che più esprime il dolore suscitato dalla criminalità dei boss

erano i suoi in una diversa lingua, dissonante, in una furia verbale ch'era finita in urlo, s'era dissolta nel silenzio». Dopo questa, che è una vera e propria definizione del senso stesso che Consolo attribuiva alla propria scrittura narrativa, si accenna ad una sorta di invidia nei confronti dei poeti, chiamando in causa proprio Zanzotto, «il veneto rinchiuso nella solitudine d'una pieve saccheggiate». In effetti non si tratta di invidia, ma di fraternità: la lingua dei romanzi di Consolo è «diversa» come è «diversa», strana, «lingua che più non si sa», quella della più autentica poesia.

In lui è la Sicilia, con la sua storia, i suoi conflitti, le sue bellezze e il suo

disgregato presente, a suscitare quella dissonanza, quella «furia verbale»: Consolo è stato lo scrittore che più intensamente, sul volgere finale del Novecento, ha dato voce alla lacerata realtà della Sicilia, agli echi molteplici che giungono dal suo passato storico e permangono nell'oggi, all'alterazione del suo ambiente umano e naturale, al carico di violenza che esso continua a subire. Dopo il romanzo più ricco di echi autobiografici, legato alle vicende dei primi anni del dopoguerra - in una prospettiva più vicina alla suggestione di Vittorini -, *La ferita nell'aprile* (1963), *Il sorriso dell'ignoto marinaio* (1976) è risalito agli anni del Risorgimento, con una narrazione a più piani, capace di dar voce a punti di vista vari e contrastanti, di far risaltare gli aspetti più diversi di una lotta per la giustizia delusa e sconfitta, ma sempre ostinata a riproporsi (sotto lo sguardo enigmatico dell'ignoto marinaio nel ritratto di Antonello da Messina, nel museo Mandalisca di Cefalù).

**IL VIAGGIATORE E IL FRATE**

Nella Sicilia del Settecento, attraversata da un viaggiatore che viene dalla Milano illuministica e da un frate siciliano ribelle è invece ambientato *Retablo* (1987), la cui natura di racconto a più piani è indicata dallo stesso titolo (che indica una narrazione pittorica costituita da tavole tra loro collegate). Al primo Novecento, all'irrazionalismo estetizzante che accompagna il sorgere del fascismo e alla sofferta resistenza di un maestro socialista di Cefalù è poi dedicato *Nottetempo casa per casa* (1992), mentre *Lo spasimo di Palermo* (1998) si rivolge alla situazione contemporanea, al dolore immedicabile suscitato dalla criminalità mafiosa, dalle violenze che la Sicilia e Palermo, le persone e i luoghi hanno subito sullo scorcio finale del Nove-





Foto Ansa



Lo scrittore Vincenzo Consolo:

cento. Se il segno del dolore diversamente pesa su tutti questi libri (dalla ferita del primo allo spasimo dell'ultimo), il richiamo di questo titolo alla chiesa palermitana di Santa Maria dello Spasimo, sembra come addensare in un unico nesso la dolorante città, il suo habitat fisico, la vita che vi si svolge e lo sguardo doloroso dello scrittore e del suo personaggio.

La scrittura di Consolo, in questi romanzi, nei testi teatrali, nei racconti e nei saggi, nell'accorata osservazione del degrado di tanti luoghi della sua Sicilia (e ricordo in particolare i testi raccolti in *Le pietre di Pantalica*, 1988) è stata anche una scrittura del dolore, che si è però ostinata a cercare comunque un senso umano nella storia e nel presente: e ha ritrovato

ancora nella grande arte e nella grande letteratura, negli echi lontani del mito, nella bellezza offesa ma resistente della natura, del paesaggio, delle costruzioni umane la traccia di un equilibrio possibile, di una necessità di ragione e di giustizia.

Tutte queste cose erano vive nella sua persona, si definivano immediatamente nella sua presenza umana: e ricordo come le ho sentite in atto nell'indimenticabile serata in cui si presentò *Lo spasimo di Palermo*, proprio nell'ex-chiesa dello Spasimo, restaurata ma a cielo aperto e destinata ad attività culturali, in un momento in cui sul cielo di Palermo sembrava ancora aleggiare qualche speranza, che si è andata sempre più dissolvendo. ●

## I giovani «attacchini» che si ribellano al potere mafioso

**La battaglia contro il pizzo per la dignità e il futuro  
L'analisi sulla Sicilia che vuole cambiare e non si arrende**

**VINCENZO CONSOLO**

*Questo testo è la prefazione al libro «Non ti pago» di Tano Grasso e Vincenzo Vasile pubblicato da l'Unità nel 2005.*

Capu d'Orlannu e munti Pid-dirinu/ Biati l'occhi chi vi vidirannu». Capo d'Orlando e monte Pellegrino beati gli occhi che vi vedranno, recita il distico coniato certo dagli orlandini, i quali, per esaltarne la bellezza, paragonano il loro promontorio a picco sul mare al molto più vasto e alto palermitano monte Pellegrino («il più bel promontorio del mondo» lo definisce Goethe). Narra lo storico locale Carlo Incudine che Carlo Magno, nientemeno, reduce dalla Palestina, là approdando, diede il nome del suo paladino Orlando al promontorio, e quindi al borgo che sotto vi si stendeva. Tra il promontorio e il mare si stende il paese e in una fertilissima piana di giardini d'agrumi, una Conca d'Oro nebrosense. Un borgo in origine di pescatori, di contadini, di artigiani. Uomini pratici e intraprendenti, gli orlandini, anomali nella sonnolenta provincia di Messina, che, oltre al commercio di limoni svolgevano anche quello delle acciughe salate. Come «luogo di delizia» per le sue belle spiagge è stato scoperto, dopo il boom economico e la grande trasformazione italiana, dai turisti.

**Fiorisce** e s'ingrandisce, Capo d'Orlando mentre sfioriscono e si impoveriscono i vicini paesi a economia pastorale e agricola. La fine del mondo rurale, il cambiamento profondo di quel tempo, che Pasolini ha simboleggiato con la metafora della «scomparsa delle lucciole». E alcuni di essi allora, i meno pazienti, i più asociali, si avventano su dove è il benessere: su Capo d'Orlando. In altri tempi, quegli uomini, si sarebbero fatti ladri di passo, tagliaborse, briganti di strada. Ora, col neocapitalismo, adottano forme di associazioni a delinquere e di violenza collau-

date nel palermitano: l'estorsione, il racket. «A Capo d'Orlando iniziarono in sordina», scrive Tano Grasso ne *U pizzu*, qualche furto d'auto. Poi furti negli appartamenti, che non c'erano mai stati. Qualche colpo di pistola contro le saracinesche di notte. E si arriva quindi alla bomba messa nei padiglioni della concessionaria Renault dei fratelli Signorino. I quali si rivolgono a Tano Grasso. «Che dobbiamo fare?» gli chiedono.

**Era l'autunno** del 1990. Tano ha un passato di militanza politica nel Pci, poi, nonostante la laurea in filosofia, s'era messo a lavorare nel negozio di scarpe del padre. Tano capisce che commercianti e imprenditori, per non cedere ai ricatti degli estortori, non devono rimanere isolati, avrebbero dovuto stare insieme, collettivamente denunciare alle autorità gli estortori. E così fecero.

Così aveva fatto a Palermo Libero Grassi, ma, lasciato solo, venne assassinato il 29 agosto 1991. Nasce a Capo d'Orlando l'Associazione Antiracket e la stampa nazionale comincia a parlare della curiosa storia di coraggio di Capo d'Orlando. Il cui esempio si espande, nella stessa provincia di Messina e quindi in tutto il Paese. Oggi sono più di 70 le associazioni antiracket. È assente l'associazione nel palermitano. Però a Palermo un gruppo di giovani decide un giorno di tappezzare i muri della città con questa scritta: «Un intero popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità».

Sono chiamati, «gli attacchini» questi giovani che si ribellano all'ipoteca mafiosa sulla loro città, sulla loro vita, sul loro futuro. Degni eredi, questi giovani, di Libero Grassi, e degni compagni di strada di Tano Grasso, compagni come lo sono gli imprenditori di Catania o di Napoli, di qualsiasi altro luogo dove ci si oppone al ricatto, alla schiavitù del racket e dell'usura: dove si difende la propria libertà e la propria dignità di cittadini. ●



GABRIELLA GALLOZZI

ggallozzi@unita.it

**A**nche tra i «forconi» c'è chi lo rimpiange. E poi i comitati di preghiera per il suo ritorno. I cantanti nelle piazze di Palermo che lo invocano nelle loro canzoni. Crediamo davvero che sia finito tutto? Stronzate!». Franco Maresco non usa mai mezzi termini. Tanto più di fronte ad argomenti che da sempre lo indignano: la mafia e Berlusconi, per esempio. Al tema, infatti, ha dedicato il suo nuovo film, ancora in fase di lavorazione e completamente autoprodotta. Seconda opera «in solitaria» dopo il divorzio da Daniele Cipri, il film è eloquente già dal titolo: *Belluscone, una storia siciliana*, ossia l'irresistibile ascesa dell'ex premier vista dal punto di vista privilegiato della sua roccaforte: la Sicilia, appunto. Il suo serbatoio di voti che alle politiche del 2001 gli garantì il 61 a 0. La terra del senatore Marcello Dell'Utri, di Mangano «lo stalliere di Arcore», del fedelissimo Gianfranco Micciché, ex coordinatore di Forza Italia in Sicilia. Ma anche dei collaboratori di giustizia (**Francesco Di Carlo**), dei giudici antimafia (**Antonino Gatto** procuratore di Palermo; **Antonio Ingroia**,

### La testimonianza

Dell'Utri sul trono racconta del suo Silvio disinvolto e ironico

procuratore aggiunto della procura distrettuale antimafia di Palermo; **Carmine Mancuso**, ispettore capo Polizia di stato. Tra i promotori del Coordinamento Antimafia di Palermo), dei giornalisti impegnati sul fronte di Cosa nostra (**Ferruccio Pinotti** del *Corriere della sera*; **Francesco Viviano** de *la Repubblica*; **Peter Gomez** de *Il Fatto Quotidiano*). Sono tutti loro che, attraverso ricordi e testimonianze, faranno la storia di «Belluscone».

E fra tutti «troneggia» letteralmente Dell'Utri. Seduto su un trono vero e proprio il senatore Pdl condannato dalla Corte d'appello di Palermo a sette anni di carcere per concorso esterno in associazione di stampo mafioso, si presta all'intervista con disinvoltura e, persino ironia. «Non ha fatto nessuna difficoltà - racconta Maresco - anche perché l'ho «agganciato» chiedendogli di raccontare della mitica squadra di calcio Bacigalu-

A colloquio con Franco Maresco

# «BELLUSCONE» TUTTO COMINCIÒ IN SICILIA

**Il papà di «Cinico tv»** lancia la campagna di sottoscrizione per terminare le riprese del nuovo film dedicato al «feudo» per eccellenza dell'ex premier. Ritratto comico e sarcastico della trasformazione antropologica del Paese



Re di Sicilia Marcello Dell'Utri, quello vero, nel film di Franco Maresco



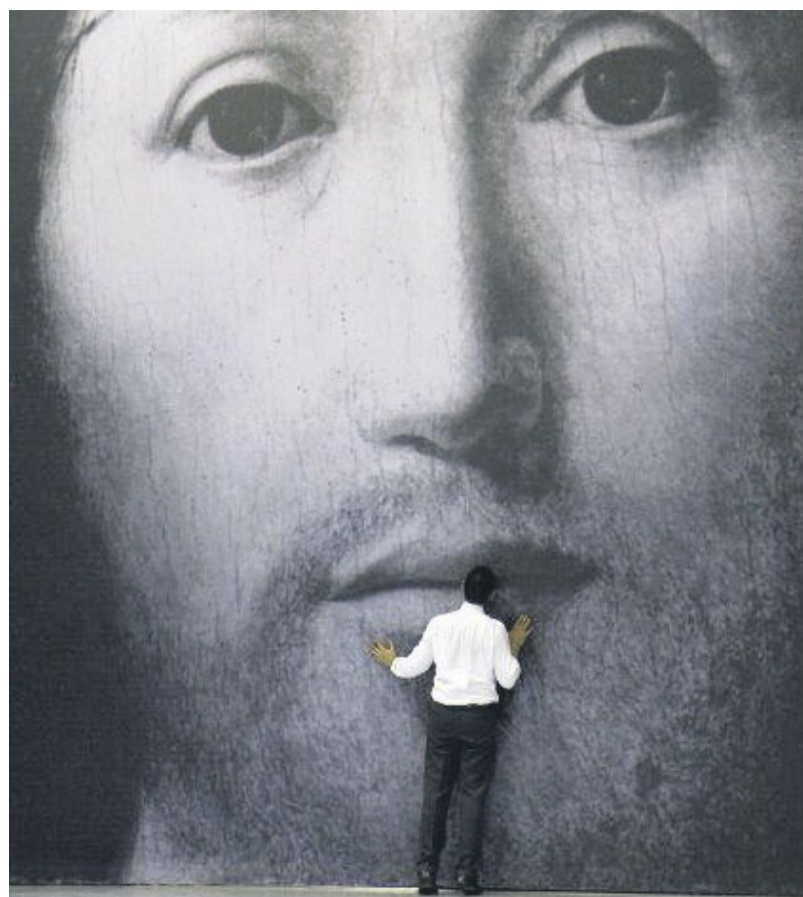


po, dove da ragazzo giocava insieme al giudice Piero Grasso». Disinvolto e spigliato, Dell'Utri si presta ad ogni domanda. «Dove pensa che andrà a finire Berlusconi da morto?» gli chiede Maresco. E lui: «Conoscendolo pensa che potrebbe ambire a qualcosa di meno del paradiso?».

**IL GROTTESCO**

Alle interviste si alternano, poi, le immagini. Quelle grottesche, provocatorie e da galleria degli orrori a cui il papà di «Cinico tv» ci ha abituato. Come il ragazzino conoscitore di «ficcologia», esperto cioè, diciamo così, nell'amore. O il cantante di piazza che invoca Silvio. «Mostri-ciatoli - dice Maresco - che testimoniano la mutazione antropologica che tutti noi abbiamo subito. Siciliani ed italiani in generale». Per questo lo definisce un «film di fantascienza: tutti noi ci siamo trasformati in ultracorpi». Mentre la sinistra è stata a guardare, incalza. «In questo museo degli orrori - prosegue il regista - la sinistra siciliana è inetta, impotente, cialtrona. Tanto da aver appoggiato dall'esterno il governo Lombardo».

Scritto a quattro mani dallo stesso Maresco con Claudia Uzzo, con l'aiuto del giornalista Giuseppe Lo Bianco, *Belluscone* è stato interamente coprodotto col sostegno del comitato «A Silvio dalla Sicilia con amore». Un gruppo di cittadini decisi a fare la loro parte contro «lo schifo di cui siamo stati conniventi per vent'anni», esplicita il regista. Per terminare la pellicola manca ancora un'ultima tranche di denaro. La «sottoscrizione» dunque è aperta ([www.bellusconefilm.it](http://www.bellusconefilm.it)) andando sul sito del film dove potrete gustare già alcune «pillole». «Certo - conclude Franco - da quando non è più premier vedere le immagini di appena un mese fa ci sembra preistoria. Eppure è un'illusione pensare che tutto sia finito. Intanto perché quello che ha fatto ce lo porteremo dietro per secoli. E poi perché Berlusconi è l'Italia». Per questo Maresco crede molto nel valore di testimonianza e denuncia del suo lavoro. Augurandosi una risposta positiva da Rai e Lucky Red, ai quali si è rivolto per la distribuzione. ●



**Anatemi** Un momento dello spettacolo incriminato

## Emma Dante: «Basta con la censura»

**La popolare artista, già criticata dal cardinal Bertone, interviene in sostegno dello spettacolo di Romeo Castellucci**

**FRANCESCA DE SANCTIS**

[fdesanctis@unita.it](mailto:fdesanctis@unita.it)

Quel volto meraviglioso del Cristo di Antonello da Messina è forse l'immagine più bella che col tempo ti resta nella mente dopo aver visto *Sul concetto di Volto del figlio di Dio* di Romeo Castellucci, duramente attaccato da cittadini estremisti, cattolici integralisti, e perfino dal Vaticano. Si tratta dello stesso spettacolo che andò in scena nel 2010 per il Romaeuropa Festival. Eppure allora nessuna protesta si era sollevata. Semmai, con un atteggiamento quasi religioso, dopo aver applaudito, la gente si era alzata e aveva cominciato ad interrogarsi, come succede sempre alla fine di ogni lavoro di Castellucci, che in un'intervista rilasciata all'*Unità* prima del debutto aveva detto: «Mi occupo di cose terrene in modo religioso». Quel volto, che si lacera e sputa inchiostro, resta sempre fisso con lo sguardo verso lo spettatore ed è

mando l'appello lanciato da Massimo Marino, Attilio Scarpellini e Oliviero Ponte di Pino. Tra i primi firmatari c'è la regista palermitana Emma Dante: «Se davvero lo spettacolo rischia di non andare in scena a Milano (dove è previsto il debutto per martedì, ndr), allora la faccenda diventa gravissima».

**Emma, da dove nasce secondo lei tutto questo accanimento?**

«Intanto io minimizzerei tutta la questione e insisterei invece sul fatto - grave - che in Italia non si possano vedere gli spettacoli di Romeo Castellucci: ormai va in scena quasi solo all'estero. Possibile che ogni volta si debba lottare per potersi confrontare con un grande poeta e artista come lui? Proprio perché la protesta in Italia, dopo il precedente parigino, arriva da un gruppo ristretto di estremisti credo sia folle alimentare la polemica. Nella lettera che ha inviato ai giornali Castellucci parla chiaro: ci spiega la sua ricerca attraverso le Sacre Scritture. Se dice che nel suo spettacolo non c'è niente di provocatorio né tantomeno di blasfemo ci dobbiamo fidare di lui. Ma poi cos'è che dà tanto fastidio, la merda? È qualcosa che ha a che fare con la pietà, non può essere un'offesa, fa parte della vita. *Sul concetto di Volto del Figlio di Dio*, che non ho visto ma intuisco, racconta un gesto d'amore. Le persone che protestano fanno del male a chi invece vorrebbe vederlo questo spettacolo».

**Lei ne sa qualcosa: anche il suo spettacolo «La scimia», tratto da «Le due zittelle» di Tomaso Landolfi, attirò nel 2007 l'ira della Chiesa...**

«Fu il cardinal Bertone a scagliarsi contro lo spettacolo - fulminante dal punto di vista poetico - invitando gli studenti universitari a non vederlo. In scena c'era un uomo nudo che si grattava i testicoli con una croce... Quel gesto ha scatenato l'anatema. Ma c'era un forte senso religioso ne *La scimia*, era quasi una preghiera, proprio come lo spettacolo di Castellucci. Questi signori che puntano il dito dovrebbero informarsi prima: la Societas Raffaello Sanzio ha sempre ragionato sull'umanità, sul disfacimento del corpo, i loro lavori sono più vicini alla filosofia, alla teologia».

**Perché la Chiesa secondo lei si sente in diritto di intervenire sull'arte che dovrebbe sempre essere libera?**

«In Italia c'è un monitoraggio continuo della Chiesa su tutto. E sinceramente non se ne può più. Credono di avere il diritto di alzare la voce per dire "noi ci siamo", "noi abbiamo il potere". Ma non bisogna cedere alla censura, lo spettacolo deve andare in scena». ●

**Chi è**

**Da Palermo con passione il teatro al femminile**



È nata a Palermo nel 1967, è attrice, regista e drammaturga. Tra i suoi spettacoli: «Vita mia» e «Carnezzeria»

l'unica certezza di fronte alla fragilità della vita. Cosa c'è in tutto questo di tanto blasfemo o provocatorio? Ma il punto non è neanche questo: l'arte è sempre libera e la censura preventiva non è ammissibile, come dicono i tanti artisti che stanno fir-

[WWW.BELLUSCONEILFILM.IT](http://WWW.BELLUSCONEILFILM.IT)



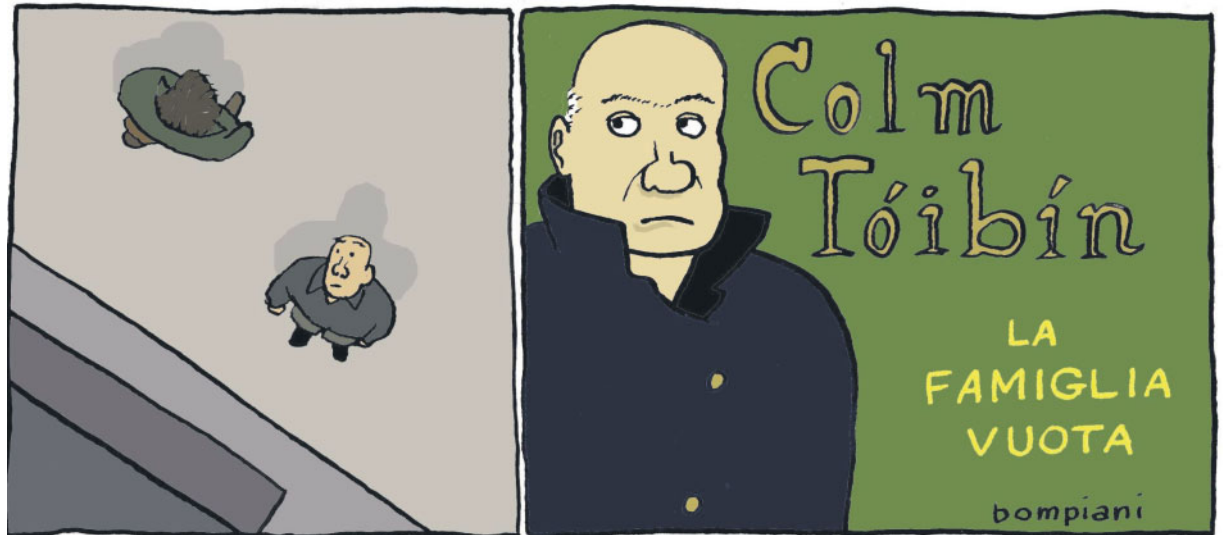
Per aderire alla campagna di sottoscrizione vai sul sito del film: «Belluscone, una storia siciliana»





## STRIP BOOK

Marco Petrella  
www.marco.petrella.it



### Cento micron

Marta Baiocchi

pagine 279, euro 11,00

minimum fax

**Nell'Italia** che continua a non voler vedere. Tra i baroni della ricerca e l'impossibilità di emergere per i giovani. Il racconto del desiderio ostinato di maternità di una donna «viziata» e molto ricca.

### MICHELE DE MIERI

micheledemieri@libero.it

**C**ento micron è un romanzo in vitro, nel senso strettamente tecnico, scritto da Marta Baiocchi, esperta del settore, lavora come ricercatrice nel campo delle cellule staminali, qui al suo esordio narrativo. A lettura ultimata il ricorrente dilemma tra confini della ricerca e richiamo all'etica è completamente superato, obsoleto. La storia che ha immaginato Marta Baiocchi, tranne l'epilogo – ma per quanto ancora? – non parla affatto del futuro ma di un presente che in molti vogliono fingere di non vedere, primo fra tutti il legislatore italiano che confeziona leggi ultra restrittive, come la legge 40, già aggirate da chi ha soldi e determinazione per farlo, da quell'esercito silenzioso che si reca nelle cliniche all'estero e da qualche abusivo, c'è da scommetterci, che opera in Italia.

Bibi è oggi una donna non ancora quarantenne, pariolina, ricca e capricciosa, una donna sfortunata che ha perso il marito e ha avuto un tumore che l'ha resa sterile, una donna determinata ad avere un figlio da quegli embrioni fecondati



Maternità Un disegno di Gabriel Pacheco

anni prima col marito. Il potenziale genetico, l'ipotesi di un figlio, sta dentro una clinica specializzata, immerso nell'azoto liquido a -196°. Ora questa donna chiede indietro gli embrioni fecondati per farseli impiantare da un medico connivente: in Italia la legge vieta la fecondazione se uno dei

genitori è morto. Corrompe – «i soldi non sono un problema» è la sua risposta ad ogni desiderio contrastato – per riaverli indietro salvo poi scoprire che il gelido tubo è vuoto. C'è una linea investigativa in *Cento micron* (è la misura degli embrioni) che porterà il desiderio ostinato di Bibi di fron-

te ad un esito sorprendente (qualcuno dirà spaventoso) della ricerca sulle cellule embrionali, con tanto di big pharma che sperimenta nei paesi dell'est asiatico, con tanto di lady di ferro che controlla la multinazionale dalle quiete acque ginevrine ma che non è riuscita, neppure lei, a corona-





**FRASE DA...**  
«Guida alla  
Barcellona  
ribelle»  
Voland



«Inizia una rivolta democratica... La cosa durerà solo 81 giorni, ma in compenso sarà ricca di colore, a cominciare dall'uniforme adottata dall'armata rivoluzionaria: le espadrillas»

**l'Unità**

DOMENICA  
22 GENNAIO  
2012

41



re con successo il desiderio materno. Queste due donne si dovranno incontrare.

#### SCARSITÀ DI MEZZI

Se sul fronte dell'intrigo biotecnologico *Cento micron* non fa perfettamente centro è su altri fronti che il racconto della Baiocchi è più interessante. Bibi ha un'amica di vecchia data, Eva, sua coetanea che lavora in un laboratorio di ricerca universitario dove si misura tutti i giorni con la scarsità di mezzi del nostro sistema scientifico, dove a fronte di più di qualche bravo ricercatore assistiamo al trionfo quotidiano dell'approssimazione e delle baronie. Eva sente, come tanti in Italia, il peso che le generazioni precedenti esercitano sui trenta quarantenni, il ritratto sconcertante del potere e dell'agire del Vecchio (così Eva e i suoi colleghi chiamano il loro professore) rimanda ad ogni luogo di lavoro italiano. Il conflitto generazionale è replicato altrove, nella clinica privata che dovrebbe custodire gli embrioni di Bibi assistiamo al reiterarsi ormai decennale della tirannia del primario Prandi sul suo ex allievo Rastrello che a suo tempo ha avuto un'esperienza di specializzazione in Inghilterra per poi tornare e rimanere schiacciato dal suo ex professore. Questa sorta di conflitto generazionale si annida a tratti addirittura nella vita privata di Eva che convive con lo Scrittore, un ex sessantottino che a tratti impersona anche un altro conflitto, o meglio: mancanza di relazione, soprattutto in Italia, fra il sapere scientifico e quello umanistico. Alla fine più che al desiderio di maternità ed alle tecniche che verranno il libro sembra più riuscito nell'indicare in ogni rapporto umano, anche in quello madre figlio, il rischio della sopraffazione, della manipolazione psicologica più che genetica. ●



### Antonia Arslan

#### Memorie armene

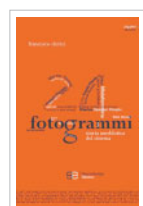


**Il libro di Mush**  
Antonia Arslan  
pagine 136  
euro 15,00  
Skira

**La scrittrice di origine armena**, autrice de *La masseria delle allodole* torna ad affrontare il dramma del popolo armeno. Protagoniste sono due donne, che ricevono in consegna il libro che racchiude la memoria della comunità e si trovano a difenderlo a costo della vita dall'insulto e dalla profanazione.

### Francesco Clerici

#### Personaggi da cinema



**24 fotogrammi**  
Storia aneddotica del cinema  
Francesco Clerici  
pagine 170  
euro 12,00  
Secoondavista Edizioni

**24 fotogrammi** scorrono in un secondo di pellicola. E 24 sono gli aneddoti su uno stuolo di personaggi che hanno fatto il cinema: geni, registi per caso, filosofi del cinema, attori famosi tratteggiati in un momento essenziale della loro vita. E per sondare il misterioso rapporto tra verità e finzione.

### Gellert Tamas

#### Panico a Stoccolma



**L'uomo laser**  
C'era una volta la Svezia  
Gellert Tamas  
Trad. di Renato Zatti  
Postfazione di Goffredo Fofi  
pagine 532, euro 18,00  
lperborea

«**Avrei voluto scriverlo io**», avrebbe detto Stieg Larsson di questo libro, che non è un romanzo ma un'inquietante storia vera: quella personale di un serial killer e insieme della Svezia contemporanea. Per un anno, nel 1991, John Ausonius semina il panico a Stoccolma con attentati a cittadini di origine straniera. Parte la caccia all'uomo...

### Massimo Fusillo

#### Oggetti emozionanti



**Feticci**  
Letteratura, cinema, arti visive  
Massimo Fusillo  
pagine 205  
euro 20,00  
Il Mulino

**Proiettare valori emotivi** e simbolici sugli oggetti materiali, e trasformarli così in feticci, è un fenomeno antico, ma che assume forza particolare nella nostra epoca, in cui gli oggetti sono diventati interlocutori privilegiati delle emozioni, quasi parti del nostro corpo.

## Retorica: storia e teoria secondo Barilli

**ROBERTO CARNERO**  
robbicar@libero.it

Sulla retorica – cioè, letteralmente, l'arte di parlare in pubblico (ma più in generale di esprimersi, in forma scritta od orale) – sono stati scritti, dall'antichità a oggi, scaffali interi di volumi. Nel suo nuovo libro *La retorica: storia e teoria. L'arte della persuasione da Aristotele ai giorni nostri* (Fausto Lupetti Editore, pagine 214, euro 15,00) Renato Barilli offre una densa e puntuale trattazione dell'argomento, attraverso un completo excursus storico. Dalle origini con i Sofisti, Platone, Cicerone e Quintiliano, fino al periodo medievale con Agostino, i Padri della Chiesa, Boezio e Dante. Passando attraverso le epoche successive (l'età moderna e contemporanea), l'autore giunge sino ai giorni nostri (con Marshall McLuhan).

Per concludere con un capitolo dedicato alla vitalità di questa disciplina, studiata e utilizzata, spesso in maniera non proprio onesta, dai politici e dai vari «imbonitori». Dunque studiare i meccanismi della retorica significa attrezzarsi contro gli inganni surrettizi di una comunicazione (soprattutto quella mediatica) non sempre trasparente. Barilli non demonizza certo la retorica. Al contrario, il suo saggio, insieme dotto e piacevole, consente di apprezzarne il funzionamento e le diverse problematiche ad esso sottese. ●



## GLI ALTRI DISCHI

### Lo Stato Sociale

Ironia e sberleffo



**Lo Stato Sociale**

Turisti della democrazia

Garrincha

\*\*

**Nome e titolo** impegnativi per il debutto della formazione bolognese. Ma niente paura di noiose lagne: qui si gioca fra ironia, sberleffo e invettiva sull'onda di un elettropop dalle ritmiche dance. Critica sociale e racconti del quotidiano in pezzi cult come *Mi sono rotto il cazzo*, *Sono così indie* e *Quello che le donne dicono*. **D.P.**

### Kip Hanrahan

Trenta musicisti



**Kip Hanrahan**

At Home in Anger

Enja

\*\*\*\*

**Unione di melanconici canti**, di musiche accalate in scombinati andamenti politonal e polimetrici, di ritmi sbiechi, con l'apporto di quasi 30 eccezionali musicisti diversamente mescolati (fino all'estremo del clarinetto di Don Byron): cento anime in una, dalla commovente potenza immaginativa. **A.G.**

### Rob Mazurek

Esploratore di suoni



**Starlicker**

Double Demon

Delmark

\*\*\*

**Uno fra gli odierni** più intrepidi esploratori di suoni, il trombettista Rob Mazurek, riesce a definire con un trio completamente acustico (Jason Adasiewicz al vibrafono e John Herndon alla batteria) una musica potentemente energica dove i suoni fitti e ridondanti non lasciano vuoto il minimo pertugio. **A.G.**



**Gianmaria Testa**

Vitamia

Produzioni Fuoriviva

\*\*\*\*

**PIERO SANTI**

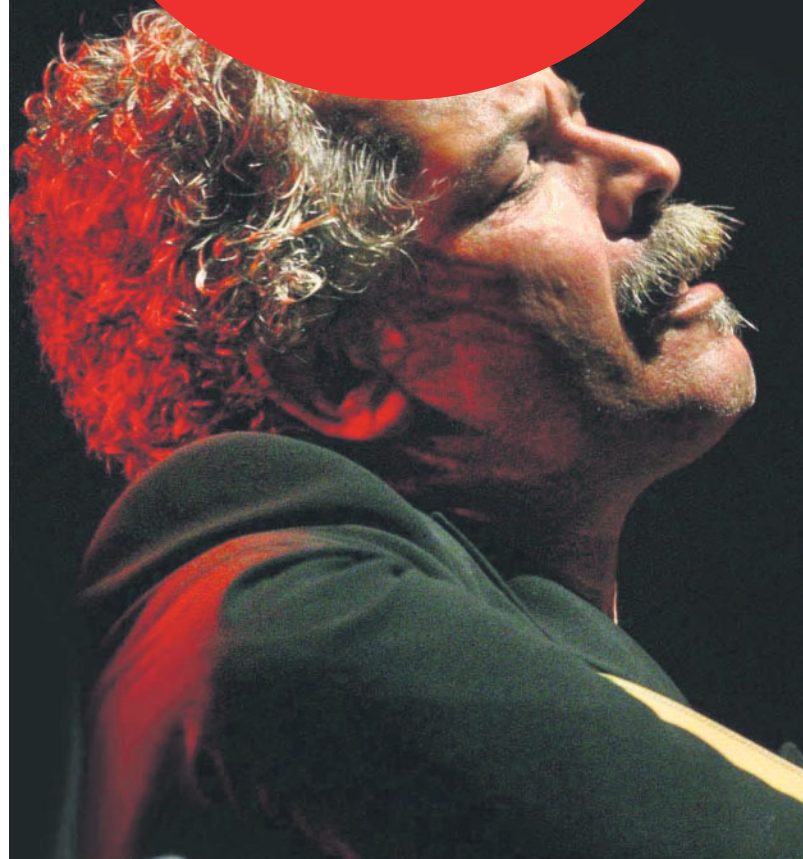
pierovic@libero.it

**S**i è preso del tempo, Gianmaria Testa, prima di pubblicare un nuovo disco di canzoni inedite. Cinque anni, tanti ne sono passati dal precedente *Da questa parte del mare*. Quello era una sorta di concept album, opera monotematica dedicata ai popoli migranti. In questo trovano invece posto storie di varia umanità, appunti di viaggio raccolti in 18 mila giorni, tanti quanti sono quelli che compongono 50 anni. C'è un po' di passato, molto presente e anche una laica invocazione per un futuro diverso, che appare ancora distante, confuso e indefinito, una sorta di «risposta che vola nel vento» che si intitola, per l'appunto, *18 mila giorni*, all'interno della quale si trova il neologismo che dà il titolo al disco: *Vitamia*.

Disertando le sale d'incisione, Testa ha però frequentato i teatri, proponendo spesso una forma ibrida di spettacolo, nata dalla collaborazione con attori e scrittori. «Mi sono dedicato parecchio a questo tipo di lavoro perché credo che le canzoni si accompagnino bene alla parola recitata e quindi io metto a disposizione le mie a chi me lo chiede» – ci dice poco prima del concerto bolognese di presentazione del nuovo lavoro – «Ovviamente devono essere delle persone che mi corrispondono e io a loro, come Paolo Rossi o Giuseppe Battiston,

# LA VITA TRA NOTE E PAROLE D'AUTORE

**A Gianmaria Testa ci sono voluti  
18 mila giorni per raccontare  
storie, persaggi, viaggi inediti**



altrimenti la cosa non mi interessa. In questo senso, Erri De Luca è stato una sorta di catalizzatore. Con lui non recito ma mi incontro sulla scena: si chiacchiera come due amici fraterni». Quindi, senza urgenza, è arrivato *Vitamia*. «In questi anni mi è stato particolarmente difficile scrivere perché sono stati e purtroppo lo sono ancora di poca etica, poca umanità e di poca immaginazione del futuro. Mi è stato proprio faticoso scrivere e io ho bisogno di convivere serenamente con i miei testi».

#### LA BELLISSIMA «LELE»

Il disco, indubbiamente omogeneo nella sua qualità d'insieme, beneficia di una vitale discontinuità di atmosfere. Ci sono *Cordiali saluti* e *Sottosopra*, sarcastiche e beffarde, elettriche e dissonanti. *Dimestichezze d'amor* e *Di niente, metà*, intime e confidenziali, acustiche e delicatamente jazzate. *La giostra*, una marcetta scanzonata e divertente. E poi *Lele*, struggente e bellissima.

«L'ho scritta alla fine degli anni 70. Al margine di una pagina di cronaca di un quotidiano locale del torinese, lessi un trafiletto nel quale si parlava di una donna, madre di quattro figli, che si era suicidata. Si capiva chiaramente che il giornalista era indignato e deprecava il gesto. Si capiva anche che la poveretta era una di quelle donne del sud che ancora in quegli anni si sposavano per procura con i contadini delle Langhe, senza conoscerli e dei quali capivano a malapena il dialetto. Ho deciso di registrarla adesso perché mi sembra che di nuovo le donne che vengono da altri Paesi a cercare una qualche salvezza da questa parte del mare, più di altri, patiscano tutta questa nostra furibonda repulsione, gli insensati respingimenti governativi. È a loro che è dedicata».



## Fabrizio Bosso

L'incantesimo di Rota



**Fabrizio Bosso**  
Enchantment  
Schema Records  
\*\*\*\*\*

**Omaggio in jazz** a Nino Rota e alla sua indimenticabile musica. Una lunga e coinvolgente suite per ripercorrere le più significative composizioni per film nel centenario della nascita. Fabrizio Bosso (tromba), Claudio Filippini (piano), Lorenzo Tucci (batteria), Rosario Bonaccorso (contrabbasso). **P.O.**

## Gian Piero Alloisio

Omaggio al pesto



**Gian Piero Alloisio**  
Ogni Vita È Grande  
Universal  
\*\*\*

**Da La strana famiglia**, scritta nell'88 per il duo Gaber Jannacci, a King, all'omaggio a Umberto Bindi, *Eco di Umberto*, e poi *Canzone per Carlo, Venezia*. Fino a *Baxeico*, divertente blues dedicato al pesto. Le nuove avventure e il meglio della produzione di un cantautore sul palco da quarantanni. **P.O.**

## I VOSTRI TOP 10

secondo all you need is lists  
www.allyouneedislists.com/

### Beatles

She's leaving home  
(canzoni per viaggiare)



- 02 Ray Charles** Hit the road Jack!
- 03 Van Morrison** Bright side of the road
- 04 Bob Marley** Keep on moving
- 05 Primal Scream** Movin' on up
- 06 Led Zeppelin** Going to California
- 07 Bruce Springsteen** Born to run
- 08 The Who** Leaving here
- 09 The Byrds** Leaving here
- 10 Animals** We gotta get out of this place

# Due giovanissime per melodie vintage

Le «First Aid Kit» vengono dalla Svezia degli Abba e mescolano con successo freschezza e sonorità retrò



**First Aid Kit**  
The Lion's Roar  
Wichita  
\*\*\*\*

**DIEGO PERUGINI**

**C**antiamo solo canzoni tristi». Lo dicono chiaro e tondo le sorelline Söderberg, due ragazzotte poco più che maggiorenne, ma già ben inserite nel grande circo del rock e dintorni. Non a caso il loro primo lavoro l'avevano inciso ancora minorenni, seguendo la classica strada degli «enfant prodige». Johanna e Klara, alias le «First Aid Kit», sono però un piccolo grande caso. Perché vengono dal Paese degli Abba, la Svezia, ma nel loro cuore ci sono i pesi massimi del country-folk a stelle-e-strisce. Gram Parsons, Johnny Cash ed Emmylou Harris, tanto per citarne qualcuno:

«Siamo cresciute con questi eroi, li abbiamo ascoltati e riascoltati per moltissimi anni» spiegano. Anche se a sentire le loro voci così ben assortite vengono in mente certi gruppi storici dell'epopea anni 60, come i Mamas & Papas. In più le dolci sorelline ci mettono il carico di un look che definire «vintage» è poco, con vestiti e camicio-hippy.

E ad ascoltare i pezzi del loro secondo lavoro, *The Lion's Roar*, si rimane colpiti da quelle sonorità così familiari, riverniciate di nuovo con l'aggiunta di una grande freschezza.

### PATTI SMITH FRA I FAN

Le Söderberg saranno pure giovanissime, ma ci sanno fare. Scrivono canzoni agrodolci, venate di lieve malinconia, senza mai scendere negli abissi della depressione. Anzi flirtano col pop (*Blue*) e le melodie accattivanti (*Emmylou*), sfornando un disco maturo, inciso col supporto di una band di fidati musicisti Usa. C'è anche Conor Oberst (*Bright Eyes*), che regala un cameo-duetto nel pezzo conclusivo, *King Of The World*. Intanto le First Aid Kit cominciano a raccogliere consensi. Uno dei primi ad accorgersi di loro è stato Jack White, che fa le ha ospitate nel suo studio per la registrazione di un brano. E la lista dei fan illustri include anche Patti Smith, che s'è commossa ascoltando dal vivo la loro versione di *Dancing Barefoot*, come testimonia un video su YouTube. ●

## JAZZ

ALDO GIANOLIO



## Un aperitivo di classe con il carisma di Sanders

**S**ono 27 anni che ai milanesi, nella stagione invernale ogni domenica mattina basta fare una breve camminata per ascoltare un concerto jazz, sempre di alta qualità, al Teatro Manzoni. La fortunata rassegna, *Aperitivo in Concerto*, ha registrato un importante appuntamento domenica scorsa presentando il tenor sassofonista Pharoah Sanders, ospite del gruppo del trombettista di stanza a Chicago Rob Mazurek. Praticamente l'avanguardia storica (Sanders aveva affiancato John Coltrane nel 1965 seguendolo nel suo volo iconoclasta verso cieli allora inesplorati) ha incontrato l'avanguardia contemporanea (Chicago, con Mazurek in primo piano, è oggi sotto questo aspetto la metropoli più fervida).

Sanders rimane una delle figure artistiche più carismatiche del jazz, di quelle, poche, che possiedono ancora l'aura ed è stato senz'altro per lui, raramente ascoltato in Italia, che il Manzoni già un mese prima della data dell'evento era all sold out. Sanders (nato nel 1940) si è unito per l'occasione a quattro musicisti straordinari, a loro volta unione di due differenti gruppi guidati da Mazurek (nato nel 1965): il suo celebre Chicago Underground (qui presenti il batterista Chad Taylor e il bassista elettrico «Matt» Lux) e il più recente São Paulo Underground, costituito durante il periodo in cui Mazurek aveva vissuto nell'Amazzonia brasiliana frequentando l'ambiente musicale sperimentale di São Paulo (qui Takara alla batteria e al cavaquinho, e Guilherme Granado alle tastiere, alle electronics e ai samplers).

### La tromba piena di pathos

A dare l'impronta a molti brani è stato Takara con il cavaquinho, piccola chitarra etnica, a volte passando alla batteria (così aggiungendosi a quella di Taylor), subito coadiuvato dalle electronics (festose, piene, cangianti) di Granado. La tromba di Mazurek ha sviluppato assolo forti, squillanti, animosi, impertinenti e pieni di pathos. Sanders non si è ingroviato nelle sue urla rabbiose e acrimoniose che avevano contraddistinto la sua arte nella seconda metà dei 60, ma si è limitato a esprimere un fraseggio più pacato, di conturbante bellezza, il suo fraseggio, con un suono grosso e fremente, adottato quando già negli anni 70 si era dedicato a una specie di world music ante-litteram, piena di spiritualità e tensione emotiva. ●

## N.C.I.S.

RAIDUE - ORE:21:00 - SERIE TV  
CON MARK HARMONUN POLIZIOTTO  
ALLE ELEMENTARIRETE 4 - ORE:21:30 - FILM  
CON ARNOLD SCHWARZENEGGERCHIAMBRETTI SHOW - LA  
MUZIKA STA CAMBIANDOITALIA 1 - ORE:21:30 - SHOW  
CON PIERO CHIAMBRETTI

## NEMICO ALLE PORTE

LA7 - ORE:21:30 - FILM  
CON JUDE LAW

## Rai 1

- 06.30** Unomattina In Famiglia. Show.
- 09.35** Easy driver. Attualità
- 10.00** Linea Verde Orizzonti. Reportage
- 10.30** A sua immagine. Rubrica
- 10.55** Santa Messa Religione
- 12.00** Recita dell'Angelus da Piazza San Pietro. Religione
- 12.20** Linea Verde. Rubrica
- 13.30** Telegiornale. Informazione
- 13.35** Tg1 - Focus. Informazione
- 14.00** Domenica In...l'Arena. Talk Show.
- 15.01** Che tempo fa. Informazione
- 16.30** Tg1. Informazione
- 16.35** Domenica In - Così è la vita. Talk Show.
- 18.50** L'Eredità. Gioco a quiz
- 20.00** Tg1. Informazione
- 20.35** Rai TG Sport. Informazione
- 20.40** Soliti Ignoti. Show.

## SERA

- 21.30** Il restauratore. Fiction
- 23.40** Speciale Tg1. Informazione
- 00.45** Tg1 - Notte. Informazione
- 00.50** Che tempo fa. Informazione
- 01.10** Testimoni e Protagonisti Ventunesimo secolo. Rubrica
- 02.25** Sette note. Rubrica

## Rai 2

- 07.00** Cartoon Magic. Cartoni Animati
- 10.10** Ragazzi c'è Voyager. Documentario
- 10.50** A come Avventura. Documentario
- 11.30** Mezzogiorno in Famiglia. Show. Conduce Amadeus, Laura Barriales, Sergio Frisca.
- 13.00** TG 2 giorno. Informazione
- 13.30** TG 2 Motori. Informazione
- 13.40** Meteo 2. Informazione
- 13.45** Quelli che aspettano... Rubrica
- 15.40** Quelli che il calcio. Show. Conduce Victoria Cabello.
- 17.05** TG2 L.I.S. Informazione
- 17.06** Meteo 2. Informazione
- 17.10** Stadio Sprint. Informazione
- 18.00** 90' Minuto. Informazione
- 19.35** Lasko. Serie TV Con M. Landwehr.
- 20.30** TG 2. Informazione

## SERA

- 21.00** N.C.I.S. Serie TV Con Mark Harmon, Micheal Weatherly, Pauley Perrette.
- 21.45** Charlie's Angeles. Serie TV
- 22.35** La Domenica Sportiva. Informazione
- 01.00** TG 2. Informazione
- 01.20** Protestantesimo. Rubrica

## Rai 3

- 08.00** La signora Miniver. Film Drammatico. (1942) Regia di William Wyler. Con Greer Garson
- 10.05** Doc Martin. Serie TV
- 10.55** TGR Estovest. Informazione
- 11.15** TGR Mediterraneo. Informazione
- 11.40** TGR RegionEuropa. Reportage
- 12.00** Tg3. Informazione
- 12.05** TG3 Persone. Reportage
- 12.25** TeleCamere. Informazione
- 12.55** Prima della Prima. Evento
- 13.25** Il Capitale di Philippe Daverio. Rubrica
- 14.00** Tg Regione.
- 14.15** Tg3. Informazione
- 14.30** In 1/2 h. Rubrica
- 15.35** Alle falde del Kilimangiaro. Rubrica
- 17.55** Per un pugno di libri. Rubrica
- 19.00** Tg3. Informazione
- 19.30** Tg Regione.
- 20.00** Blob. Rubrica
- 20.10** Che tempo che fa. Talk Show.

## SERA

- 21.30** Presa diretta. Rubrica
- 23.35** Tg3. Informazione
- 23.45** TG Regione. Informazione
- 23.50** Lilit - In un mondo migliore. Show. Conduce Debora Villa.
- 00.50** Tg3. Informazione
- 01.00** TeleCamere. Informazione

## Canale 5

- 08.00** Tg5 - Mattina. Informazione
- 08.51** Le frontiere dello spirito. Rubrica
- 10.00** Finalmente soli. Sitcom
- 10.30** L'amore in giorno. Film Commedia. (2006) Regia di P. E. B. Farrelly. Con D. Barrymore
- 12.45** Grande fratello. Show.
- 13.00** Tg5. Informazione
- 13.39** Meteo 5. Informazione
- 14.01** Se cucini ti sposo. Film Commedia. (2000) Regia di Sharon Von Wietersheim. Con Nastassja Kinski, Timothy Dalton, Kevin Zegers.
- 16.15** Domenica 5 Informazione
- 18.50** The money drop. Show. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg5. Informazione
- 20.39** Meteo 5. Informazione
- 20.40** Paperissima sprint. Show.

## SERA

- 21.30** Centovetrine. Soap Opera
- 23.30** Terra! Attualità
- 00.30** Tg5 - Notte. Informazione
- 01.00** Paperissima sprint. Show.
- 01.46** Prendimi l'anima. Film Drammatico. (2002) Regia di Roberto Faenza. Con Iain Glen, Emilia Fox, Craig Ferguson.

## Rete 4

- 07.30** Zorro. Serie TV
- 08.35** Dolomiti bellunesi. Documentario
- 09.10** Magnifica Italia. Documentario
- 09.45** S. Messa. Religione
- 11.00** Pianeta mare. Rubrica
- 11.30** Tg4 - Telegiornale. Informazione
- 12.00** Melaverde. Rubrica
- 13.20** Pianeta mare. Rubrica
- 14.00** Donnavventura. Rubrica
- 14.45** Airport 80. Film Drammatico. (1979) Regia di David Lowell Rich. Con Alain Delon, Robert Wagner, Sylvia Kristel.
- 16.50** Walker Texas ranger: Pericolo nell'ombra. Film Azione. (1993) Regia di Tony Mordente. Con Chuck Norris, Clarence Gilyard, Sheree J. Wilson.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale. Informazione
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera

## SERA

- 21.30** Un poliziotto alle elementari. Film Commedia. (1990) Regia di Ivan Reitman. Con Arnold Schwarzenegger, Penelope Ann Miller, Pamela Reed.
- 23.40** C'era una volta in messico. Film Azione. (2002) Regia di Robert Rodriguez. Con Antonio Banderas, Salma Hayek

## Italia 1

- 07.40** Cartoni animati
- 12.25** Studio aperto. Informazione
- 13.00** Guida al campionato. Sport
- 14.00** Il magico tesoro di Loch Ness. Film Commedia. (2008) Regia di Michael Rowitz. Con Lisa Martinek, Lukas Schust, Hans Werner Meyer.
- 16.00** Air bud - Campione a quattro zampe. Film Commedia. (1997) Regia di Charles Martin Smith. Con Kevin Zegers, Wendy Makkena, Michael Jeter.
- 17.50** Bugs Bunny. Cartoni animati
- 18.00** The middle. Serie TV
- 18.30** Studio aperto. Informazione
- 19.00** Mr Bean. Serie TV
- 19.40** The medallion. Film Fantasia. (2003) Regia di Gordon Chan. Con Jackie Chan, Lee Evans.

## SERA

- 21.30** Chiambretti show - La muzika sta cambiando - 1a puntata. Show. Conduce Piero Chiambretti.
- 00.20** Controcampo - Linea notte. Sport
- 01.35** PokerImania. Show.
- 02.25** Riprendimi. Film Drammatico. (2008) Regia di Anna Negri. Con Alba Caterina Rohrwacher

## La 7

- 06.55** Movie Flash. Rubrica
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 07.30** TG La 7. Informazione
- 10.00** M.o.d.a.. Rubrica
- 10.40** Una nuova vita per Zoe. Serie TV
- 11.35** Ti ci porto io. Rubrica
- 13.30** Tg La7. Informazione
- 14.05** Ma anche no. Show. Conduce Antonello Piroso.
- 17.00** Movie Flash. Rubrica
- 17.05** Mosquito Coast. Film Avventura. (1986) Regia di Peter Weir. Con Harrison Ford, Helen Mirren, River Phoenix.
- 19.00** The show must go off - Domenica. Show.
- 20.00** Tg La7. Informazione
- 20.30** In Onda. Talk Show. Conduce Nicola Porro, Luca Telese.

## SERA

- 21.30** Nemico alle porte. Film Guerra. (2001) Regia di Jean-Jacques Annaud. Show. Conduce Piero Chiambretti.
- 23.50** Tg La7. Informazione
- 00.00** Messico in fiamme. Film Storia. (1981) Regia di Sergej Fyodorovich Bondarchuk. Con Franco Nero

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Sky Cine News. Rubrica
- 21.10** Potiche - La bella statuina. Film Commedia. (2010) Regia di F. Ozon. Con C. Deneuve G. Depardieu.
- 23.00** Unstoppable - Fuori controllo. Film Azione. (2010) Regia di T. Scott. Con D. Washington

## Sky Cinema family

- 21.00** Adèle e l'enigma del faraone. Film Azione. (2010) Regia di L. Besson. Con L. Bourgoin M. Amalric.
- 22.55** Un genio in pannolino. Film Commedia. (1999) Regia di B. Clark. Con K. Turner C. Lloyd.

## Sky Cinema Passion

- 21.00** Preghiere inascoltate. Film Drammatico. (2010) Regia di S. Schachter. Con E. Close S. Mathis.
- 22.30** Dear John. Film Drammatico. (2009) Regia di L. Hallstrom. Con C. Tatum A. Seyfried.

## Cartoon Network

- 18.20** Ben 10 Ultimate Alien.
- 19.10** Takeshi's Castle.
- 19.40** Lo Straordinario Mondo di Gumball.
- 20.05** Adventure Time.
- 20.30** The Regular Show.
- 20.55** Generator Rex.
- 21.20** Hero: 108.
- 21.45** Virus Attack.
- 22.35** Hero: 108.

## Discovery Channel

- 18.00** Dual Survival. Documentario
- 19.00** Top Gear. Documentario
- 20.00** Marchio di fabbrica. Documentario
- 20.30** Marchio di fabbrica. Documentario
- 21.00** Curiosity. Documentario
- 22.00** Tecnologie del futuro. Documentario

## Deejay TV

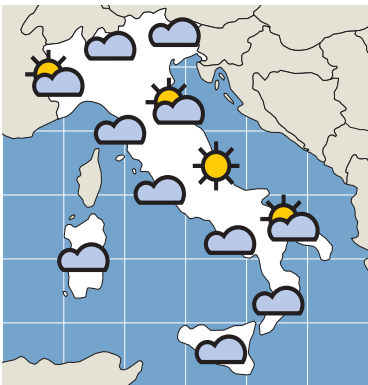
- 20.00** Deejay Music Club. Musica
- 20.15** The Italian Experience. Rubrica
- 20.30** Via Massena 2 - Best Of. Sit Com
- 21.30** Platinnissima presenta Good Evening. Show.
- 22.30** Deejay chiama Italia - Remix. Rubrica

## MTV

- 19.00** Mtv News. Informazione
- 19.05** Teen Mom. Show.
- 20.00** I Soliti Idiotti. Serie TV
- 21.00** MTV News. Informazione
- 21.05** Teenager in crisi di peso. Reality Show.
- 22.00** Chelsea Settles: Una vita XXL. Serie TV



## Il Tempo

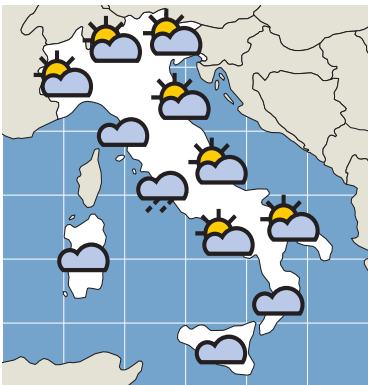


### Oggi

**NORD** ■■■ Irregolarmente nuvoloso sui settori alpini e Prealpi. Più soleggiato altrove.

**CENTRO** ■■■ Nuvoloso sulle Tirreniche con possibili piogge. Soleggiato sulle Adriatiche.

**SUD** ■■■ Nuvolosità su zone Tirreniche e Sicilia. Più soleggiato altrove.

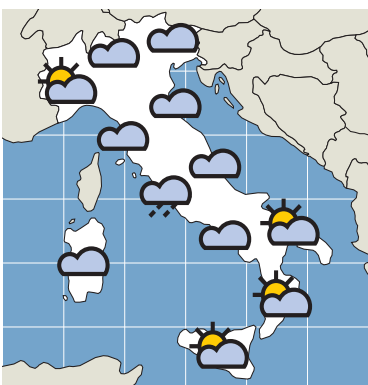


### Domani

**NORD** ■■■ Cieli poco nuvolosi su gran parte del Settentrione.

**CENTRO** ■■■ Nuvoloso sul versante Tirrenico con piogge. Parzialmente nuvoloso sulle Adriatiche.

**SUD** ■■■ Condizioni di variabilità sulle aree Tirreniche e bassa Sicilia. Poco nuvoloso altrove.



### Dopodomani

**NORD** ■■■ Cielo nuvoloso su quasi tutte le regioni, più soleggiato sul Nordest

**CENTRO** ■■■ Cielo nuvoloso su tutte le regioni.

**SUD** ■■■ Poco nuvoloso, qualche pioggia sulla Campania.

## Pillole

### LA SFIDA DI BASAGLIA

Viene raccontata in un documentario di Erika Rossi, autrice di Rai3, presentato al Trieste Film Festival. Il film, prodotto da Fantastificio, ripercorre il lavoro dei basagliani tra il 1971 e 1978 con interviste, filmati d'epoca, e cerca di rispondere all'interrogativo: dov'era Trieste, mentre a Trieste era in corso la rivoluzione?

### GIOTTO A MOSCA

Fino al 19 marzo, a Mosca, alla Galleria Statale Tretyakov, sono esposte per la prima volta due grandi opere di Giotto provenienti dall'Opera del Duomo di Firenze: la Madonna col Bambino e il Polittico di Santa Reparata. L'esposizione è concomitante alla mostra «In Christo / Bo Xructe», fino al 19 marzo all'interno del Battistero di Firenze.



## Evgen Bavcar, fotografie dal buio

**MOSTRA** ■■■ Fino al 25 marzo il Museo di Roma in Trastevere ospita le immagini dello sloveno Bavcar che, sfidando la sua cecità, riesce a mostrare aspetti del visibile a noi ignoti. Le opere nascono dai suoi ricordi e dalle suggestioni del mondo circostante che Bavcar rielabora creando «visioni dell'anima».

### NANEROTTOLI

## I manganelli

Toni Jop

A Genova, i taxisti hanno cercato di malmenare Massimo Cacciari. A loro il caro Massimo ricorda la sinistra, il Pd e ce l'hanno con la sinistra per l'appoggio dato alle liberalizzazioni promosse dal governo. Sarà sufficiente per picchiarlo? In Sicilia, il «movimento» dei forconi ha messo l'isola in ginocchio al grido di «basta con

la politica», «siamo solo siciliani», «non c'è mafia tra noi», ma anche la mafia è siciliana e i forconi non hanno mai sventrato la cara Sicilia quando Berlusconi demoliva il Paese con i voti della mafia. È iniziata la campagna elettorale e chi non ha più i numeri delle urne passa al manganello, rivendicando, come sempre per una destra estrema, la «distanza assoluta» dalla politica che va tanto di moda. «Distanza» ben visibile anche nei cori di guerra dei taxisti romani benché somigliassero tanto a quelli delle formazioni neofasciste. Se avete volti «di sinistra» indossate l'elmetto. ♦

## SFUMATURE DEI REGIMI

**STORIA**  
**E ANTISTORIA**

**Bruno Bongiovanni**

bruno.bon@libero.it



Domenica scorsa ho affermato che non è esistito un totalitarismo-regime, ma un totalitarismo-concetto, e ho sostenuto che regimi sono stati, ognuno diverso dall'altro, il bolscevismo, il fascismo, il nazismo. Il sostantivo totalitarismo, per la prima volta usato su *La rivoluzione liberale* da Lelio Basso il 2 gennaio 1925 (laddove «totalitario» nell'Amendola del 1923 è aggettivo), può peraltro essere utilissimamente adoperato a fini comparativi. I regimi restano però diversi tra di loro. Anche il termine «regime», scaturito dal latino *regimen* (governo), nel corso della storia ha comunque cambiato uso ed abuso. La diffusione moderna inizia l'11 agosto del 1789, allorché in Francia l'Assemblea nazionale vota la «distruzione completa del regime feudale», un regime che diventa anche sinonimo di «antichi costumi» e di «antiche gerarchie».

Gli storici, però, mettono in dubbio la scomparsa dell'antico regime nel 1789. Tocqueville sottolinea che, proprio grazie alla rivoluzione e all'impero, la centralizzazione operata dall'assolutismo è stata perfezionata. Marx è del medesimo parere. Nel 1981, poi, Arno J. Mayer pubblica *Il potere dell'Ancien Régime* fino alla prima guerra mondiale, un libro importante e un titolo che si commenta da sé. Curioso è il tragitto del termine nell'Italia del '900. I fascisti cominciano a discorrere, già alla fine del '22, di «regime fascista». Così, in Italia, il regime fascista diventa il «regime» per antonomasia. E regimi diventano in seguito, nel linguaggio comune, tutti i blocchi monocratici. Sempre diversi tra di loro.

Il regime, del resto, conserva le differenze. Il totalitarismo, invece, se da utile concetto diventa «cosa», rende assurdo identici gli assetti che sono storicamente compresi solo nella loro ineludibile specificità. ♦

Foto Lapresse



**Il primo gol di Totti** Il capitano raddoppierà dopo 7 minuti, sempre su assist dell'argentino Lamela

# ROMA A SPASSO TOTTI MEGLIO DI NORDHAL

**Il Cesena non c'è** Giallorossi avanti di tre reti dopo appena nove minuti  
Il capitano con una doppietta tocca quota 211 gol in A segnati con la stessa maglia, uno in più dello svedese. A segno anche Borini, Juan, Pjanic ed Eder

<b>ROMA</b>	<b>5</b>
<b>CESENA</b>	<b>1</b>

**ROMA:** Stekelenburg, Rosi, Juan (29' st Kjaer), Heinze, Taddei, Pjanic, Gago, Greco, Borini, Totti (20' st Viviani), Lamela (9' st Bojan).

**CESENA:** Antonioli, Comotto, Von Bergen, Rodriguez, Lauro (20' st Moras), Ceccarelli, Guana, Colucci (31' st Benalouane), Parolo, Eder, Mutu (1' st Candreva).

**ARBITRO:** Giannoccaro di Lecce

**RETI:** nel pt 1' e 8' Totti, 8' Borini; nel st 13' Eder, 17' Juan, 24' Pjanic

**NOTE:** Ammonito Benalouane. Angoli: 9-4 per la Roma. Recupero: 0' e 2'. Spettatori: 32.347

## SIMONE DI STEFANO

Storie di calcio, brevi e intense, come questo meraviglioso e pazzo sport. Personali e travagliate come la carriera di un campione ancora iridescente come Francesco Totti. Accade tutto in una partita che poi vale sempre e solo tre punti. Storie di Totti, il calcio appunto. Come Rivera, Baggio, Altafini. Solo lui il re di Roma, e ieri era il suo show. Quasi

programmato: 211 gol – per garanzia: duecentoundici volte – con la stessa maglia giallorossa. Record che alla vigilia di un banale Roma-Cesena di metà campionato, era chiamato a battere, perché poi i record cominciano quando capisci che hai la possibilità di superarli. E Totti la chance la annusa da tempo. Il traguardo non era da poco: Gunnar Nordhal era lì che lo attendeva, 210 gol con la maglia milanista. Un'altra bella storia durata ben 56 anni, e frantumata dal capitano giallorosso in modo quasi strafottente. Non si è mai soli, nelle imprese:

c'erano Gren e Liedholm, con Nordhal (il mitico Gre-No-Li...), e c'è Lamela, con Totti. La cronistoria racconterà: 36 secondi dal calcio d'inizio per pareggiare i conti con il monolite svedese, 7 minuti per metterlo alle spalle e sistemare i posteri. Va detto, il secondo in fuorigioco, e pazienza per il Cesena e il dismissed Arrigoni. La storia la scrive chi vince: "È quello che ho sempre voluto – ha detto il capitano giallorosso –, battere tutti i record con questa maglia. Dedico questi gol a mia cognata che ha partorito e alle vittime della Costa Concordia". Diciannove an-

## Tutto facile

Giallorossi, primo tempo sontuoso: il 79% di possesso palla. Ok Lamela

ni da professionista con la stessa maglia, ad averne altri Totti in futuro. E invece siamo rimasti a Del Piero (gli unici due italiani ancora in attività per più anni con la stessa maglia, tra Giggs, Scholes e una marea di sconosciuti bulgari), poi il nulla. Storie di ragazzi prima tifosi, poi dipendenti stipendiati della squadra che hanno sempre amato. Storie di calcio, oggi sempre più business e spezzatino. E crollano anche gli ultimi scampoli di cabala, perché al Cesena Totti non aveva mai segnato (dei club di A gli manca ora solo il Novara). In 7 minuti regala due perle, e il fato vuole che a prenderle sia stato proprio Antonioli, il portiere dell'unico scudetto vinto dal capitano. Retorica a parte, quanti ne avrebbe vinti Totti se avesse abbandonato la Roma? Chissà, ma le offerte "doc" non gli mancavano, Real Madrid e Milan in prima fila. Ha messo la Roma davanti ai successi personali, spesso imbronciandosi sulle critiche dei tifosi nei momenti neri romanisti. Solo a novembre aveva minacciato di lasciare la Roma per l'America ai primi mugugni dei tifosi per un rigore sbagliato con la Juve. Poi fecero pace. Il resto, come detto, è un banale Roma-Cesena, chiuso già un minuto dopo la doppietta del capitano, con un piattone di Fabio Borini a porta spalancata. A quel punto sembra già passata un'eternità, e invece c'è una gara intera davanti e altri tre gol. I giallorossi ballano questo lindy-hop, con Lamela che è un diavoletto rock mentre Comotto e Rodriguez continuano a cantare la Pausini. E anche senza De Rossi, la squadra di Luis Enrique conclude oltre il 70% di possesso palla, con Eder che a inizio ripresa prova a rovinare la festa con il 3-1, poi altra girandola di emozioni: 4-1 di Juan, standing ovation per Totti e 5-1 di Pjanic. ♦





**Serie A  
le partite  
di oggi**

— Queste le altre partite valide per la diciannovesima giornata della serie A. Bologna-Parma è l'anticipo dell'ora di pranzo, in campo alle 12:30. Il programma del pomeriggio prevede Cagliari-Fiorentina, Lecce-Chievo, Novara-Milan, Palermo-Genoa, Siena-Napoli e Udinese-Catania. Inter-Lazio (20:45) è invece il posticipo serale.

**l'Unità**

DOMENICA  
22 GENNAIO  
2012

47

# MEZZO SCUDETTO LA JUVENTUS È CAMPIONE D'INVERNO

**Atalanta battuta a Bergamo** Partita dominata: due gol, due pali. Decisivo l'ingresso di Giaccherini. Bianconeri imbattuti per tutto il girone di andata

<b>ATALANTA</b>	<b>0</b>
<b>JUVENTUS</b>	<b>2</b>

**ATALANTA:** Consigli; Raimondi, Ferri, Manfredini, Peluso; Schelotto, Padoin, Cigarini, Bonaventura; Moralez; Denis.

A disposizione: Frezzolini, Stendardo, Minotti, Ferreira Pinto, Marilungo, Gabbiadini, Tiribocchi.

**JUVENTUS:** Buffon; Lichtsteiner, Barzagli, Chiellini, De Ceglie; Vidal, Pirlo, Marchisio; Pepe, Matri, Vucinic.

A disposizione: Storari, Bonucci, Marrone, Giaccherini, Krasic, Borriello, Del Piero.

**ARBITRO:** Celi

**MARCATORI:** 55' Lichtsteiner (J), 82' Giaccherini (J).

**NOTE:** ammoniti; Raimondi (A), Lichtsteiner (J), Marilungo (A).

anni di delusioni, giocatori sbagliati, allenatori inadeguati, mentre le milanesi erano lontanissime, già a questo punto della stagione. Merito di Antonio Conte, che ha ricostruito la Juve dalle macerie di due settimi posti, dando un gioco e un'anima ad un gruppo che arriva alla fine del girone di andata senza avere mai perso. Contro Lecce e Cagliari, nelle prime uscite del 2012, la Signora era apparsa poco brillante, a Bergamo invece si è rivista la squadra tonica, capace di imporre il suo gioco e i suoi ritmi, che si era meritata gli applausi di tutti fino a Natale. Nel primo tempo ha dominato (61% di possesso palla e dodici conclusioni), con due legni colpiti da Barzagli e Vidal, ma non è riuscita a trovare il guizzo vincente, complici anche alcune paratissime di Consigli. Nella ripresa, sbloccata la situazione con Lichtsteiner, la Juve ha sfiorato il raddoppio con Matri e il giovane Marrone, rischiando pochissimo, nonostante il finale arrembante dell'Atalanta (che ha chiesto invano un rigore per una trattenuta di Chiellini su Denis), prima che i nuovi entrati Marrone e Giaccherini confezionassero il 2-0.

Le uniche note stonate, in una serata di festa per Conte e il popolo bianconero, sono stati gli infortuni di Marchisio (problema muscolare) e Pepe (uscito in barella per una distorsione alla caviglia), i cui recuperi appaiono difficili in vista della sfida di Coppa Italia contro la Roma. Per l'Atalanta invece prosegue il momento no: la squadra di Colantuono aveva rallentato già prima della sosta, nel 2012 ha perso tre volte su tre, anche se a giustiziare i bergamaschi sono stati Milan, Lazio e Juve. La zona pericolosa è di nuovo vicina, mentre le voci sul calcio scommesse sembrano aver tolto serenità a tutto l'ambiente. ❖

**MASSIMO DE MARZI**  
BERGAMO

La Juve sbanca Bergamo e si prende mezzo scudetto. Battendo l'Atalanta nell'anticipo serale del 19° turno, gli uomini dell'ex Antonio Conte si laureano campioni d'inverno grazie al colpo di testa di Lichtsteiner in avvio di secondo tempo, cui è seguito nel finale il raddoppio di Giaccherini. Lo svizzero Lichtsteiner, autore contro il Parma del primo gol stagionale dei bianconeri, ha firmato allo stadio Atleti Azzurri quello che ha regalato ai suoi (grazie al pennellato pallone di Pirlo), il primato solitario al giro di boa: alla Signora l'impresa non riusciva dal 2006. Da quando esiste il girone unico, la statistica dice che in due occasioni su tre chi transita per primo sotto lo striscione di metà percorso poi si ripete sul traguardo finale: le ultime due volte che la Juventus è stata campione d'inverno ha sempre bisato, conquistando lo scudetto a maggio, anche se calciopoli poi cancellò i due titoli della gestione Capello.

È la dimostrazione che i bianconeri finalmente hanno svoltato, dopo



Foto di Ahmad Yusni/Ansa

## Australian Open: impresa Errani, è ai quarti di finale

— Non si ammaina la bandiera italiana agli Australian Open. A sventolarla c'è ancora Sara Errani, ultima azzurra in tabellone che, battendo in tre set la rumena Sorana Cirstea, si è qualificata per la prima volta in carriera agli ottavi di finale di una prova dello Slam. La 24enne tennista emiliana, numero 48 della classifica Wta, negli ottavi di finale incrocerà la racchetta con la cinese Jie Zheng che occupa il gradino numero 38 nel ranking.

**lotto**

SABATO 21 GENNAIO

Nazionale	I numeri del Superenalotto					Jolly		SuperStar	
	12	19	33	38	62	80	84	12	
Bari	85	65	40	70	58				
Cagliari	33	61	60	20	28				
Firenze	75	39	77	48	61				
Genova	17	52	87	46	65				
Milano	23	47	20	33	7				
Napoli	5	79	41	13	74				
Palermo	34	59	46	74	75				
Roma	71	56	5	44	20				
Torino	52	62	49	1	63				
Venezia	9	50	47	53	35				
	56	20	25	54	29				
<b>Montepremi</b>						3.125.478,62	5+ stella		
<b>Nessun 6 - Jackpot</b>						€ 54.703.429,58	4+ stella € 36.118,00		
<b>Nessun 5+1</b>						€ -	3+ stella € 1.706,00		
<b>Vincono con punti 5</b>						€ 42.620,17	2+ stella € 100,00		
<b>Vincono con punti 4</b>						€ 361,18	1+ stella € 10,00		
<b>Vincono con punti 3</b>						€ 17,06	0+ stella € 5,00		
<b>10eLotto</b>						5 9 17 20 23 33 34 39 47 50			
						52 56 59 60 61 62 71 75 77 79			



# CON SUPERINTERNET NAVIGARE E' UN'ALTRA STORIA.



## Dai più sprint alla tua ADSL

con SUPERINTERNET, navighi velocemente a soli 4 € in più al mese.  
IL PRIMO MESE È GRATIS. PROVALA.

Chiama il 187, vieni nei negozi TIM o vai su [www.telecomitalia.it](http://www.telecomitalia.it)

 **TELECOM**  
ITALIA

Costo aggiuntivo all'ADSL flat di Telecom Italia. Opzione per i soli clienti con l'ADSL flat di Telecom Italia. Per richieste entro il 31/12/12.  
La velocità minima in download è di 3,2 Megabit/s. La velocità minima in upload è di 400 Kilobit/s. Verifica prima al 187 la fattibilità tecnica di Superinternet.